



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 539

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 29 novembre 2011

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria Pag. 5

Commissioni permanenti

2^a - Giustizia:

Plenaria Pag. 7

3^a - Affari esteri:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 34) » 18

5^a - Bilancio:

Plenaria » 19

7^a - Istruzione:

Plenaria » 26

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 242) » 35

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 133) » 36

Plenaria » 36

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Plenaria » 38

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 132) » 41

10^a - Industria, commercio, turismo:

Plenaria » 42

11^a - Lavoro:

Plenaria » 53

12^a - Igiene e sanità:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 164) » 63

Plenaria » 63

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	70
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 32)</i>	»	74
<i>Plenaria</i>	»	74

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	110

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 67)</i>	<i>Pag.</i>	113
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>XI Comitato (Riunione n. 21)</i>	»	114
<i>Plenaria</i>	»	114
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	117
<i>Plenaria</i>	»	117
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	»	119

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 29 novembre 2011

Plenaria

101ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 15,15.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente in materia di incompatibilità

Il Presidente FOLLINI sottolinea l'urgenza di riesaminare e definire le posizioni dei senatori che rivestono anche la carica di sindaco di Comune con popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

Il senatore BALBONI (*PdL*) comunica che il Comitato incaricato, ai sensi dell'art. 18 del Regolamento per la verifica dei poteri, di svolgere l'istruttoria sulle cariche rivestite dai senatori, si riunirà a tale scopo il prossimo martedì, 6 dicembre, alle ore 14,30.

Il PRESIDENTE avverte che la Giunta si riunirà in tempi molto stretti per discutere le proposte che emergeranno in quella sede.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 13) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Carlo Vizzini avanzata dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo nell'ambito del procedimento penale n. 15675/08 RGNR, n. 11585/08 RG GIP

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore SANNA (*PD*) dichiara la propria disponibilità a formulare una proposta di deliberazione alla Giunta nel corso della prossima seduta, dopo aver svolto ulteriori approfondimenti.

La Giunta prende atto ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(Doc. IV-ter, n. 21) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Giuseppe Ciarrapico, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)

(Rinvio del seguito dell'esame)

La relatrice LEDDI (PD) propone di concludere l'esame nel corso della prossima seduta della Giunta, dopo aver sollecitato i chiarimenti ulteriori richiesti al senatore Ciarrapico nel corso della sua audizione.

La Giunta conviene ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(Doc. IV-ter, n. 22) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Giuseppe Ciarrapico, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)

(Rinvio del seguito dell'esame)

La relatrice LEDDI (PD) propone di concludere l'esame nel corso della prossima seduta della Giunta, dopo aver sollecitato i chiarimenti ulteriori richiesti al senatore Ciarrapico nel corso della sua audizione.

La Giunta conviene ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 29 novembre 2011

Plenaria**269^a Seduta**

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Interviene il ministro della giustizia Paola Severino Di Benedetto.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BERSELLI comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il presidente BERSELLI, nell'introdurre l'audizione, dà conto dei provvedimenti di maggiore rilievo in materia di giustizia attualmente ancora all'esame della Commissione. Si sofferma, quindi, dapprima sui disegni di legge n. 1490 e congiunti di riforma del codice di procedura penale,

il cui esame non si è potuto concludere in ragione di evidenti divergenze di carattere politico. Fa presente poi che la Commissione ha avviato l'esame anche del disegno di legge n. 1043 di riforma del codice penale.

Fra le tematiche oggetto di interesse segnala quindi i provvedimenti di riforma della magistratura onoraria, per la cui istruttoria legislativa la Commissione ha svolto, in sede informale, un ciclo di audizioni.

Si sofferma indi sui disegni di legge in materia di mediazione-conciliazione, i quali dispongono, tra l'altro, l'abolizione del requisito della obbligatorietà. Della compatibilità costituzionale del ricorso obbligatorio all'istituto della conciliazione, ricorda peraltro, è attualmente investita la Consulta.

Dopo aver svolto considerazioni sull'opportunità di un intervento in materia di responsabilità civile dei magistrati, anche alla luce della sentenza della Corte di giustizia dello scorso 24 novembre, chiede chiarimenti in ordine ai timori paventati da alcune associazioni professionali circa l'introduzione di misure, quali l'abolizione del numero chiuso per farmacisti e notai, l'accorpamento delle casse di previdenza, e l'abolizione della difesa tecnica in primo grado di giudizio.

Nel ricordare che i lavori della Commissione dovranno concludersi entro le ore 16,30 avverte che qualora non fosse possibile concludere nella seduta odierna il dibattito e le repliche chiede, si riserva fin da ora di acquisire la disponibilità del Ministro ad intervenire nuovamente in una successiva riunione.

Il ministro Paola SEVERINO DI BENEDETTO sottolinea preliminarmente l'importanza del confronto parlamentare ai fini dell'attuazione del programma dell'Esecutivo tecnico del quale fa parte. Per quanto concerne le prospettive di riforma dei codici penale e di procedura penale, osserva come, pur essendo obiettivi condivisibili e apprezzabili, essi risultino difficilmente attuabili, tenuto conto che i tempi necessari per attuare tali riforme mal si conciliano con quelli di durata della legislatura. L'oggettiva impraticabilità di riforme organiche non esclude l'esigenza di un intervento limitato a singoli aspetti, maggiormente funzionali all'attuazione del programma del Governo di risparmio e di contenimento della spesa per il rilancio dell'economia.

Prioritario è in primo luogo un intervento in materia carceraria. Al fine di affrontare la questione del sovraffollamento, più che il ricorso all'istituto dell'amnistia l'Esecutivo intende valutare il rafforzamento di altri strumenti deflativi. In tale contesto ritiene però non opportuna l'adozione di provvedimenti «svuota carceri» in ragione del carattere provvisorio e quindi dell'impatto temporalmente circoscritto sulla riduzione della popolazione carceraria.

Gli interventi in materia carceraria devono poi essere volti ad un generale rafforzamento dei diritti dei detenuti. Tali diritti risultano a ben vedere fortemente limitati in primo luogo dalla insufficienza e inadeguatezza delle strutture carcerarie. La realizzazione di nuove strutture detentive seppure avviabile richiede tempi lunghi per il completamento. Per fare fronte

quindi alla situazione emergenziale attuale appare più opportuno l'implementazione di misure alternative alla detenzione, valutando in primo luogo l'ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto della detenzione domiciliare. Analogamente percorribile appare la via del rafforzamento dell'istituto della messa in prova il quale ha già dato, peraltro nell'ottica del reinserimento sociale, ottimi risultati nella giustizia minorili.

Al fine di alleviare la condizione dei ristretti ritiene necessario istituire una carta dei diritti e dei doveri, da tradursi anche in lingue diverse da quella italiana. Tale piccolo catalogo potrebbe alleviare la sensazione di smarrimento di coloro che entrano in carcere e che, anche per ragioni linguistiche, spesso non sanno cosa sia o meno consentito. Si potrebbe valutare poi prevedere analogo strumento anche per i familiari dei reclusi.

Particolare rilievo sia in termini deflativi che dei risparmi di spesa potrebbe poi essere svolto dal cosiddetto braccialetto elettronico, il cui uso ad oggi risulta ancora limitato. L'assenso preventivo ad uso del braccialetto potrebbe rappresentare una misura alternativa alla detenzione particolarmente positiva, soprattutto se si considerano i positivi effetti registrati nei paesi in cui esso trova già applicazione.

Nella prospettiva del risparmio e dell'efficienza un ruolo centrale deve essere riconosciuto alla giustizia civile, assolutamente funzionale anche al rilancio economico del Paese. Nel riconoscere i positivi interventi posti in essere dal precedente esecutivo sul processo civile, ritiene necessario un ulteriore rafforzamento dell'efficienza del sistema, anche attraverso il completamento dell'informatizzazione. Un importante fattore per il recupero dell'efficienza e del risparmio è rappresentato poi dalla ridefinizione delle circoscrizioni giudiziarie. Al di là di possibili divergenze sul numero e sulla localizzazione delle circoscrizioni, ritiene che sia esigenza unanimemente condivisibile quella di una riduzione delle stesse. Sul punto ricorda che le premesse per una riforma sono state già dettate dal precedente Esecutivo e che quindi spetta al Governo in carica, nel massimo rispetto di criteri oggettivi, dare attuazione alla delega.

Sul tema delle liberalizzazioni sottolinea come esso si inserisca in una chiara cornice normativa in primo luogo comunitaria. Gli interventi posti in essere fino a d oggi rispondevano fra l'altro all'esigenza di dare adeguata attuazione a criteri comunitari. Smentendo i timori palesati dal presidente Berselli osserva come non sia prospettabile nessuna abolizione degli ordini professionali o degli esami di abilitazione. La liberalizzazione implica unicamente l'eliminazione degli ostacoli eccessivi all'accesso e all'esercizio delle professioni. Essa deve essere inoltre accompagnata da un incremento della qualità delle prestazioni professionali rese.

Affronta poi la questione della riforma della magistratura onoraria. Pur riconoscendo l'importante ruolo svolto da essa, condivide l'esigenza di una riforma complessiva.

Relativamente alla conciliazione osserva come tale istituto sia stato introdotto nell'ordinamento in attuazione di una direttiva comunitaria. Si riserva un'ulteriore valutazione sul tema della obbligatorietà, anche alla luce degli obblighi imposti agli Stati membri in sede di attuazione. Con-

clude sul tema della responsabilità civile dei magistrati riservandosi un ulteriore approfondimento, sulla base della motivazione della sentenza europea dello scorso novembre richiamata dal Presidente.

Il presidente BERSELLI apprezza la pragmaticità della relazione svolta dal Ministro. Sul tema delle liberalizzazioni ricorda al Ministro che la Commissione giustizia del Senato ha approvato un disegno di legge di riforma della professione forense attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Alla luce di segnalazioni provenienti da rappresentanti del mondo della magistratura invita il Ministro a valutare l'opportunità di abrogare l'articolo 26 della legge di stabilità, in ragione dell'insostenibile aggravio di lavoro che esso determina sulle cancellerie.

Il senatore MARITATI (*PD*) interviene sull'ordine dei lavori chiedendo al Presidente di chiarire quali siano i tempi a disposizione dei senatori per la discussione.

Il presidente BERSELLI avverte che i lavori della Commissione potranno proseguire fino alle ore 16,30. Qualora per tale orario non si fossero conclusi gli interventi in sede di discussione e non fosse stato possibile svolgere le repliche fa presente di avere acquisito il consenso del Ministro a intervenire nuovamente in Commissione.

Il senatore CASSON (*PD*) ringrazia preliminarmente il Ministro per la sua presenza e per il tenore del suo intervento. Nel prendere atto dell'intendimento di non procedere a riforme organiche, invita a valutare, nell'ambito dell'elaborazione delle misure in materia carceraria, le disposizioni sulla messa in prova, sulla detenzione domiciliare e volte alla istituzione di un garante nazionale dei detenuti contenute nei disegni di legge n. 1043 e n. 2961 di riforma rispettivamente del codice penale e di quello di procedura penale.

Invita poi a valutare l'opportunità di un intervento sui delitti ambientali volto fra l'altro alla rivisitazione delle norme sul danno ambientale. All'uopo segnala il contenuto del disegno di legge n. 1076.

Sottopone poi all'attenzione del Ministro il disegno di legge n. 2662, in corso d'esame da parte delle Commissioni riunite 1^a e 2^a, il quale reca norme relative ai magistrati eletti al Parlamento italiano o europeo o aventi incarichi di governo. Su tale provvedimento fa presente che si era registrata un'ampia convergenza.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) si sofferma in primo luogo sulle considerazioni svolte dal Ministro in ordine all'attuazione di misure alternative alla detenzione. Al riguardo pur riconoscendone l'innegabile validità ritiene che nella loro attuazione si debba tenere conto anche del valore retributivo della pena. Con riguardo alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie sottolinea come tale riforma debba essere attuata tenendo conto dell'esigenza di un adeguato contemperamento fra il contenimento dei costi e

l'efficienza della giustizia da un lato e la garanzia di adeguati rapporti fra cittadini e Stato dall'altro.

Sul tema delle professioni, dopo aver dato conto dell'*iter* d'esame in Commissione giustizia dei disegni di legge di riforma dell'ordinamento forense sottolinea come il miglioramento della qualità debba interessare complessivamente il servizio reso anche in sede *extra* contenziosa. Conclude soffermandosi sulla riforma del condominio. Al riguardo ricorda al Ministro che la Commissione ha approvato un significativo disegno di legge di riforma, il quale potrebbe deflazionare incisivamente il contenzioso.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), nell'esprimere apprezzamento e condivisione per l'approccio concreto delle comunicazioni del Ministro, segnala l'urgenza di affrontare la condizione del personale amministrativo dipendente dal Ministero della giustizia, che costituisce uno degli snodi fondamentali per affrontare la problematica dell'inefficienza del servizio giustizia.

Questo personale infatti, che non ha visto riconosciuta, a differenza di quanto è avvenuto in altri settori della pubblica amministrazione, la progressione della carriera giuridica da almeno dieci anni, si presenta, a causa dei ripetuti blocchi delle assunzioni disposti negli anni per motivi di cassa, fortemente sottodimensionato e invecchiato.

Con riferimento alle problematiche della situazione carceraria, verso le quali il Ministro ha giustamente manifestato la più viva attenzione, l'oratore sottolinea l'esistenza di situazioni assolutamente paradossali, come quella del nuovo carcere di Reggio Calabria, terminato da ormai dieci anni, e non ancora entrato in funzione a causa di un contenzioso su chi debba costruire la strada d'accesso che vede contrapposte diverse amministrazioni pubbliche, o come quella dei braccialetti elettronici, per la cui fornitura e gestione il Ministero della giustizia ha terminato quest'anno di pagare l'ultima rata decennale alla Telecom, per un totale di circa 110 milioni di euro, e che sono rimasti sostanzialmente inutilizzati.

Il senatore Li Gotti si sofferma poi sulla questione della revisione della geografia giudiziaria, sottolineando talune problematiche recate dalla legge delega, in particolare con riferimento alla possibilità ivi prevista di sopprimere in talune realtà le sole procure circondariali, e non i tribunali di riferimento, istituendo procure intercircondariali; tale situazione non consentirebbe l'esercizio della delega per lo svolgimento delle indagini, attualmente prevista nelle materie in cui è competente la cosiddetta procura distrettuale.

Conclude, preannunciando la presentazione di un disegno di legge recante alcuni interventi che il Gruppo dell'Italia dei Valori considera prioritari per il miglioramento del servizio giustizia, quali in particolare la riforma del regime dell'irreperibilità e del processo contumaciale, nonché del sistema delle notifiche.

Infine, raccomanda che il Governo riprenda in considerazione il progetto realizzato dal governo Prodi per la razionalizzazione del sistema

delle intercettazioni telefoniche, e che venga rimessa all'ordine del giorno del Parlamento la delicata questione della disciplina del cosiddetto autoriciclaggio.

La senatrice DELLA MONICA (PD) esprime vivo apprezzamento per l'atteggiamento costruttivo e pragmatico manifestato dal Ministro, che ha correttamente individuato pochi obiettivi da raggiungere, nell'ambito di uno sforzo coordinato per ridurre i costi e aumentare l'efficienza del sistema pubblico.

In questa prospettiva, assume sicuramente un ruolo prioritario l'esercizio della delega introdotta con la manovra di agosto per una razionalizzazione della geografia giudiziaria; si tratta di un compito che un Governo come questo, non direttamente espressione di una parte politica, può conseguire con maggiore efficacia di un Governo più propriamente politico, ed ella esorta il Ministro a procedere sulla strada di una riduzione degli uffici giudiziari con grande determinazione. Non si tratta infatti solamente di recuperare personale giudiziario e amministrativo sottoutilizzato in piccole corti periferiche, quanto di perseguire un modello basato su uffici giudiziari di grandi dimensioni che consentano la specializzazione dei magistrati, non meno necessaria della qualificazione degli avvocati per conseguire una giustizia più efficace ed efficiente.

Riacciandosi all'intervento del senatore Li Gotti, anche la senatrice si sofferma sulla questione del personale amministrativo, facendo presente che allo stato di sofferenza delle piante organiche si è fatto fronte in questi anni ricorrendo a personale precario per il quale è indubbiamente necessaria un'adeguata sistemazione.

Per quanto riguarda la problematica dell'accelerazione del processo civile, la senatrice Della Monica giudica di breve respiro le risposte fin qui date, basate sul ricorso obbligatorio alla media-conciliazione e sull'aumento indiscriminato dei contributi unificati, laddove a suo parere sarebbe invece necessario dare risposte radicali, sia di tipo ordinamentale, attraverso una reale unificazione dei riti che prenda a modello quello del processo del lavoro, sia di tipo organizzativo, completando in particolare la messa in rete telematica dell'intero sistema giustizia; a questo proposito sottolinea l'importanza di un maggior ricorso alla posta certificata, di cui mentre gli avvocati sono obbligati per legge a dotarsi, gli uffici giudiziari risultano spesso sprovvisti.

Per quanto riguarda il diritto penale, l'oratrice sottolinea la necessità di fare ricorso a significativi strumenti deflattivi, quali la non punibilità dell'irrilevanza del fatto o per successiva condotta riparatoria, e ripensare norme che hanno determinato un improprio incremento delle azioni penali e dello stesso affollamento delle carceri, in gran parte determinato da detenzioni brevi e brevissimi, quali la cosiddetta legge Fini-Giovanardi sulle tossicodipendenze e le norme contro l'immigrazione clandestina contenute nella cosiddetta legge Bossi-Fini e nel pacchetto sicurezza del 2008.

La senatrice Della Monica raccomanda inoltre al Ministro di voler portare avanti un' incisiva azione per far sì che il sistema giustizia possa avvantaggiarsi in maniera prevalente delle risorse da esso stesso prodotte.

Riallacciandosi all'intervento del senatore Casson, conclude facendo presente la necessità non tanto di disciplinare il rientro in magistratura dei giudici che sono stati eletti in Parlamento, quanto di regolamentare la posizione di quelli che assumono incarichi elettivi o di governo in amministrazioni locali e regionali, attualmente affidata alla mera sensibilità dei singoli magistrati, nonostante le preoccupazioni espresse dal Consiglio Superiore della Magistratura circa i rischi per la credibilità della giustizia.

Il senatore PERDUCA (*PD*) ricorda come nel corso del dibattito sulla fiducia al governo Monti la senatrice Bonino avesse illustrato il significato della fiducia data dalla delegazione radicale nel Gruppo del Partito Democratico, che è quello di contribuire allo sviluppo della cultura della legalità e al recupero della credibilità internazionale dell'Italia, una credibilità che non da oggi appare inficiata in primo luogo dalle condanne quotidianamente irrogate al nostro Paese dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella maggior parte determinate dalla lunghezza dei processi e dallo stato delle carceri.

Appare evidente che qualsiasi tentativo di risolvere alla radice questi problemi non possa prescindere dall'individuazione delle cause che, in particolare per quanto riguarda la situazione carceraria, vanno ricercate in una cultura politica proibizionista che contribuisce ad affollare gli istituti penitenziari di persone recluse, spesso per tempi brevissimi e senza essere state condannate, per comportamenti che non si vede perché debbano costituire reato, come quelli legati al possesso di stupefacenti o all'immigrazione irregolare. I radicali sono però convinti che un approccio sistematico ai problemi del sovraffollamento delle carceri non può prescindere da un intervento d'urgenza che consenta di uscire nell'immediato da una situazione vicina al collasso, e quindi ritengono necessaria l'approvazione di un'ampia amnistia.

La senatrice PORETTI (*PD*), nell'invitare il Governo e i colleghi della Commissione ad un'attenta riflessione sulla riforma della professione forense approvata da questo ramo del Parlamento e attualmente all'esame della Camera dei deputati – che appare in patente contrasto con la volontà pure da tutti asserita di modernizzare e liberalizzare le strutture economiche del Paese – ritiene che questa fine legislatura possa essere utilizzata per una serie di interventi in materia di diritto di famiglia che tengano conto di come, negli ormai trentacinque anni trascorsi dall'ultimo intervento organico in questa materia, si siano verificati profondi cambiamenti ai quali la società italiana, in mancanza di un quadro giuridico rinnovato, si è spesso adattata come meglio ha potuto.

In particolare, la senatrice Poretta sottolinea la necessità di giungere, portando a compimento l'*iter* del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati, alla completa parificazione, in attuazione del dettato co-

stituzionale, tra i figli nati nel matrimonio e quelli nati al di fuori di esso; di modificare la disciplina del cognome, consentendo a coloro che lo vogliono anche il cognome della madre, una possibilità che paradossalmente è riconosciuta a molti immigrati ma è negata ai cittadini italiani; di approvare la disciplina del divorzio breve; di rendere effettiva l'applicazione del nuovo istituto dell'affido condiviso; di riconoscere i diritti fondamentali alle coppie di fatto, un'elementare esigenza di giustizia sulla quale dovrebbero convenire tutte le componenti politiche, anche quelle che si oppongono al riconoscimento del matrimonio omosessuale.

La senatrice Poretti conclude manifestando apprezzamento per l'interesse dimostrato dal Ministro per la questione degli ospedali psichiatrici giudiziari, e si augura che questa possa essere finalmente la legislatura in cui si ponga fine a tale istituto.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), nel manifestare stima e simpatia nei confronti del Ministro, di cui ha complessivamente condiviso le comunicazioni, ritiene necessario sottolineare tre tematiche: la prima è quella del nuovo istituto della mediazione e conciliazione. In proposito, egli fa presente che in nessuno dei Paesi d'Europa dove questo istituto trova maggiore applicazione è prevista l'obbligatorietà; oltretutto l'attribuzione di natura obbligatoria al nuovo istituto è stata stabilita dal decreto delegato nel silenzio della legge delega sul punto, sicché appare quanto mai fondato il sospetto di incostituzionalità per violazione dei limiti della delega.

La questione, come si sa, è *sub judice*, cosa che peraltro ha determinato molti avvocati, in attesa della pronuncia della sentenza della Corte costituzionale, a ritardare la presentazione dei ricorsi, ciò che da alcuni è stata erroneamente scambiata per una riduzione della litigiosità per effetto del nuovo istituto. A quest'ultimo proposito il senatore Benedetti Valentini mette in guardia il nuovo Governo dal perseguire l'auspicabile deflazione della giustizia civile attraverso l'*escamotage*, facile ma fallace e di assai dubbia costituzionalità, di rendere sempre più oneroso il ricorso ad essa, attraverso l'aumento dei contributi e le ventilate introduzioni di istituti che limiterebbero fortemente il riconoscimento del rimborso delle spese alla parte vincitrice.

La seconda questione è quella della riforma della geografia giudiziaria; si tratta di una questione antica, che da sempre vede contrapposte due scuole di pensiero, l'una che guarda unicamente a presunte economie di scala e miglioramenti tecnici che deriverebbero da una significativa riduzione della rete delle corti sul territorio nazionale, l'altra che ritiene necessario salvaguardare da un lato la prossimità della giustizia ai cittadini, e dall'altro la stessa vitalità economica e sociale dei centri di provincia.

La delega approvata con l'ultima manovra finanziaria ha rappresentato un faticoso compromesso fra queste due scuole di pensiero, in particolare per quanto riguarda i criteri che dovranno essere adottati nel ridisegnare la geografia giudiziaria italiana. La legge delega, correttamente, ha individuato la strada maestra non in criteri trancianti, quali la conserva-

zione dei soli tribunali aventi sede in capoluoghi di provincia o l'automatica identificazione di una soglia demografica minima, ma ha raccomandato di perseguire un bilanciamento che consenta di superare le situazioni di squilibrio territoriale, demografico e funzionale.

Nel ritenere che il decreto delegato di attuazione dovrà attenersi in maniera rigorosa a tali criteri, osserva come da più parti del mondo forense giunga la protesta contro la sostanziale sottorappresentazione degli avvocati, rispetto ad altre categorie di operatori del diritto, nella Commissione ministeriale incaricata di studiare il progetto di riorganizzazione dei tribunali, e ritiene che debbano essere chiamati a farne parte almeno i presidenti delle Commissioni geografia giudiziaria del Consiglio Nazionale Forense e dell'Organizzazione Unitaria degli Avvocati.

Infine auspica l'approvazione del disegno di legge in materia di ordinamento della professione forense, che il Senato aveva licenziato trovando un defatigante compromesso fra tutte le componenti dell'Avvocatura.

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) chiede al Presidente di sollecitare i colleghi alla brevità degli interventi, affinché tutti gli iscritti possano parlare.

Il presidente BERSELLI assicura che ci sarà un seguito delle comunicazioni del Governo per dar modo a tutti gli iscritti di intervenire e al Ministro di rispondere alle questioni che le sono state poste.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritiene che la nuova situazione politica creatasi con la nascita del governo Monti imponga a tutti i partiti il dovere di mettere da parte le questioni sulle quali vi è una notoria contrapposizione di vedute, e a tentare di realizzare nel breve tempo disponibile fino alla fine della legislatura quelle riforme che possono essere condivise dalla gran parte del Parlamento e che possono contribuire a rendere il servizio giustizia più rapido ed efficiente e meno oneroso.

In questo senso, nell'esprimere agli *ex* sottosegretari Caliendo e Alberti Casellati oggi presenti in aula la stima della Sua parte politica e il ringraziamento per il lavoro svolto in questi tre anni, sia pure su posizioni spesso non condivise dall'Unione Democristiana e di Centro, formula i più sinceri auguri al ministro Severino, di cui ha vivamente apprezzato le comunicazioni programmatiche.

Si sofferma quindi sulla questione della revisione della geografia giudiziaria, sottolineando la necessità di operare in modo coraggioso, avendo quale obiettivo la realizzazione di quelle economie di scala che sole possono consentire la massimizzazione dell'efficienza e la modernizzazione del sistema.

Nel sottolineare poi il carattere prioritario di una riforma strutturale dell'ufficio del giudice di pace, raccomanda al ministro Severino di valutare una revisione del codice antimafia, che per alcuni aspetti si è rivelato non sufficientemente incisivo.

Infine, chiede che il Governo riferisca in maniera puntuale sulle risorse a disposizione del Fondo unico per la giustizia e sulla loro utilizzazione.

Il senatore MARITATI (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per la relazione del Ministro, osserva in primo luogo che gli interventi per la riduzione dell'affollamento carcerario da lei auspicati devono essere adottati con carattere di assoluta urgenza, dal momento che ogni ritardo nell'adozione di interventi strutturali per diminuire l'affollamento carcerario rende sempre più inevitabile il ricorso all'amnistia, a cui egli sarebbe personalmente contrario.

Per quanto riguarda gli interventi per ridurre i tempi della giustizia civile, che oggettivamente equivalgono a denegata giustizia, egli ritiene fondamentale affrontare i nodi organizzativi, e in particolare quello dell'informatizzazione del sistema, che non consiste nella mera digitalizzazione, ma nella creazione di una vera e propria rete.

In proposito, egli invita il Ministro a riesumare i progetti elaborati alla fine della XV legislatura dagli uffici del Ministero della giustizia e poi inspiegabilmente accantonati, così come sono stati inspiegabilmente accantonati i progetti diretti a garantire un fortissimo abbattimento dei costi delle intercettazioni e a risolvere i problemi della segretezza e della relativa responsabilità.

Nel ricordare l'opportunità di dare attuazione al progetto della creazione dell'ufficio per il processo, che non avrebbe oneri significativi e migliorerebbe se non la rapidità della risposta giudiziaria certamente la sua qualità, esprime il proprio personale dissenso rispetto alle critiche mosse da diverse parti politiche alla disciplina adottata dal Governo in tema di media conciliazione, che egli considera anzi una delle poche iniziative positive realizzate dal governo Berlusconi in materia di giustizia.

Se infatti le critiche alla scelta di rendere obbligatorio il ricorso alla media conciliazione possono essere giustificate in astratto, in concreto egli ritiene che l'obbligatorietà sia necessaria almeno per i primi anni di vita dell'istituto, in modo da renderne possibile la piena assimilazione da parte della cultura giuridica italiana.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) osserva come sia la relazione del Ministro sia gli interventi dei colleghi abbiano posto in luce la necessità di un forte impegno nell'individuazione delle questioni sulle quali si può realizzare una convergenza riformatrice fra tutte le parti politiche che sostengono il Governo.

Se infatti su alcune questioni vi è un'identità di vedute di fondo, si pensi all'equiparazione dei diritti dei figli nati fuori del matrimonio, su altre il dibattito di oggi ha evidenziato una persistente diversità di vedute.

Egli si riferisce in particolare alle norme che portano il suo nome in materia di stupefacenti.

A tale proposito, egli sottolinea però la necessità di dare una rappresentazione veridica della realtà: infatti, l'Italia resta uno dei pochi Paesi

nel quale il consumo di droga non è di per sé punito; quanto alla punizione dei reati connessi agli stupefacenti o comunque commessi da tossicodipendenti, il problema dell'eccesso di condannati in stato di reclusione e che non accedono alle comunità di recupero è legato alle diverse politiche che, in base alle diverse sensibilità, adottano le varie Regioni nell'utilizzazione delle risorse messe a disposizione per favorire l'accesso alle modalità alternative di espiazione della pena.

Il presidente BERSELLI, dopo aver espresso stupore per le posizioni assunte dal senatore Maritati in materia di media conciliazione, dal momento che egli ha sottoscritto il disegno di legge n. 2534, a prima firma della senatrice Della Monica, avverte che rinvia il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

RINVIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente BERSELLI avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, convocato per oggi, si riunirà domani alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 16,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 29 novembre 2011

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 34

Presidenza del Presidente
DINI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16,30

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI
DELLA REPUBBLICA DI TURCHIA, VOLKAN BOZKIR*

BILANCIO (5^a)

Martedì 29 novembre 2011

Plenaria**622^a Seduta***Presidenza del Presidente***AZZOLLINI***La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA***(1693) ASCIUTTI ed altri. – Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Esame e rinvio degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che il comma 6 dell'articolo 1 risulta sostanzialmente corrispondente all'emendamento 1.3, esaminato dalla Commissione di merito e su cui questa Commissione aveva formulato un parere di semplice contrarietà. Il comma 6 dell'articolo 2 – nell'escludere la previsione di indennità e gettoni di presenza – risulta aver recepito una condizione sul testo formulata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il comma 3 dell'articolo 4 deriva dall'approvazione, da parte della Commissione di merito, dell'emendamento 3.3 (testo 2); al riguardo, nel ricordare che sulla versione iniziale dell'emendamento 3.3 era stato formulato un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, occorre comunque acquisire, anche sul testo riformulato, conferma dell'assenza di oneri, oltre che verificare la congruità della clausola di invarianza finanziaria. L'articolo 7 deriva dall'approvazione della proposta 4.0.7, su cui questa Commissione aveva espresso un parere di semplice contrarietà. Infine, l'articolo 8 risulta aver recepito le condizioni, formulate ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.0.11 e 4.0.14.

In relazione agli emendamenti, segnala, per quanto di competenza, che sugli identici emendamenti 1.0.200 e 1.0.201, occorre acquisire la relazione tecnica, per quantificare la copertura, posto che, comunque, non risultano disponibili, per il 2013, le risorse a valere sull'accantonamento di parte corrente del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, con conseguente insorgenza di nuovi oneri. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica, sempre ai fini della corretta quantificazione della copertura, anche sulle identiche proposte emendative 10.0.202 e 10.0.203. Occorre poi valutare la portata finanziaria degli identici emendamenti 1.0.204 e 1.0.205. Gli emendamenti 2.202 e 3.200 potrebbero comportare maggiori oneri, laddove prevedono forme di rimborso spese per le missioni effettuate dai componenti del Consiglio nazionale degli studenti delle accademie e dei conservatori e del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale. Occorre poi valutare la portata finanziaria dell'emendamento 4.200, al fine di escludere l'insorgenza di nuovi oneri. Potrebbe inoltre comportare maggiori oneri il primo comma dell'emendamento 4.0.200, peraltro sostanzialmente analogo alle proposte 4.0.3 e 4.0.4, su cui questa Commissione ha già espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. La proposta 4.0.201 è suscettibile di determinare maggiori oneri.

Sugli emendamenti 4.0.10, 3.250 (già 4.0.5) e 4.0.8, questa Commissione si è già espressa negativamente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Risulta altresì necessario valutare i profili di onerosità delle identiche proposte 4.0.202 e 4.0.203. Occorre infine valutare l'emendamento 7.200, che è di portata normativa analoga alla proposta 4.0.7 (corrispondente all'articolo 7 del disegno di legge, come licenziato dalla Commissione di merito), su cui questa Commissione aveva formulato un parere di semplice contrarietà. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI evidenzia come, per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 4, la Commissione di merito si sia limitata ad inserire una clausola d'invarianza finanziaria, comunque non sufficiente a superare il giudizio di contrarietà in base all'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice CARLONI (PD) ricorda come la *ratio* del disegno di legge consista nella valorizzazione degli istituti di alta formazione artistica e musicale, il cui raggiungimento è perseguibile anche attraverso l'adeguamento del trattamento del corpo insegnanti a quello dei docenti universitari.

Il PRESIDENTE rammenta come questa Commissione possa svolgere uno scrutinio limitato soltanto alla valutazione dei profili finanziari, senza poter entrare nel merito delle singole norme.

Si sofferma, poi, sugli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203, sottolineando la necessità di acquisire un'apposita relazione tecnica, al fine di valutare la corretta quantificazione della copertura finanziaria.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) propone alla Commissione l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo, fatta eccezione per l'articolo 4, comma 3, su cui il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e per l'articolo 1, comma 6, e per l'articolo 7, su cui il parere è di contrarietà semplice.

In merito agli emendamenti il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.200, 1.0.201, 1.0.204, 1.0.205, 2.202, 3.200, limitatamente al comma 3, 4.200, 4.0.200, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.201, 4.0.10, 3.250 (già 4.0.5), 4.0.8, 4.0.202 e 4.0.203.

Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 7.200 e non ostativo su tutti i restanti emendamenti, tranne che sulle proposte 1.0.202 e 1.0.203, sulle quali il parere resta sospeso.».

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva.

Il seguito dell'esame dei restanti emendamenti è quindi rinviato.

(2472-B) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il senatore MAZZARACCHIO (*PdL*), in sostituzione del relatore Fleres, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, preliminarmente, che il disegno di legge non risulta accompagnato dalla relazione tecnica aggiornata, prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

Fa presente, poi, che l'articolo 1, comma 2, presenta profili di potenziale onerosità, poiché impone al Ministero dell'ambiente la realizzazione, presso le scuole e le università, di una serie di iniziative culturali; al riguardo, andrebbe verificata la congruità della clausola di invarianza finanziaria e amministrativa. Con riferimento all'articolo 3, istitutivo del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, risulta necessario sia verificare la congruità della clausola di invarianza finanziaria e amministrativa, contenuta nel comma 3, sia valutare l'opportunità di escludere anche la corresponsione di rimborsi spese in favore dei componenti del Comitato. L'articolo 4 – recante misure per la salvaguardia e la gestione delle dotazioni territoriali di *standard* previste nell'ambito degli strumenti urbanistici – presenta profili di onerosità. Segnala, peraltro, che il comma 3 dispone l'utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dai contributi per il rilascio dei permessi di costruire e dalle sanzioni previste dal testo unico sull'edilizia per realizzare interventi di urbanizzazione. In relazione all'articolo 6, che rifinanzia il Fondo per la forestazione e la riforestazione, a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE), per un importo pari a quindici milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio

2011-2013, occorre accertare l'effettiva disponibilità delle relative risorse. L'articolo 7, comma 1, presenta profili di onerosità, in quanto introduce l'obbligo, per le regioni e gli enti locali, di promuovere l'incremento degli spazi verdi urbani, adottando, altresì, misure per la formazione del personale; analoghi profili di onerosità presenta la lettera g) del comma 1, riguardante la creazione di percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde. In relazione ai commi 2 e 3 del medesimo articolo 7, occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse utilizzate a copertura, in quanto gli interventi finalizzati al risparmio e alla salvaguardia delle aree comunali non urbanizzate vengono finanziati attraverso una riduzione del FISPE pari a venti milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013. Segnala poi i commi 5, 6 e 7 dell'articolo 7, ove viene introdotto il diritto ad una detrazione IRPEF del 55 per cento, in relazione ad una serie di interventi, con la contestuale previsione di un tetto di spesa massima di venti milioni di euro annui. Al riguardo, occorre valutare l'opportunità di acquisire apposita relazione tecnica, per quantificare il minor gettito. Peraltro, a copertura della suddetta agevolazione, viene istituito, presso il Ministero dell'ambiente, un apposito fondo con una dotazione annua di venti milioni di euro a decorrere dal 2012, finanziato attraverso l'aumento dell'accisa sui superalcolici: a tale riguardo, occorre verificare la congruità della copertura. È poi necessario valutare l'impatto finanziario del comma 8 dell'articolo 7, relativo al sistema di contabilità ambientale degli enti locali. Occorre valutare, altresì, i profili di onerosità dell'articolo 8 – riguardante il censimento degli alberi monumentali – per quanto riguarda la congruità della copertura finanziaria prevista dal comma 5, ove si autorizza una spesa complessiva di 5 milioni di euro per il triennio 2012-2014, a valere sul FISPE: al riguardo, è necessario verificare anche la disponibilità delle relative risorse. Peraltro, durante l'esame presso la Camera dei deputati, è stata soppressa la clausola di salvaguardia finanziaria di cui all'articolo 17, comma 12, della legge di contabilità. Fa presente, infine, che non vi sono ulteriori osservazioni sul testo, né sugli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere a), b), c) e d), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di valutazione degli investimenti relativi a opere pubbliche (n. 414)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 30, commi 8 e 10, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Esame e rinvio)

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo, ricordando, preliminarmente che l'articolo 30, comma 8, della nuova legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi al fine di garantire la razionalizzazione, la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia delle procedure di

spesa relative ai finanziamenti in conto capitale destinati alla realizzazione di opere pubbliche. Il successivo comma 9, suddiviso nelle lettere da *a*) a *g*), detta i principi e i criteri direttivi che devono essere rispettati nell'emanazione dei decreti legislativi attuativi della suddetta delega. Il Governo ha adottato due distinti schemi di decreto legislativo: l'atto del Governo n. 414 dà attuazione ai principi e ai criteri direttivi di cui alle lettere da *a*) a *d*); mentre l'atto del Governo n. 415 dà attuazione ai restanti principi e criteri direttivi di cui alle successive lettere da *e*) a *g*). L'atto del Governo n. 414 in esame, suddiviso in 11 articoli, introduce l'obbligo per i Ministeri di svolgere un'attività di valutazione nella fase di pianificazione delle opere pubbliche (valutazione *ex ante*), finalizzata ad individuare le priorità, nonché di valutazione sull'efficacia e sull'utilità degli interventi infrastrutturali realizzati (valutazione *ex post*), rendendo pubblici gli scostamenti rispetto alle valutazioni *ex ante*. Rileva che, in base all'articolo 1, le attività di valutazione in questione sono obbligatorie: (1) per le opere finanziate a valere sulle risorse iscritte negli stati di previsione dei singoli Ministeri; (2) per le opere finanziate a valere su risorse trasferite dai Ministeri a soggetti attuatori, pubblici o privati, in forza di specifica delega; (3) per le opere pubbliche che prevedono emissioni di garanzie a carico dello Stato. Segnala che l'articolo 11 del provvedimento reca la clausola di invarianza finanziaria e amministrativa. Pertanto, secondo la relazione tecnica – verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato – lo schema di decreto in esame non determina oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica rispetto a quanto previsto a legislazione vigente, in quanto le disposizioni contenute si limitano a regolare procedure di programmazione per attività già in essere, cui le amministrazioni interessate provvedono nei limiti delle risorse umane e strumentali già disponibili, senza oneri aggiuntivi.

Al riguardo, rammenta che, secondo l'articolo 17, comma 7, quarto periodo, della legge di contabilità, nel caso di disposizioni corredate di clausole di neutralità finanziaria, la relazione tecnica dovrebbe riportare anche i dati e gli elementi idonei a suffragare l'ipotesi di invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, anche attraverso l'indicazione dell'entità delle risorse già esistenti e delle somme già stanziare in bilancio utilizzabili per le finalità indicate dalle disposizioni medesime.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere e), f) e g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del fondo opere e del fondo progetti (n. 415)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 30, commi 8 e 10, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Esame e rinvio)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo, ricordando, preliminarmente, che l'articolo 30, comma 8, della nuova legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) ha delegato

il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi al fine di garantire la razionalizzazione, la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia delle procedure di spesa relative ai finanziamenti in conto capitale destinati alla realizzazione di opere pubbliche. Il successivo comma 9, suddiviso nelle lettere da *a*) a *g*), detta i principi e i criteri direttivi che devono essere rispettati nell'emanazione dei decreti legislativi attuativi della suddetta delega. Il Governo ha adottato due distinti schemi di decreto legislativo: l'atto del Governo n. 414 dà attuazione ai principi e ai criteri direttivi di cui alle lettere da *a*) a *d*); mentre l'atto del Governo n. 415 dà attuazione ai restanti principi e criteri direttivi di cui alle successive lettere da *e*) a *g*).

L'atto del Governo n. 415 in esame, suddiviso in 11 articoli, reca disposizioni in materia di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche e di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti, con previsione di un sistema di definanziamento automatico in caso di mancato avvio delle opere. Esso prevede, inoltre, la separazione del finanziamento dei progetti da quello delle opere, mediante la costituzione, nello stato di previsione dei vari Ministeri, di due appositi fondi.

Per quanto di competenza, la relazione tecnica – positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato – rileva che dal provvedimento in esame non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente, poiché le disposizioni contenute si limitano a regolare l'attività di monitoraggio e di raccolta di dati già esistenti, definendo i flussi comunicativi tra le amministrazioni interessate alla realizzazione di opere pubbliche.

La relazione tecnica si sofferma, altresì, sugli articoli 2 e 11 dello schema di decreto. In particolare, l'articolo 2 prevede che le comunicazioni da parte delle amministrazioni interessate confluiscono nella banca dati delle amministrazioni pubbliche, istituita presso la Ragioneria generale dello Stato ai sensi dell'articolo 13 della legge di contabilità; peraltro, il comma 4 dell'articolo 13 dispone una specifica copertura degli oneri di funzionamento della banca dati – quantificati in 10 milioni di euro per il 2010, 11 milioni per il 2011 e 5 milioni a decorrere dal 2012 – a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica; al riguardo, si chiede conferma della effettiva disponibilità delle relative risorse. La relazione tecnica – nell'osservare che l'attività di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche e di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti è parte integrante dell'ambito complessivo di operatività della banca dati – ritiene quindi che l'onere derivante dall'articolo 2 del provvedimento in esame risulti coperto dalle autorizzazioni di spesa indicate nell'articolo 13 della legge di contabilità. Per quanto riguarda poi l'articolo 11, che prevede il supporto tecnico della Ragioneria generale dello Stato per assicurare il funzionamento dei sistemi informativi previsti dallo schema di decreto, anche in tal caso la relazione tecnica ritiene che gli eventuali oneri siano coperti sulla base dell'autorizzazione di spesa contenuta nel citato articolo 13, comma 4, della legge di contabilità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), nel rilevare che la curva dei rendimenti dei titoli di Stato e il conseguente differenziale tra gli interessi dei titoli italiani e quelli tedeschi è nettamente peggiorato rispetto a poche settimane fa, formula una richiesta pressante volta ad acquisire dal Governo l'aggiornamento delle previsioni finanziarie e macroeconomiche contenute nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, anche alla luce dei dati forniti ieri dall'OCSE, sul rischio di recessione, che inevitabilmente incideranno sull'entità della manovra correttiva che il nuovo Esecutivo si accinge ad approvare. Peraltro, dal momento che già si è intervenuti a più riprese sul versante dell'inasprimento della pressione fiscale, sarà inevitabile che la parte prevalente della manovra correttiva agisca attraverso riduzioni di spesa.

Altresì, richiama la necessità che il Governo sia presente alle sedute della Commissione, quale condizione imprescindibile per la funzionalità dei lavori.

Il PRESIDENTE assicura che si farà carico di inviare al Presidente Monti, in qualità di Ministro *ad interim* dell'economia e delle finanze, una richiesta formale di acquisizione dei dati aggiornati sulle previsioni finanziarie e macroeconomiche, a maggior ragione necessari in vista dell'imminente esame parlamentare della manovra correttiva.

Per quanto riguarda, poi, la presenza del rappresentante del Governo alle sedute della Commissione, garantisce che inoltrerà una formale richiesta in tal senso al Ministro per i rapporti con il Parlamento e al Ministro dell'economia e delle finanze.

Il senatore LUSI (*PD*) chiede di monitorare l'iniziativa, annunciata la scorsa settimana dal Commissario europeo per gli affari economici e monetari Olli Rehn, riguardante un incontro, nel prossimo mese di gennaio, tra le Commissioni bilancio e politiche europee dei vari Parlamenti nazionali, volte ad approfondire tematiche connesse alla *governance* economica europea.

Il PRESIDENTE, nell'assicurare che si farà carico di monitorare tali iniziative.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della Commissione, a partire dalle sedute di domani, sarà integrato, per l'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli schemi degli atti comunitari nn. COM(2011) 610 definitivo, COM(2011) 611 definitivo, COM(2011) 612 definitivo, COM(2011) 614 definitivo e COM(2011) 615 definitivo dell'Unione europea, concernenti la nuova politica di coesione territoriale.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 29 novembre 2011

Plenaria

340^a Seduta

Presidenza del Presidente
POSSA

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUL PARERE RESO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 423

Il PRESIDENTE rende noto che, sulla base del mandato conferitogli dalla Commissione lo scorso 22 novembre a redigere un parere con condizioni e osservazioni sul piano di riparto del Fondo per gli enti di ricerca (Atto n. 423), egli ha provveduto ad inoltrare al Governo, tramite la Presidenza del Senato, un parere del seguente tenore:

«La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

pur comprendendo le difficoltà connesse al riordino degli enti disposto dal decreto legislativo n. 213 del 2009, di cui stigmatizza peraltro il forte ritardo rispetto alla tempistica prevista, rileva criticamente che il piano di riparto è stato presentato solo il 7 novembre scorso, ad anno di riferimento ormai pressoché concluso.

Esprime indi apprezzamento:

per l'ammontare delle risorse stanziare quest'anno a favore del Fondo (pari a 1,794 miliardi di euro), sostanzialmente stabili rispetto al passato (1,642 miliardi nel 2009 e 1,769 miliardi nel 2010), nonostante le difficoltà di bilancio. Manifesta tuttavia rammarico per la mancata disponibilità di risorse ancor più consistenti;

per l'incremento dei fondi assegnati per attività internazionali, passati da circa 40 milioni di euro nel 2010 a oltre 56 milioni nel 2011. Si

compie così un passo ulteriore verso l'effettiva costituzione dell'*European Research Area* (ERA);

per le attività volte alla realizzazione di complesse infrastrutture di ricerca;

per l'avvio quest'anno dell'assegnazione dell'8 per cento del Fondo ai progetti bandiera inseriti nel Programma nazionale della ricerca (PNR) 2011-2013 e ai progetti di particolare interesse, nonché del 7 per cento del Fondo stesso per finalità premiali. Con riferimento ai progetti bandiera, rileva peraltro che spesso essi non si configurano come veri e propri progetti, mancando dell'indicazione puntuale degli obiettivi, dei costi, delle modalità di reperimento delle risorse occorrenti, della tempistica, delle eventuali aree critiche, del personale necessario. Circa i programmi e progetti premiali, prende atto che il decreto recante i relativi criteri di assegnazione è stato emanato solo recentissimamente, sicché il relativo riparto non ha potuto essere inserito nell'atto in titolo. La Commissione attende dunque la sottoposizione alle Camere del relativo atto di riparto per il 2011, esprimendo l'auspicio che dall'anno prossimo esso venga inserito nel complessivo atto di riparto del Fondo.

Manifesta invece rammarico per il mancato riscontro offerto dal Governo alle due condizioni poste dalla Commissione al parere favorevole reso l'anno scorso sull'analogo piano di riparto per il 2010 e consistenti: la prima, nel vincolare il Ministro a definire il riparto delle risorse destinate ai progetti bandiera e a quelli premiali per il 2011 entro il 28 febbraio; la seconda, nel richiedere una adeguata sintesi dei piani triennali di attività (PTA) degli enti, che ne renda più agevole la lettura.

Registra altresì criticamente l'indisponibilità, allo stato, dei PTA 2011-2013 del CNR e dell'ASI.

Sulla base di queste premesse, esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1. Occorre che a partire dal prossimo anno, almeno nelle premesse del decreto, le assegnazioni complessive a ciascun ente siano riepilogate per intero, con l'indicazione dei singoli addendi che ne costituiscono il totale (quota percentuale rispetto all'assegnazione dell'anno precedente, quota per attività internazionali, contributi speciali, quota di riequilibrio, progetti bandiera, progetti premiali). Ciascun addendo va inoltre articolato nelle eventuali varie voci componenti. Pur apprezzando lo sforzo informativo rispetto agli anni scorsi, si ritiene infatti che la struttura dello schema di decreto non sia ancora sufficientemente chiara.

2. Il riparto 2011 delle risorse destinate ai progetti premiali va definito entro il 31 marzo 2012. Si chiede quindi di modificare di conseguenza l'articolo 12.

3. I progetti bandiera e i progetti di interesse vanno di norma realizzati all'interno degli enti. Nel caso in cui alcune attività di ricerca siano da affidarsi all'esterno per mancanza di competenze specifiche all'interno, è opportuno che ciò avvenga con bandi di concorso.

4. Si ribadisce per i prossimi anni la condizione n. 2) del parere dello scorso anno, con cui si chiedeva una adeguata sintesi dei PTA degli enti (*executive summary*) contenente per ciascun ente: le linee principali di ricerca dell'ente; i più importanti progetti afferenti a ciascuna linea, con l'indicazione dei principali risultati conseguiti e degli obiettivi del triennio; il quadro delle collaborazioni internazionali di rilievo; la partecipazione alla costruzione della *European Research Area*; le infrastrutture di ricerca importanti, tanto in essere che in via di sviluppo; gli investimenti principali proposti per il primo anno del triennio; il numero dei brevetti per invenzione conseguiti nell'anno che precede il primo del programma triennale; gli *spin off* generati nell'anno precedente; il quadro generale delle partecipazioni societarie; l'elenco commentato delle proposte concernenti i progetti premiali per l'assegnazione del 7 per cento del Fondo ordinario; l'elenco commentato dei progetti bandiera; le iniziative di trasferimento tecnologico nonché di formazione esterna all'ente; un'indicazione della spesa amministrativa per la gestione dell'ente.

5. Conclusa l'attuale fase di riordino degli enti, a partire dal prossimo anno occorre che il piano di riparto del Fondo sia presentato alle Camere per il parere entro il mese di giugno dell'anno di riferimento, dopo che siano stati esaminati e approvati gli aggiornamenti annuali dei PTA.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

a) Si suggerisce di inserire nelle premesse allo schema di decreto il riferimento alla missione n. 17 del bilancio dello Stato e al relativo programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base", entro cui si colloca il capitolo 7236 che reca la disponibilità del Fondo.

b) Per il prossimo anno, si invita il Governo a valutare positivamente l'opportunità di un progetto sul clima, volto ad approfondire questa tematica di grande importanza per le implicazioni di politica energetica e ambientale, anche attraverso il coordinamento delle attività già svolte da enti quali il CNR, l'INGV, l'OGS e l'INAF.

c) A partire dal prossimo anno:

I. Si chiede di rendere omogenea l'indicazione delle assegnazioni all'ASI rispetto a quella degli altri enti;

II. Si sollecita a corredare ogni anno lo schema di riparto con una sintetica valutazione delle principali attività di ciascun ente di ricerca;

III. Si invita a qualificare con precisione le singole azioni oggetto di assegnazione di risorse, evitando di utilizzare indifferentemente il termine «progetto» e distinguendo ad esempio gli studi di fattibilità, le attività di progettazione di massima, le attività di progettazione esecutiva, le attività di realizzazione e le attività di ricerca vera e propria. In particolare si invita a evitare di definire "progetti" mega ambiti di attività;

IV. Si invita il Governo a rendere noto, in occasione dell'annuale piano di riparto del Fondo, l'eventuale finanziamento da parte di altri Paesi di infrastrutture di ricerca italiane».

Al riguardo, il PRESIDENTE informa peraltro che il Ministro ha firmato proprio ieri l'atto definitivo, nel quale si compiace sia stata recepita la condizione n. 2. All'articolo 12 è stato infatti introdotto il termine del 31 marzo 2012 entro cui dovrà essere emanato il riparto delle risorse 2011 destinate ai progetti premiali.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2011, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 416)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 novembre scorso.

Nel dibattito interviene il senatore PITTONI (*LNP*) il quale osserva anzitutto che le risorse per il 2011 registrano una decurtazione dell'11,07 per cento rispetto all'anno scorso e che tale riduzione è ripartita in misura uguale fra tutti i beneficiari.

Rileva altresì che, come già nel 2010, la sottoripartizione di alcuni importi è specificata solo nella relazione introduttiva e non anche nello schema di decreto.

Per alcune voci non sono poi indicati i beneficiari in quanto, come riportato nella relazione illustrativa, essi vengono individuati «a seguito di procedure concorsuali in corso di definizione».

Lo schema di riparto reca invece, all'articolo 2, la sottoripartizione della voce generale relativa ai «contributi a enti, istituzioni, associazioni, fondazioni ed altri organismi».

Avviandosi alla conclusione, egli riconosce che l'atto in titolo rechi risorse finanziarie importanti, destinate ad istituzioni culturali che ne hanno particolarmente bisogno nell'attuale fase di crisi economica. Tuttavia, manifesta perplessità in ordine alla mancata specificazione di alcuni soggetti destinatari dei contributi in conseguenza delle procedure seguite per l'assegnazione delle risorse.

Il senatore VITA (*PD*) si chiede se il riparto in titolo sia davvero un atto dovuto, e come tale inesorabile, oppure non vi sia la possibilità di apportarvi qualche correzione. Ritiene infatti che la ripartizione proposta risenta di una certa casualità nell'elencazione dei soggetti beneficiari e risultati, pertanto, asimmetrica. Pur confermando il senso di responsabilità del suo partito nei confronti del nuovo Governo, egli ritiene dunque che il voto favorevole sul provvedimento non possa che avere carattere tecnico. Politicamente, afferma invece di non poter aderire all'elenco propo-

sto in assenza di una seria discussione sui criteri per la distribuzione dei fondi, tanto più a fronte di stanziamenti estremamente esigui.

In una breve interruzione, il PRESIDENTE invita il senatore Vita a chiarire le ragioni delle sue perplessità, sottolineando peraltro l'importanza che siffatti riparti vengano sottoposti al parere parlamentare in un'ottica di trasparenza.

Il senatore VITA (*PD*) rileva ad esempio criticamente la devoluzione indistinta di oltre 72.000 euro a premi e sovvenzioni. Più in generale, giudica inadeguato l'elenco proposto, che comprende enti prestigiosi, ma ne esclude altri di altrettanto valore. Ritiene quindi urgente la definizione di criteri più efficaci che conducano a scelte condivisibili. Invita conclusivamente il nuovo Ministro ad esprimersi sull'argomento, dando altresì conto della destinazione di tutte le somme destinate alle attività culturali, fra cui quelle provenienti dalla SIAE.

La senatrice NEGRI (*PD*) esprime il disagio della comunità intellettuale piemontese a fronte dell'esclusione dal finanziamento della Fondazione Luigi Firpo, che pure ha svolto un lavoro imponente di digitalizzazione dell'archivio cartaceo, ora disponibile per la consultazione. L'eccellenza del materiale presentato avrebbe infatti meritato, a suo avviso, maggiore attenzione e sensibilità da parte del Governo.

Il senatore RUSCONI (*PD*) manifesta qualche difficoltà nel trovare la giusta sintesi fra le condivisibili perplessità del senatore Vita, da un lato, e l'esigenza di assicurare le risorse ad istituti di grande prestigio, dall'altro. L'attuale situazione di incertezza, prosegue, non giova infatti a nessuno. L'elenco di beneficiari trasmesso dal Governo ricalca tuttavia scelte compiute in passato senza introdurre alcun elemento di valutazione o di merito. Condivide altresì il rammarico della senatrice Negri.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) prende atto che la lista dei soggetti beneficiari sia stata definita dalla legge finanziaria del 2002. Ciò non toglie che il Governo potrebbe modulare diversamente l'entità dei contributi assegnati e, in particolare, ripartire in misura differente la contrazione di risorse rispetto all'anno scorso. Altrimenti, i fondi erogati sembrano destinati al mantenimento degli organi degli istituti, piuttosto che alla loro effettiva attività culturale.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) deplora che la lista dei beneficiari sia immutata da anni, senza che siano stati presi in considerazione nuovi istituti ancorché meritevoli. Ritiene invece essenziale che il Ministero possa escludere o includere gli enti a secondo della qualità dell'attività svolta, sottoponendo tutti gli anni un riparto motivato alle Camere. Auspica quindi che il nuovo Governo sappia cogliere l'occasione per modificare una normativa ormai palesemente inadeguata.

Il presidente POSSA (*PdL*) rileva anzitutto che il riparto in titolo avrebbe dovuto essere approvato entro il 31 gennaio, previo parere parlamentare. Si chiede poi se anche la sottoripartizione della voce «contributi ad enti, istituzioni, associazioni, fondazioni ed altri organismi» sia vincolata dalla legge finanziaria per il 2002, come il resto dell'elenco. Osserva peraltro che certamente non è vincolato l'ammontare delle risorse da assegnare a ciascun soggetto.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) si chiede se sia ancora corretto che alcuni istituti culturali godano di un privilegio consolidato, considerata la sorte di numerose istituzioni di prestigio, ormai fortemente sottofinanziate.

Egli auspica quindi che l'occasione del governo tecnico in carica possa essere sfruttata per compiere un'analisi approfondita della materia, in vista di una modifica legislativa. Nulla vieta infatti al legislatore di aggiornare la disciplina, sulla base di un quadro generale della contribuzione agli istituti culturali. Osserva inoltre che, a quanto gli consta, potrebbe esserci un esubero di risorse a seguito dell'aumento dell'accisa sulla benzina per finanziare il *tax credit* ed il *tax shelter* per il cinema. Si augura quindi che, laddove tali risorse siano disponibili, esse possano essere dedicate agli enti culturali.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la relatrice COLLI (*PdL*), la quale illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto. Precisa altresì che il sottoriparto della voce «contributi ad enti, istituzioni, associazioni, fondazioni ed altri organismi» non è vincolato dalla legge n. 448 del 2001, bensì dall'articolo 41, comma 43, della legge n. 549 del 1995, richiamata nell'elenco recato dalla predetta legge n. 448 del 2001.

Il presidente POSSA (*PdL*) chiede che il quinto capoverso delle premesse sia modificato in conseguenze delle precisazioni offerte dalla relatrice e che sia inserita una sollecitazione al Governo a rispettare il vincolo previsto dalla legge di effettuare il riparto entro il 31 gennaio, previo parere parlamentare.

Il senatore RUSCONI (*PD*) chiede che le osservazioni siano trasformate in condizioni.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) conviene sull'opportunità di una maggiore sollecitudine nella presentazione dell'atto al Parlamento. Si augura tuttavia che il riparto dell'anno prossimo sia preceduto da una riflessione su tutti i canali di finanziamento degli istituti culturali che, a seguito dei ripetuti tagli inferti al settore, presentano attualmente forti squilibri. Chiede quindi che il parere rechi anche tale indicazione, così come l'invito al Governo ad utilizzare l'eventuale esubero di risorse provenienti dall'aumento dell'accisa sulla benzina.

La relatrice COLLI (*PdL*) condivide i suggerimenti avanzati e modifica di conseguenza il parere dianzi illustrato. Rimarca tuttavia che alcune considerazioni non si prestano ad essere trasformate in condizioni.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore MARCUCCI (*PD*), il quale si augura che nella nuova stagione politica possa trovare compimento quello spirito comune fra tutte le forze politiche che si è più volte manifestato in Commissione, senza tuttavia finora tradursi in atti concreti. Con particolare riferimento all'atto in titolo, ritiene giunto il momento di cambiare le regole, onde evitare che risorse già esigue vengano distribuite fra un elenco prefisso di destinatari e, oltretutto, con estremo ritardo. Preannuncia quindi il voto favorevole del suo Gruppo, sia pure solo sotto un profilo «tecnico», confermando la piena disponibilità ad un lavoro comune.

Previe dichiarazioni di voto favorevole del senatore ASCIUTTI (*PdL*) e di astensione del senatore PITTONI (*LNP*), la Commissione accoglie infine lo schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni della relatrice, come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

La seduta termina alle ore 15,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 416

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

preso atto che il ritardo nella presentazione dell'atto alle Camere è dovuto all'impegno di recuperare risorse da destinare al settore dopo che l'articolo 7, comma 24, del decreto-legge n. 78 del 2010 aveva disposto un taglio del 50 per cento di tutti i contributi dello Stato a enti, istituti, fondazioni e altri organismi, ivi compresi appunto quelli destinati agli istituti culturali,

espresso quindi apprezzamento, tanto più in considerazione dell'attuale grave situazione di turbolenza economica, per il reperimento di 7 milioni di euro nell'ambito del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, che hanno consentito di riportare le risorse più o meno al livello del 2010,

considerato dunque che il Ministero ha deciso di ripartire equamente fra tutti i soggetti beneficiari la riduzione dell'11 per cento circa che comunque caratterizza le risorse 2011 rispetto a quelle 2010,

atteso che il Ministero non ha alcuna discrezionalità nella scelta dei soggetti cui devolvere i contributi. La legge finanziaria per il 2002, all'articolo 32, comma 2, ha infatti stabilito, che i finanziamenti dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (appositamente elencati) fossero unificati e iscritti in un'unica unità previsionale di base nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato; si trattò dunque, all'epoca, di un'operazione di «cristallizzazione» dell'esistente, priva di qualsivoglia valutazione di merito, che da allora continua a vincolare i successivi riparti, i quali non possono includere altre associazioni meritevoli, magari costituitesi successivamente,

esprime parere favorevole, anche al fine di non ritardare ulteriormente l'erogazione dei fondi agli enti, con le seguenti osservazioni:

1) si invita il Governo a valutare l'opportunità di ripartire la riduzione di risorse rispetto al 2010 in base ad una valutazione dell'attività degli istituti anziché in misura uguale per tutti;

2) si sollecita il Governo a ripensare l'intero meccanismo, affinché la contribuzione agli istituti culturali possa essere davvero indirizzata verso le realtà più meritevoli, nell'auspicio che la tanto attesa quanto necessaria ripresa economica consenta presto di destinare maggiori risorse ad un settore di importanza così strategica.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 416

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

preso atto che il ritardo nella presentazione dell'atto alle Camere è dovuto all'impegno di recuperare risorse da destinare al settore dopo che l'articolo 7, comma 24, del decreto-legge n. 78 del 2010 aveva disposto un taglio del 50 per cento di tutti i contributi dello Stato a enti, istituti, fondazioni e altri organismi, ivi compresi appunto quelli destinati agli istituti culturali,

espresso quindi apprezzamento, tanto più in considerazione dell'attuale grave situazione di turbolenza economica, per il reperimento di 7 milioni di euro nell'ambito del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, che hanno consentito di riportare le risorse più o meno al livello del 2010,

considerato dunque che il Ministero ha deciso di ripartire equamente fra tutti i soggetti beneficiari la riduzione dell'11 per cento circa che comunque caratterizza le risorse 2011 rispetto a quelle 2010,

atteso che il Ministero non ha alcuna discrezionalità nella scelta dei soggetti cui devolvere i contributi. La legge finanziaria per il 2002, all'articolo 32, comma 2, ha infatti stabilito che i finanziamenti dello Stato già disposti in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi fossero unificati e iscritti in un'unica unità previsionale di base nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato, a tal fine redigendo un elenco dei soggetti beneficiari che, per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali, comprende anche gli istituti a suo tempo inseriti nella tabella allegata alla legge n. 549 del 1995. Si trattò dunque, all'epoca, di un'operazione di «cristallizzazione» dell'esistente, priva di qualsivoglia valutazione di merito, che da allora continua a vincolare i successivi riparti, i quali non possono includere altre associazioni meritevoli, magari costituitesi successivamente,

esprime parere favorevole, anche al fine di non ritardare ulteriormente l'erogazione dei fondi agli enti, con le seguenti condizioni:

1. Si sollecita il Governo a presentare alle Camere, prima della sottoposizione del prossimo Piano di riparto, uno schema esaustivo della contribuzione statale agli istituti culturali;
2. Si raccomanda un puntuale rispetto del termine del 31 gennaio previsto dalla legge per la definizione del riparto, previo parere parlamentare;

3. Si sollecita il Governo a ripensare l'intero meccanismo, affinché la contribuzione agli istituti culturali possa essere davvero indirizzata verso le realtà più meritevoli, nell'auspicio che la tanto attesa quanto necessaria ripresa economica consenta presto di destinare maggiori risorse ad un settore di importanza così strategica.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

a) si invita il Governo a valutare l'opportunità di ripartire la riduzione di risorse rispetto al 2010 in base ad una valutazione dell'attività degli istituti anziché in misura uguale per tutti;

b) si invita il Governo a considerare la possibilità di destinare agli istituti culturali comunque finanziati l'eventuale esubero di risorse derivante dall'aumento dell'accisa sulla benzina per il finanziamento del *tax credit* e del *tax shelter* per il cinema.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 242

Presidenza del Presidente
POSSA

Orario: dalle ore 15,50 alle ore 16

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 29 novembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 133

Presidenza del Presidente
GRILLO

Orario: dalle ore 14,50 alle ore 15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

339^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRILLO comunica che, in considerazione della recente nomina di vice ministri e sottosegretari, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, testé riunitosi, ha convenuto di rinviare l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta, per dare modo al Governo di partecipare ai lavori della Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente GRILLO avverte che la seduta antimeridiana già convocata per domani, mercoledì 30 novembre, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 29 novembre 2011

Plenaria

269^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

indi del Vice Presidente
ANDRIA

La seduta inizia alle ore 15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e che sopprime le disposizioni relative all'etichettatura facoltativa delle carni bovine (n. COM (2011) 525 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore VALLARDI (*LNP*) riferisce sulla proposta di regolamento in esame, che prospetta una modifica del regolamento (CE) 1760/2000, in materia di identificazione elettronica dei bovini, il quale già abrogava la normativa contenuta nel regolamento (CE) 820/97.

In quel periodo il legislatore comunitario era intervenuto a seguito della crisi dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE), predisponendo una serie di norme che istituivano un sistema di rintracciabilità individuale dei bovini mediante l'applicazione agli animali di due marchi auricolari. Inoltre, erano stati previsti l'istituzione di registri tenuti presso le aziende, come pure un passaporto per ogni singolo animale relativo ai dati di tutti i movimenti del bovino e la connessa segnalazione degli stessi in una base dati informatizzata, in modo tale che, in caso di malattie, si potesse risalire alle coorti d'origine dell'animale.

Il regolamento n. 1760/2000 – prosegue il relatore – confermando i principi ispiratori del regolamento n. 820/97, ha istituito un sistema di individuazione e di registrazione dei bovini e di etichettatura delle carni bo-

vine e dei prodotti a base di carni bovine, prevedendo il doppio marchio auricolare, il registro dell'azienda, il passaporto per i bovini, e la base di dati informatizzata, ed inoltre un'etichettatura facoltativa di identificazione elettronica a radiofrequenza (RFID).

La proposta in esame trae origine da un duplice ordine di considerazioni.

Da un lato le finalità della precedente normativa, quali il ripristino della fiducia del consumatore tramite trasparenza e tracciabilità degli animali, nonché la localizzazione degli stessi ai fini veterinari, possono ormai ritenersi raggiunte.

D'altro canto nella normativa risalente al 1997 le tecniche di identificazione elettronica non erano sviluppate al punto da essere impiegate in via obbligatoria; tuttavia, grazie all'evoluzione in campo tecnologico, l'identificazione a radiofrequenza (RFID) ha segnato fondamentali progressi, consentendo una maggiore e più rapida lettura dei codici dei singoli animali, con una notevole riduzione di oneri amministrativi in corso e in prospettiva.

L'identificazione elettronica obbligatoria – prosegue il relatore – è stata adottata in ambito comunitario per varie specie animali, tanto che alcuni Stati dell'UE hanno deciso volontariamente di applicare l'identificazione di tipo elettronico nei bovini, che va ad aggiungersi a quella tradizionale.

In questa sede, è necessario sottolineare il fatto che, in mancanza di una disciplina comune europea che regoli l'utilizzo delle tecniche elettroniche, potrebbe verificarsi che ogni singolo Stato potrebbe adottare norme differenti, tali da pregiudicare lo scambio armonico dei dati elettronici degli animali.

Quanto all'etichettatura facoltativa delle carni bovine – prosegue il relatore – si sottolinea la necessità di ridurre sensibilmente gli oneri amministrativi e i relativi costi che comporta il sistema facoltativo attualmente in vigore, il quale prevede il passaggio obbligato di una procedura formale di approvazione della Commissione.

La proposta in esame mira all'introduzione di un regime facoltativo di identificazione, per cui gli animali potranno essere identificati grazie a due marchi auricolari convenzionali, come da sistema vigente, ovvero attraverso un marchio auricolare visibile convenzionale e un marchio elettronico, lasciando libertà di organizzazione agli Stati membri e agli operatori privati. Tale opzione a livello comunitario non esclude che i singoli Stati membri possano optare su un sistema elettronico di tipo obbligatorio a livello nazionale.

Passando all'esame dell'articolato – prosegue il relatore – il progetto di regolamento in esame è costituito da una serie di modifiche al testo del regolamento (CE) n. 1760/2000, di cui si illustrano le più rilevanti.

All'articolo 4, riguardante l'obbligo di identificazione degli animali, la novità di rilievo riguarda l'ipotesi in cui i singoli Stati possono introdurre disposizioni per rendere obbligatorio l'utilizzo di un identificatore elettronico come uno dei mezzi di identificazione.

Successivamente vengono introdotti quattro articoli, di cui l'articolo 4-*bis* stabilisce i termini di applicazione dei mezzi di identificazione dalla nascita dell'animale, mentre l'articolo 4-*ter* prevede l'identificazione di quei capi di animale che sono introdotti e destinati ad una azienda che opera nel territorio dell'Unione. Inoltre, l'articolo 4-*quater* riguarda l'identificazione degli animali trasferiti da uno Stato membro ad un altro, mentre l'articolo 4-*quinqüies* regola la rimozione o la sostituzione dei mezzi di identificazione dei bovini, che non può avvenire senza il controllo e l'autorizzazione dell'autorità competente, la quale può concederla soltanto se non viene compromessa la tracciabilità dell'animale.

Il nuovo articolo 5 – prosegue il relatore – consente gli Stati membri lo scambio di dati elettronici tra le loro basi di dati informatizzate dal momento in cui la Commissione riconosce la piena operatività del sistema, di cui la Commissione stessa fissa le condizioni e le modalità tecniche e ne riconosce la piena operatività.

L'articolo 6, interamente sostituito, riguarda l'ipotesi per cui uno Stato membro non proceda allo scambio elettronico dei dati; in questo caso ogni animale destinato a scambi nel territorio dell'unione è dotato di un passaporto.

Con l'articolo 7, come modificato, viene stabilito di un termine massimo di sette giorni entro il quale il detentore dell'animale deve comunicare all'autorità competente tutti i movimenti, decessi e nascite di animali avvenute nell'azienda.

È inserito quindi l'articolo 9-*bis*, che prevede che siano promossi corsi di formazione rivolti ai responsabili dell'identificazione in merito alle disposizioni del presente regolamento.

Gli articoli 10 e 10-*bis* conferiscono alla Commissione il potere di adottare rispettivamente atti delegati e atti di esecuzione.

All'articolo 10 – prosegue il relatore – gli atti delegati riguardano i requisiti per i mezzi di identificazione, le informazioni nel passaporto e quelle da inserire nel registro, nonché il livello minimo di controlli da effettuare.

Gli atti di esecuzione di cui all'articolo 10-*bis* hanno ad oggetto il formato dei mezzi di identificazione, del passaporto e del registro, nonché le procedure e le norme per l'applicazione dei mezzi di identificazione elettronica.

L'articolo 15 prevede l'etichettatura obbligatoria delle carni bovine provenienti da Paesi terzi, per le quali non siano disponibili le informazioni richieste dalla normativa.

Con l'articolo 19 è conferito alla Commissione il potere di adottare atti delegati aventi ad oggetto, tra l'altro le definizioni di carni bovine macinate o sezionate, le indicazioni specifiche che possono figurare sulle etichette, le disposizioni di etichettatura connesse alla semplificazione dell'indicazione dell'origine.

Nell'articolo 22 – prosegue il relatore – viene aggiunta la norma secondo la quale la Commissione fissa le norme necessarie relative alle procedure e alle condizioni per l'applicazione delle sanzioni, prevedendo al-

tresì che la Commissione stessa prenda le misure necessarie a garantire la corretta osservanza delle disposizioni riguardanti in particolare il livello dei controlli e le sanzioni amministrative.

L'articolo 22-ter configura le condizioni per l'esercizio della delega da parte della Commissione nelle ipotesi previste dal regolamento, con particolare riferimento alla sua durata, stabilita come indeterminata, e alla sua revocabilità da parte del Parlamento europeo o del Consiglio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI AL TERMINE DELLA SEDUTA

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che al termine della seduta odierna è convocato l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 132

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Orario: dalle ore 15,25 alle ore 15,35.

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 29 novembre 2011

Plenaria**251^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CURSI

indi del Vice Presidente
GARRAFFA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'ISVAP, Giancarlo Giannini, accompagnato da Flavia Mazzarella, vice direttore generale, Marco Cecchini, responsabile relazioni esterne, rapporti istituzionali e stampa, Roberto Novelli, assistente del Presidente e Salvatore Rinaldi, consulente per i rapporti parlamentari, nonché il presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè, accompagnato da Franco Rosario Brescia, responsabile rapporti con le istituzioni, e Alessandra Palombi, rapporti istituzionali.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Comunica altresì che della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dell'assicurazione di autoveicoli, con particolare riferimento al mercato ed alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA): audizione del Presidente dell'ISVAP

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'8 novembre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Giancarlo Giannini e, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a prendere la parola.

Il dottor GIANNINI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, evidenziando le ragioni che intervengono sulla dinamica dei prezzi delle tariffe e il differenziale di queste ultime rispetto alla media europea e ricordando che occorrono interventi strutturali in particolare sulla fase di liquidazione dei sinistri, altrimenti saranno inevitabili ulteriori aumenti. Anche le misure prese in passato per arginare il fenomeno, quale la patente a punti e la revisione dei coefficienti di invalidità permanente, hanno esaurito i loro effetti.

Pur ricordando come nel corso dell'ultimo anno si sia registrata una diminuzione del 7 per cento dei sinistri e di un 8 per cento del rapporto tra sinistri e premi, questi risultati hanno semplicemente raffreddato quella corsa al rialzo delle tariffe evidenziatasi nei due anni precedenti e che aveva dato luogo a vere e proprie forme di elusione dell'obbligo a contrarre da parte delle compagnie.

Con riferimento alle azioni di vigilanza intraprese dall'Istituto, sottolinea la conclusione che hanno avuto sei procedimenti nei confronti di sei differenti compagnie assicurative, il cui comportamento è stato sanzionato per complessivi sei milioni di euro.

Quanto ai provvedimenti all'esame del Senato in materia di lotta alle frodi assicurative, auspica un rafforzamento delle strutture preposte alla liquidazione dei sinistri e una piena operatività della banca dati sinistri per consentire facilmente l'incrocio dei dati.

Tra le misure per favorire l'applicazione di tariffe più congrue sottolinea la rivisitazione del meccanismo cosiddetto *bonus-malus*, al fine di permettere una maggiore conoscibilità dell'andamento delle tariffe rispetto ad eventuali sinistri.

Il senatore CASOLI (*PdL*) chiede in quale modo l'Istituto giudica che la costituenda struttura operativa antifrode possa coordinarsi con la magistratura.

Il senatore PARAVIA (*PdL*), richiamando il caso del Consorzio Salerno trasporti, chiede di conoscere quali interventi siano in corso di adozione.

Il senatore BUBBICO (*PD*) si interroga sulla possibilità di adozione di un sistema assicurativo duale che poggi sulla storia assicurativa del veicolo e su quella del conducente.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) pone una serie di quesiti riguardo alla revisione delle micro invalidità permanenti; ai comportamenti tenuti in fase di liquidazione, in pendenza di un procedimento penale; alla possibilità di giungere ad una personalizzazione del sistema *bonus-malus*.

La senatrice FIORONI (*PD*) chiede quali ulteriori misure possono concorrere a premiare i comportamenti virtuosi, sul fronte del risarcimento diretto e dell'applicazione del *bonus-malus*.

Il senatore SANGALLI (*PD*) chiede quale sia il differenziale tra le tariffe praticate dalle compagnie assicurative italiane e la media europea, ponendo particolarmente l'accento sull'inefficienza complessiva del sistema assicurativo.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) rivolge un plauso per l'iniziativa dell'Istituto volta a sopprimere l'obbligo assicurativo per coloro che accendano mutui immobiliari presso un istituto di credito.

Il presidente CURSI, apprezzate le circostanze, ringrazia il dottor Giannini per il contributo finora fornito e rinvia il seguito della sua audizione ad altra seduta. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dal Presidente dell'ISVAP, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: audizione del Presidente di Telecom

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'8 novembre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Franco Bernabè, presidente di Telecom Italia e, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor BERNABÈ illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, ricordando l'elevato livello di concorrenza e competitività del settore delle comunicazioni cui hanno portato le numerose direttive europee, rispetto alle quali la società che lui rappresenta ha agito con

la consapevolezza di essere l'attore principale e quindi aprendo la propria rete al mercato. Tra gli indicatori del forte livello di competitività, richiama l'ampia gamma di servizi, le modalità innovative dell'offerta, la continua spinta alla riduzione dei prezzi, nonché il primato delle infrastrutture di rete e delle soluzioni tecnologiche. Si sofferma poi sui fattori della concorrenza nei principali segmenti di mercato, che sono l'accesso fisso, l'accesso mobile, il traffico voce e l'accesso a banda larga, evidenziando il forte incremento che vi è stato del traffico mobile rispetto a quello di rete fissa. Purtroppo l'Italia continua ad essere in ritardo rispetto ai maggiori Paesi europei nell'utilizzo dei *computer* e quindi della banda larga, anche a causa di difficoltà nell'alfabetizzazione digitale. Lo sviluppo a livello globale di tecnologie che utilizzano *Internet* ha prodotto una forte penetrazione dall'esterno della rete delle telecomunicazioni che non sempre producono una equilibrata remunerazione. Peraltro la progressiva discesa dei prezzi, che ha avuto anche un effetto deflattivo, si è tradotta in una riduzione dei margini d'impresa, anche a fronte dell'andamento degli investimenti.

Il settore delle telecomunicazioni ha visto complessivamente ridurre il numero degli addetti, anche se la velocità con cui avanza il progresso tecnologico rappresenta uno stimolo all'apertura di nuove imprese.

Si sofferma, infine, sulle opportunità di crescita legate allo sviluppo delle *smart city*, così come delle reti di nuova generazione e dei nuovi servizi accessibili dalla telefonia mobile.

Il senatore CASOLI (*PdL*) chiede quali effetti abbia sugli investimenti la contrazione degli accessi alla rete fissa e in che modo la concentrazione degli investimenti sulle grandi città possa penalizzare il sistema Italia.

Il senatore BUBBICO (*PD*) si interroga su come sia possibile conservare il valore degli investimenti nella rete, come ridurre il *digital divide* e quali interventi siano auspicabili da parte dell'autorità regolatoria.

La senatrice ARMATO (*PD*), esprimendo preoccupazione per il livello di alfabetizzazione digitale e per il cosiddetto *digital divide* che si registra nelle varie aree del Paese, chiede quali effetti abbiano prodotto le politiche comunitarie.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) incentra la sua domanda sul livello di concertazione raggiunto da Telecom Italia con la parte pubblica rispetto agli investimenti futuri, ponendo mente alla progressiva migrazione verso la rete mobile anche da parte delle famiglie.

Il dottor BERNABÈ risponde ai senatori intervenuti ricordando gli interventi attuati sul fronte del *digital divide* e chiarendo che la contrazione degli accessi alla rete fissa non ha incidenza sugli investimenti relativi alla stessa.

Il processo di alfabetizzazione digitale dovrà da un lato riguardare le scuole e dall'altro anche la terza età, proprio per la natura dei servizi offerti che spingono sempre più all'utilizzo di tecnologie *smart*. La via migliore per aumentare la diffusione della tecnologia è quella degli investimenti piuttosto che la diminuzione delle tariffe.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE ringrazia il dottor Bernabè per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dal Presidente di Telecom Italia, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(913) BUGNANO. – Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione delle associazioni pro loco

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Il presidente CURSI informa la Commissione che sono pervenuti emendamenti al disegno di legge in titolo, pubblicati in allegato al resoconto.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame viene dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 913**Art. 1.****1.1**

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) costituzione con atto scritto registrato; ».

1.2

ARMATO

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «costituzione con atto pubblico», aggiungere le seguenti: «o con scrittura privata autenticata e registrata».

1.3

SPADONI URBANI

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) statuto che consenta l'iscrizione a tutti i cittadini, preveda le finalità di cui al comma 1, l'elezione con modalità democratiche degli organi sociali nonché la gratuità delle cariche, la trasparenza e la pubblicità della gestione e stabilisca che in caso di scioglimento i beni vengono devoluti al Comune medesimo;».

1.4

IL RELATORE

Al comma 2, lettera c), primo periodo, dopo la parola: «associazione», inserire le seguenti: «iscritta nel registro di cui all'articolo 4».

Art. 2.**2.1**

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) contribuiscono attivamente alla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, così come definito dall'articolo 2 della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), ratificata ai sensi della legge 27 settembre 2007, n. 167, assicurando il rispetto per il medesimo patrimonio delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati e sviluppando altresì la consapevolezza a livello locale e nazionale dell'importanza dello stesso, anche attraverso l'elaborazione di programmi di educazione, di sensibilizzazione e d'informazione destinati al pubblico in generale ed in particolare ai giovani; ».

Conseguentemente, alla lettera e), dopo le parole: «di cui alle lettere a),», inserire le seguenti: «a-bis),».

2.2

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) contribuiscono alla realizzazione e alla gestione di musei locali; »;

conseguentemente, alla lettera e), dopo le parole: «di cui alle lettere a), b), c),», inserire le seguenti: « , c-bis),».

2.3

ARMATO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«*l-bis*. Per le finalità di cui all'articolo 1, all'UNPLI nelle sue articolazioni e alle singole *pro loco* possono essere affidati in gestione a titolo non oneroso, previo accordi con le soprintendenze di riferimento, beni culturali e siti storico archeologici di interesse locale e/o territoriale».

2.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Risorse economiche)

1. Le associazioni *pro loco* traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento delle loro attività da:

- a) quote e contributi degli associati;
- b) eredità, donazioni e legati;
- c) contributi dello Stato, delle regioni, di enti locali, di enti o di istituzioni pubblici, anche finalizzati al sostegno di specifici e documentati programmi realizzati nell'ambito dei fini statutari;
- d) contributi dell'Unione europea e di organismi internazionali;
- e) entrate derivanti da prestazioni di servizi convenzionati;
- f) proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale o agricola, svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali;
- g) erogazioni liberali degli associati e dei terzi;
- h) entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi;
- i) altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo *pro loco*.

2. Le associazioni *pro loco* sono tenute per almeno tre anni alla conservazione della documentazione, con l'indicazione dei soggetti eroganti, relativa alle risorse economiche di cui al comma 1, lettere *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, nonché, per le risorse economiche di cui alla lettera *g)*, della documentazione relativa alle erogazioni liberali se finalizzate alle detrazioni di imposta e alle deduzioni dal reddito imponibile di cui all'articolo 5».

Art. 4.**4.1**

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali» con le seguenti: «alla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo».

Art. 5.**5.1**

ARMATO

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) la disciplina del Reg. (CE) n. 1083/2006 in particolare dell'articolo 2, punto 4».

Art. 6.**6.1**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

(Commissione permanente)

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituita una commissione permanente, presieduta da un rappresentante del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, e composta da un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico, un rappresentante del Ministero dell'interno, un rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali, e da almeno due rappresentanti dell'UNPLI, avente il compito di monitorare lo stato di attuazione della presente legge anche al fine di formulare pareri e di avanzare proposte in merito ad eventuali modifiche da apportare alla medesima legge.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definiti le modalità di nomina dei componenti, l'organizzazione e il funzionamento della Commissione.

3. La Commissione trasmette annualmente al Parlamento una relazione sull'attività svolta e sullo stato di attuazione della presente legge.

4. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Art. 7.**7.1**

IL RELATORE

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 7.***(Finanziamento dell'UNPLI)*

1. Lo Stato prevede la concessione di un contributo finanziario annuale all'UNPLI per la tenuta del registro e per l'attività istituzionale svolta dall'UNPLI secondo un programma di attività finalizzato a valorizzare il ruolo delle associazioni *pro loco*, migliorandone le capacità organizzative e operative, fornendo loro assistenza tecnica e amministrativa e sostenendone il coordinamento e il collegamento con le iniziative regionali e provinciali nonché con i programmi dell'Unione europea.

2. Il contributo di cui al comma 1 è concesso a valere sulle risorse di cui agli articoli 13 e 33 della legge 7 dicembre 2000, n. 383».

7.0.1

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:***«Art. 7-bis.***(Convenzioni)*

1. Lo Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano, le province, i comuni e gli altri enti pubblici possono stipulare convenzioni con le associazioni *pro loco*, iscritte da almeno sei mesi nel registro di cui all'articolo 4 della presente legge, per lo svolgimento delle attività previste dallo statuto verso terzi.

2. Le convenzioni devono contenere disposizioni dirette a garantire l'esistenza delle condizioni necessarie a svolgere con continuità le attività stabilite dalle convenzioni stesse. Esse devono altresì prevedere forme di verifica delle prestazioni e di controllo della qualità delle stesse nonché le modalità di rimborso delle spese.

3. Le associazioni *pro loco* che svolgono attività mediante convenzioni devono assicurare i propri aderenti che prestano tale attività contro

gli infortuni e le malattie connessi con lo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso terzi.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sono individuati meccanismi assicurativi semplificati con polizze anche numeriche o collettive e sono disciplinati i relativi controlli.

5. La copertura assicurativa di cui al comma 3 è elemento essenziale della convenzione e gli oneri relativi sono a carico dell'ente con il quale viene stipulata la convenzione medesima.

6. Le prescrizioni di cui al presente articolo si applicano alle convenzioni stipulate o rinnovate successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.».

Art. 8.

8.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, valutato nella misura di 3 milioni di euro per l'anno 2012 e di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 1,5 milioni di euro per l'anno 2012 l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, e quanto ad ulteriori 1,5 milioni di euro per l'anno 2012 l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro, e quanto a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 29 novembre 2011

Plenaria

264^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIULIANO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza di ANCE, il dottor Gabriele Buia, vice presidente per le relazioni industriali e affari sociali, accompagnato dalla dottoressa Beatrice Sassi, dirigente della direzione relazioni industriali, e dalla dottoressa Stefania Di Vecchio, dirigente responsabile ufficio rapporti con il Parlamento.

La seduta inizia alle ore 15,30.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale (n. COM (2011) 609 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice CARLINO (*IdV*) rileva preliminarmente che nel settore dell'occupazione e della politica sociale, l'Unione europea, vista la perdurante crisi economico-finanziaria, ha deciso di svolgere una azione coordinata tra tutti gli Stati membri per affrontare il problema dell'alto tasso di disoccupazione, di frammentazione del mercato del lavoro e di lotta alla povertà. Tale azione, che ha lo scopo anche di attuare gli obiettivi della strategia Europa 2020, può essere realizzata attraverso il coordinamento di tre programmi già esistenti a livello comunitario: il programma «Progress», il programma «Eures» e lo strumento europeo «Microfinanza e imprenditoria sociale». La proposta di regolamento in esame ha pertanto la finalità di favorire l'integrazione di tali programmi, rendendoli strumento unico di azione nel campo dell'innovazione sociale per una crescita soste-

nibile e inclusiva. Passa quindi all'illustrazione della proposta, che si compone di 29 articoli, suddivisi in 2 titoli, e di una scheda finanziaria legislativa. Al titolo I (articoli 1-14) sono individuate le disposizioni comuni a tutti e tre i programmi europei; il titolo II (articoli 15-29) è invece suddiviso con le competenze dei singoli programmi.

Il programma «Progress» (articoli 15-19) è strumento finanziario che sostiene lo sviluppo e il coordinamento delle politiche dell'Unione europea nel settore dell'occupazione, dell'integrazione e protezione sociale, della lotta alle discriminazioni e della parità uomo-donna, vigila sull'applicazione efficace delle norme europee sulla tutela dei lavoratori e le pari opportunità, e favorisce lo scambio di informazioni fra gli Stati membri sull'attività svolta.

Il programma «Eures» (articoli 20-21) propone di migliorare la trasparenza del mercato del lavoro, impegnandosi a rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono la libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione europea (ostacoli amministrativi, barriere linguistiche, costi degli alloggi) e favorendo uno scambio continuo tra domanda e offerta di lavoro a livello comunitario (*job-matching*).

Il programma «Microfinanza e imprenditoria sociale» (articoli 22-28) si pone l'obiettivo di fornire microfinanziamenti a soggetti che rischiano di perdere o hanno perso il lavoro, a microimprese (che occupano meno di 10 persone) o a imprese che perseguono finalità sociali e non lucrative. Per microfinanziamento, o microcredito, si intende un importo massimo di 25 mila euro.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma per il cambiamento e l'innovazione sociale è di 958 milioni di euro, per il periodo gennaio 2014-dicembre 2020; l'importo verrà finanziato per il 60 per cento dal programma «Progress», per il 15 per cento dal programma «Eures», per il 20 per cento dal programma «Microfinanza e imprenditoria sociale» e per il restante 5 per cento annualmente *pro parte* a carico dei tre programmi.

Per quanto riguarda la base giuridica, la proposta si basa sugli articoli 46, lettera *d*), 149, 153, paragrafo 2), lettera *a*), e 173, comma 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Considerato, conclusivamente, che la proposta è conforme ai principi di sussidiarietà, in quanto adottata a livello di Unione europea e non di singoli Stati membri, e al principio di proporzionalità, poiché lo strumento della direttiva permette agli Stati un margine flessibile in merito all'applicazione dei principi contenuti, la relatrice propone alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, la relatrice passa ad illustrare un proposta di risoluzione favorevole (pubblicata in allegato).

La senatrice BLAZINA (*PD*) chiede di rinviare la votazione alla seduta di domani.

Il PRESIDENTE, constatato un unanime orientamento della Commissione in tal senso, rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione 2014-2020 (n. COM (2011) 608 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 novembre scorso.

Il presidente relatore GIULIANO (*PdL*) illustra una bozza di risoluzione favorevole con osservazione (pubblicata in allegato).

La senatrice BLAZINA (*PD*), richiamando il suo precedente intervento, chiede di rinviare il voto alla seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 (n. COM (2011) 607 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore PASSONI (*PD*) ricorda preliminarmente che il Fondo sociale europeo (FSE) è stato concepito per favorire la realizzazione della piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro, potenziare i sistemi di insegnamento e di formazione e promuovere l'inclusione e la lotta alla povertà, contribuendo in tal modo alla coesione economica, sociale e territoriale. La crisi economica, l'aumento della disoccupazione e la persistenza di elevati tassi di povertà rendono infatti necessaria un'azione incisiva sia a livello nazionale che a livello comunitario. In quasi tutti i paesi d'Europa i mercati del lavoro attraversano una fase critica, come mostrano i dati Eurostat di settembre, che registrano un aumento di 174 mila unità del numero dei disoccupati, di cui 41 mila di età compresa tra 15 e 24 anni ed un incremento di due decimi di punto (di tre nell'Eurozona) del tasso di disoccupazione giovanile dell'UE. Per l'Italia, l'Istat riferisce una diminuzione del numero degli occupati, a settembre 2011, 86 mila in meno rispetto ad agosto, una diminuzione del tasso di occupazione, attestatosi al 56,9 per cento, due decimi di punto in meno rispetto ad agosto e un decimo in meno rispetto a settembre 2010, ed un incremento del tasso di disoccupazione in un mese di 3 decimi di punto, al netto del miliardo e 160 milioni di ore di cassa ordinaria e dei poco più di 2 miliardi e 122 milioni tra straordinaria e in deroga, isti-

tuti che rendono difficile il raffronto su scala europea. Preoccupazioni ancora maggiori desta il tasso di disoccupazione giovanile, arrivato a sfiorare il 29,3 per cento a settembre, con un netto peggioramento rispetto al 28 per cento di agosto: il dato più alto dal gennaio 2004 ed il peggiore in comparazione con gli altri Paesi europei. Analogo allarme desta la piaga della povertà. In Italia sono 8,3 milioni i cittadini indigenti, pari al 13,8 per cento della popolazione e le famiglie numerose, monogenitoriali e del Sud sono tra le più colpite; secondo i dati raccolti dalla Caritas nel Rapporto 2011 su povertà ed esclusione sociale in Italia, il 20 per cento delle persone che si rivolgono ai Centri di ascolto in Italia ha meno di 35 anni.

In questo contesto, il FSE rappresenta uno strumento prezioso anche per intensificare gli investimenti in ricerca e sviluppo – fermi in Italia a un misero 1,27 per cento del PIL, contro la media europea del 2 per cento e ben lontani dall’obiettivo del 3 per cento della strategia di Lisbona – nonché per migliorare l’accesso all’informazione e alle tecnologie di comunicazione e contestualmente sostenere la competitività delle piccole e medie imprese e favorire la mobilità geografica e professionale dei lavoratori. Si tratta dunque di un elemento essenziale per far fronte ai principali problemi che i cittadini europei si trovano a fronteggiare a causa della crisi e per progredire verso la realizzazione degli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020. Esso peraltro coopera con gli altri fondi strutturali esistenti (FESR – Fondo Europeo per lo Sviluppo regionale, FEOGA – Fondo europeo agricolo di Orientamento e Garanzia e SFO – Strumento finanziario di Orientamento per la Pesca), al fine di ridurre gli scostamenti tra le aree più ricche e quelle più povere dell’Unione Europea.

La dotazione stanziata dalla Commissione europea a favore delle politiche di coesione per il periodo 2014-2020, pari a 376 miliardi di euro, ha subito un ridimensionamento pari al 5 per cento delle risorse, peraltro contrariamente a quanto richiesto dal Parlamento Europeo nella risoluzione «Investire nel futuro un nuovo quadro finanziario pluriennale per un’Europa competitiva, sostenibile e inclusiva», a maggior ragione considerando che 10 miliardi del Fondo sono già vincolati alla *Connecting Europe Facility*. Anche se tutte le regioni europee possono beneficiare del sostegno del Fondo, è stata operata una distinzione tra regioni meno sviluppate, il cui PIL *pro capite* è inferiore al 75 per cento della media dell’UE a 27 (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), regioni di transizione, con un PIL compreso tra il 75 e il 90 per cento della media dell’UE (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna) e regioni più sviluppate, il cui PIL *pro capite* è superiore al 90 per cento della media europea (le rimanenti regioni italiane). Per ciascuna categoria sono stabilite quote minime per il Fondo. Peraltro, l’introduzione della categoria delle regioni in transizione è in qualche modo controversa. In tale categoria rientrano in tutto 51 regioni, per un totale di 72 milioni di abitanti. Per l’Italia, quelle rientranti nella categoria contano un totale di quattro milioni di abitanti, contro i 17 milioni della Francia, i 15 della Germania e i 14 della Spagna. Il vantaggio potenzialmente arrecato alle quattro regioni italiane rischia per-

tanto di essere vanificato dall'onere complessivo che l'Italia, per altro già contributore netto, si troverebbe a sostenere a beneficio di altri grandi paesi. Più in generale, poi, la nuova ripartizione registra un calo comparativo della quota destinata alle regioni meno sviluppate a vantaggio soprattutto delle regioni in transizione.

Della dotazione complessiva delle politiche di coesione, circa il 25 per cento è destinato ai progetti afferenti al Fondo sociale, per una quota pari a 84 miliardi di euro. A ciò si aggiungono 11,7 miliardi dedicati alla cooperazione territoriale, 68,7 per il Fondo di coesione e 40 miliardi per il meccanismo dell'interconnessione in Europa.

Nell'illustrare le singole disposizioni e l'allegato di cui si compone la proposta di regolamento in esame, il relatore sottolinea quindi che gli obiettivi rispetto ai quali essa propone di orientare il Fondo attengono a tematiche di massima priorità, soprattutto per l'Italia, che sconta preoccupanti arretratezze in ognuna di esse a causa di incapacità di programmazione, errori e di una inadeguata volontà di intervento. Ciascuno di questi obiettivi tematici si traduce in categorie d'intervento o «priorità d'investimento». In base all'articolo 4, comma 2, almeno il 20 per cento delle risorse totali del Fondo dev'essere utilizzato per l'obiettivo «promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà» ed è necessario concentrare il finanziamento nel quadro di programmi operativi su un numero limitato di «priorità d'investimento»: un tema cruciale, considerato che l'Italia è stata storicamente penalizzata dalla cronica inefficienza della macchina amministrativa e dall'incapacità di concentrare le risorse sui progetti veramente rilevanti, evitando così dispersioni e sprechi.

Il regolamento attribuisce grande importanza alla partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni non governative nella programmazione e attuazione delle operazioni del FSE: a giudizio del relatore, un coinvolgimento maggiore di questi attori sociali rispetto al passato è certamente fondamentale ed è assai positivo che rientri nelle intenzioni e nelle priorità programmatiche espresse dal Presidente Monti nel suo discorso di insediamento.

Il Fondo individua inoltre come priorità un rafforzamento dell'innovazione sociale e della cooperazione transnazionale, nonché l'abolizione delle disuguaglianze tra le donne e gli uomini e delle discriminazioni. Anche questo tema ad avviso del relatore ha importanza strategica, attesa la maggiore difficoltà che incontrano le donne italiane a conciliare lavoro e famiglia e le retribuzioni più basse rispetto ai colleghi maschi, a parità di mansioni.

Infine, il relatore sottolinea talune norme specifiche, volte ad agevolare l'accesso ai finanziamenti del Fondo ai beneficiari più piccoli (articoli 13-15), tenendo conto della diversa natura delle operazioni del Fondo stesso e dei vari tipi di beneficiari.

Conclusivamente, il relatore ritiene che la proposta rispetti il principio di sussidiarietà, poiché i compiti del Fondo sono definiti nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e la politica è attuata conformemente al principio di gestione concorrente e nel rispetto delle competenze

istituzionali degli Stati membri e delle regioni. Essa rispetta altresì il principio di proporzionalità, giacché gli Stati membri hanno un margine flessibile di azione in merito all'applicazione dei principi contenuti nel regolamento del Fondo, la cui base giuridica è individuata negli articoli 162, paragrafo 2, 164 e 174 del Trattato.

Il presidente GIULIANO, ringraziato il relatore per l'ampia messe di dati riportata, evidenzia il rilievo di alcuni di essi, in particolare con riferimento alla fascia di indigenza.

Il relatore PASSONI (PD) concorda sulla delicatezza di molti dati e ritiene che taluni profili potranno sfociare in osservazioni contenute nella bozza di risoluzione, che si ripropone di illustrare in altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIULIANO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Il presidente GIULIANO avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle conseguenze occupazionali derivanti dagli effetti della crisi economico-finanziaria: audizione di rappresentanti di ANCE

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 16 novembre scorso.

Il presidente GIULIANO rivolge un cordiale benvenuto ai rappresentanti dell'ANCE e cede la parola al dottor Buia.

Il dottor BUIA si sofferma sulle conseguenze occupazionali derivati dalla crisi economica nel settore dell'edilizia, evidenziando la situazione fortemente negativa in cui versano le Casse edili, vieppiù accentuata nelle regioni meridionali ed insulari. Anche la percentuale di operai risulta in costante diminuzione, indistintamente in tutte le aree geografiche, con

una acutizzazione nel Sud. La crisi è sottolineata dal dato connesso alle imprese iscritte alle Casse edili, in flessione del 6 per cento nel 2009, del 7 per cento nel 2010 e di un ulteriore 6 per cento nel 2011 rispetto agli anni precedenti. Nello stesso periodo si registra un incremento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ordinaria nell'edilizia dell'88 per cento nel 2009 rispetto al 2008 e del 2,7 per cento nel 2010 rispetto all'anno precedente, mentre nell'ottobre 2011, rispetto all'analogo periodo del 2010, il dato relativo alle ore di CIGO autorizzate mostra una flessione del 9,6 per cento. I dati della cassa integrazione straordinaria confermano inoltre nel settore un costante e crescente utilizzo dell'ammortizzatore straordinario, con un incremento, rispetto agli anni rispettivamente precedenti, pari al 186,3 per cento nel 2009 ed al 213,8 per cento nel 2010. Il monitoraggio dell'andamento del DURC evidenzia poi una evidente elusione della regolarità.

Infine, il dottor Buia si sofferma su alcuni interventi che potrebbero ad avviso dell'ANCE svolgere un efficace contrasto al lavoro irregolare. Il sistema della bilateralità potrebbe essere utilizzato per supportare momenti di crisi occupazionale, favorendo un sostegno economico e processi di formazione e riconversione professionale degli operai. Pur se nelle singole realtà bilaterali sono stati ipotizzati progetti in tal senso, occorrerebbe individuare un quadro generale, nazionale e sistematico con cui delineare un intervento a sostegno dei lavoratori temporaneamente disoccupati o che fruiscono degli ammortizzatori sociali.

Potrebbe anche essere introdotta un'indennità integrativa di disoccupazione per operai con una determinata anzianità di settore e con un'attestata professionalità che, a seguito di licenziamento da parte dell'impresa per riduzione di personale o per fine o mancanza di lavoro, si dichiarino, con apposita documentazione da trasmettere al sistema bilaterale, immediatamente e formalmente disponibili a frequentare corsi di aggiornamento o riconversione professionale durante il periodo di disoccupazione.

Anche la Borsa Lavoro rappresenta uno strumento importante, non solo per la piena valorizzazione dei lavoratori nel processo produttivo dell'edilizia, ma anche per fronteggiare tutte quelle anomalie che possono inficiare un corretto e qualificato sistema imprenditoriale, quali il lavoro sommerso, il caporalato e l'intermediazione passiva della manodopera gestita dalla criminalità organizzata, nell'ottica di incentivare logiche di mercato conformi alle regole.

Il dottor Buia sottolinea quindi la necessità di un recepimento, mediante un accordo con il Ministero del lavoro, degli indici di congruità dell'incidenza del costo della manodopera sul valore dell'opera stessa che sono stati elaborati dalla parti sociali con la sottoscrizione dell'Avviso comune del 17 maggio 2007 e riconfermati con l'Avviso comune dell'ottobre 2010.

Attualmente è innegabile l'apporto che la manodopera straniera fornisce alle imprese italiane mediante forme di distacco attuato tramite l'invio di intere squadre di lavoratori stranieri nel territorio nazionale. In tale quadro è pertanto necessario arginare eventuali forme di *dumping* sociale

che potrebbero scaturire dall'utilizzo di tale manodopera a evidenti costi inferiori rispetto a quelli della manodopera italiana, con macroscopiche ricadute sul mercato occupazionale e sulla concorrenza tra le imprese nel mercato del lavoro edile. Si dovrà, pertanto, procedere nel senso di rendere effettivamente operativo l'obbligo di equiparazione del trattamento dei lavoratori stranieri rispetto a quelli italiani.

Segnala infine l'opportunità di rendere più selettivo il sistema di accesso alla professione di imprenditore edile, nonché più rigorosa l'attività autonoma nel settore stesso. Ad oggi, è infatti sufficiente una semplice iscrizione alla Camera di commercio o l'apertura di una partita IVA.

Da ultimo, suggerisce l'adozione di interventi normativi volti da un lato a ridurre il costo del lavoro subordinato e, dall'altro, ad elevare quello del lavoro autonomo, non essendo sufficienti gli interventi da ultimo effettuati dal Governo che ha previsto, all'interno della legge di stabilità, esclusivamente l'aumento dell'1 per cento dell'aliquota contributiva per i lavoratori a progetto e per i collaboratori coordinati e continuativi.

Il presidente GIULIANO, premesso che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, ringrazia il dottor Buia per la nutrita messe di dati posta a disposizione; atteso l'inizio dei lavori dell'Assemblea e la conseguente necessità di chiudere i lavori della Commissione, preannuncia che l'audizione proseguirà in altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,35.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA
RELATRICE SULL'ATTO COMUNITARIO
N. COM (2011) 609 DEFINITIVO**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un programma per il cambiamento e l'innovazione sociale (COM (2011) 609 definitivo);

premessi che l'Unione europea, nel settore dell'occupazione e della politica sociale, ha deciso di svolgere un'azione coordinata tra tutti gli Stati membri per affrontare il problema dell'alto tasso di disoccupazione, della frammentazione del mercato del lavoro e della lotta alla povertà, favorendo lo sviluppo di sistemi di protezione sociale e di mercati del lavoro adeguati e migliorando la disponibilità e l'accessibilità di microfinanziamenti per le microimprese;

considerato che tale azione, che ha anche lo scopo di attuare gli obiettivi della strategia Europa 2020, può essere realizzata attraverso il coordinamento di tre programmi già esistenti a livello comunitario: il programma «Progress», il programma «Eures» e lo strumento europeo «Microfinanza e imprenditoria sociale»;

considerato che la proposta è conforme ai principi di sussidiarietà e che, pur lasciando ampi margini di autonomia, vincola gli Stati membri al raggiungimento degli obiettivi in essa contenuti;

rilevato che la proposta è conforme al principio di proporzionalità,

si esprime in senso favorevole.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL
RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO
N. COM (2011) 608 DEFINITIVO**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione 2014-2020 (COM (2011) 608 definitivo);

premesso che proposta di Regolamento ha come obiettivo principale di garantire il proseguimento del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione nel prossimo periodo di programmazione (2014-2020), conformemente ai principi di base definiti per il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020;

considerato che il Fondo di adeguamento intende fornire aiuto, a livello dell'UE, ai lavoratori licenziati a seguito di ristrutturazioni aziendali, determinate dai cambi strutturali del commercio, ai lavoratori titolari di contratti a durata determinata, o interinali, ai proprietari/dirigenti di micro, piccole e medie imprese e ai lavoratori autonomi (compresi gli agricoltori), e favorirne il reinserimento rapido nel mercato del lavoro;

valutato che il Fondo di adeguamento rappresenta un fondo strutturale, nell'ambito di una politica europea di coesione sociale, la cui dotazione massima di 3 miliardi di euro, per il periodo 2014-2020, viene iscritta in un fondo speciale, che non rientra all'interno del QFP, autonomo e parzialmente rimodulabile in base alle esigenze che dovessero prospettarsi di anno in anno,

considerato che la proposta è conforme ai principi di sussidiarietà e al principio di proporzionalità,

si esprime in senso favorevole, con la seguente osservazione:

in pieno accordo con la posizione manifestata dal Governo italiano, si valuti la possibilità di inserire la dotazione del Fondo in esame all'interno del QFP, in modo da avere un quadro trasparente delle spese concernenti il complesso dei fondi strutturali ad esso iscritti (attualmente 8), e, soprattutto, per conoscere il peso del contributo che ogni singolo Stato membro è chiamato a versare.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 29 novembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 164

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

290^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Valentina Condò, dell'Ufficio relazioni istituzionali di Cittadinanzattiva e la dottoressa Sabrina Nardi, coordinatrice dei progetti del Tribunale per i diritti del malato.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi appena conclusasi. In tale sede, nel confermare il calendario dei lavori della corrente settimana, si è altresì convenuto all'unanimità di interpellare il Presidente del Senato per

richiedere al Governo di dare modo alla Commissione di completare l'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana prima di potersi esprimere sullo schema di decreto legislativo di riordino di tale ente (atto del Governo n. 424). Inoltre, si è stabilito che ha valenza prioritaria la ripresa dell'*iter* dei disegni di legge n. 2935 (sperimentazione clinica e riforma degli ordini delle professioni sanitarie), n. 6 (responsabilità professionale personale sanitario) e n. 8 (limiti vendita e consumo tabacco): di ciò si è ritenuto di informare il Ministro che sarà presente domani per rendere comunicazioni alla Commissione.

Infine, l'Ufficio di Presidenza integrato ha ribadito l'impegno a concludere in tempi ragionevolmente brevi l'indagine conoscitiva «Nascere sicuri», nonché ha stabilito di chiedere chiarimenti al Presidente del Senato sul prosieguo dell'*iter* del disegno di legge n. 10-B (testamento biologico) e del disegno di legge n. 1142 (professioni sanitarie), quest'ultimo già all'esame dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riordino degli enti vigilati dal Ministero della salute (n. 410)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183. Esame e rinvio)

Il relatore senatore CALABRÒ (*PdL*), riferisce sullo schema di decreto legislativo concernente il riordino degli enti vigilati dal Ministero della salute. Tale schema è stato predisposto in attuazione della disciplina di delega di cui all'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183, delega che contempla anche il riordino degli enti vigilati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Si rileva che lo schema in esame non concerne la Croce rossa italiana – per tale oggetto, peraltro, il comma 2 del citato articolo 2 prevede una norma procedurale specifica (per l'esercizio della relativa delega), cioè il concerto anche del Ministro della difesa –.

I principi e i criteri direttivi della disciplina di delega, rilevanti per gli enti vigilati dal Ministero della salute, sono i seguenti: semplificazione e snellimento dell'organizzazione e della struttura amministrativa, adeguando le stesse ai principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'attività amministrativa e all'organizzazione del Ministero della salute; razionalizzazione e ottimizzazione delle spese e dei costi di funzionamento, previa riorganizzazione dei relativi centri di spesa e mediante adeguamento dell'organizzazione e della struttura amministrativa degli enti e istituti vigilati ai principi e alle esigenze di razionalizzazione di cui all'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, riconoscendo il valore strategico degli istituti preposti alla tutela della salute dei cittadini; ridefinizione del rapporto di vigilanza tra il Ministero della salute e gli

enti vigilati, prevedendo, in particolare, la possibilità, per il Ministero, di emanare indirizzi e direttive; previsione dell'obbligo degli enti vigilati di adeguare i propri statuti alle disposizioni dei decreti legislativi, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore degli stessi.

Il Capo I dello schema riguarda la Lega italiana per la lotta contro i tumori (ente pubblico di natura associativa). Si segnala che lo schema prevede (oltre alla norma suddetta di adeguamento degli statuti): la soppressione del collegio dei probiviri, del comitato scientifico e dei comitati regionali – mentre restano ferme le sezioni provinciali (le quali costituiscono le strutture periferiche dell'ente) –; la riduzione da quindici a cinque del numero dei componenti del consiglio direttivo nazionale; l'introduzione della figura del presidente onorario della Lega; la facoltà, per le summenzionate sezioni provinciali, di costituire una loro unione a livello regionale; la possibilità, per la Lega, di costituire una Fondazione non avente scopo di lucro.

Il Capo II concerne l'Istituto superiore di sanità.

L'articolo 4 prevede l'adozione, in base ai criteri ivi enunciati ed entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, di modifiche al regolamento di organizzazione dell'Istituto – regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2001, n. 70 –. Si rileva che, in merito, l'articolo 4 fa riferimento esclusivamente a determinazioni dell'Istituto, mentre il regolamento in oggetto è un regolamento governativo. Appare opportuna una più chiara formulazione.

I criteri contemplano, tra l'altro: la riduzione degli uffici di livello dirigenziale, generale e non generale; la riduzione delle dotazioni organiche del personale di supporto; l'introduzione, in seno all'Istituto, della Scuola superiore della sanità pubblica, ai fini dello svolgimento di attività di formazione, perfezionamento ed aggiornamento sulla salute pubblica e sull'organizzazione sanitaria, sulla base di linee programmatiche definite dal Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome; la riduzione da dieci a sei unità del numero massimo di esperti ai quali possono essere conferiti, da parte dell'Istituto, incarichi nelle materie nelle quali non siano disponibili all'interno adeguate professionalità.

L'articolo 5 novella il medesimo regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 70 del 2001, riducendo da nove a cinque componenti il consiglio di amministrazione dell'Istituto. Si segnala che, sotto il profilo della formulazione tecnica, sembra preferibile che l'articolo 5 sia redatto come norma (legislativa) a sé stante e non in forma di novella, dato che la norma base è di fonte regolamentare, e che il regolamento venga poi formalmente modificato nell'ambito della procedura di cui al precedente articolo 4.

Il Capo III riguarda l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS). Si prevede l'adozione di modifiche al regolamento sull'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia (regolamento di cui al decreto ministeriale 31 maggio 2001), entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, sulla base dei seguenti criteri: semplificazione e

razionalizzazione degli uffici e riduzione della pianta organica; riduzione da dieci a sette unità del numero massimo di esperti esterni con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa.

Il Capo IV concerne gli istituti zooprofilattici sperimentali.

Le novelle di cui all'articolo 7 prevedono, tra l'altro: la possibilità, per tali istituti, di svolgere attività didattica universitaria e postuniversitaria, nonché di erogare borse di studio a studenti che frequentino le scuole di specializzazione o i master di area veterinaria (questi soggetti possono essere ammessi a partecipare, nell'ambito delle suddette borse di studio, a progetti di ricerca svolti dagli istituti medesimi); la definizione di indirizzi, da parte del Ministero della salute, ai fini di uniformare le prestazioni e la collaborazione tecnico-scientifica degli istituti in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti; la formulazione in termini più generali del compito del Ministero della salute di verifica dell'impiego di tutte le risorse erogate in favore degli istituti; la modifica dei requisiti del rappresentante del medesimo Ministero in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto; la ridefinizione delle norme sul direttore generale dell'istituto.

L'articolo 8 stabilisce i termini e le modalità per l'adeguamento, da parte delle regioni, alle norme di cui al precedente articolo 7 (con l'eventuale esercizio del potere sostitutivo da parte del Governo).

L'articolo 9 concerne la revisione degli statuti dei singoli istituti. Si conferma la procedura già stabilita dalla disciplina vigente, procedura che contempla la deliberazione del consiglio di amministrazione e l'approvazione da parte della regione in cui l'istituto ha sede (su conforme parere delle regioni e province autonome competenti in caso di istituti interregionali). Per la deliberazione del consiglio di amministrazione, l'articolo 9 prevede un termine di tre mesi, decorrente dall'entrata in vigore delle suddette disposizioni regionali di adeguamento.

Il Capo V definisce le funzioni di vigilanza del Ministero della salute sugli enti di cui al presente schema – ad eccezione degli istituti zooprofilattici sperimentali (che restano assoggettati alla disciplina per essi vigente) –. Le suddette funzioni comprendono, tra l'altro, il potere di emanare indirizzi e direttive (come previsto dalla disciplina di delega) e di approvare – con i concerti degli altri Ministeri ivi contemplati – determinati regolamenti ed atti dell'ente, indicati dai commi 3 e 4 dell'articolo 10. Sembra opportuno, nel comma 4: chiarire se il concerto del Ministero dell'economia e delle finanze sia richiesto anche per gli «atti di programmazione» (di cui al precedente comma 3); adoperare la locuzione «regolamenti di organizzazione e funzionamento» (anziché quella di «regolamenti di organizzazione»), anche ai fini di un'omogeneità formale con il comma 3.

Il Capo VI reca la cosiddetta clausola di invarianza degli oneri finanziari.

Si fa presente che all'articolo 10 – che tratta le modalità di vigilanza – è previsto che il bilancio, sia preventivo che consuntivo, nonché le relative variazioni debbono essere approvati nei 90 giorni successivi dal Mi-

nistero della salute di concerto con il Ministero dell'economia. Mentre tali tempi sono giustificati per l'adozione dei nuovi regolamenti riguardanti la contabilità, il bilancio e l'organizzazione, non trovano giustificazione relativamente all'approvazione dei bilanci ordinari e delle allegate variazioni. Ciò in quanto la tempistica in esame comporterebbe una paralisi totale delle attività dell'ente ledendone la sua autonomia dal momento che le variazioni di bilancio possono essere frequenti nel corso dell'anno in relazione alla specificità di ciascun ente e per esigenze derivanti da fatti sopravvenuti in corso di gestione.

Infine, informa che l'Istituto superiore di sanità ha inteso precisare che le minori spese quantificate nella relazione tecnica verranno utilizzate dallo stesso Istituto per l'istituzione e il funzionamento iniziale della Scuola superiore di sanità pubblica. Per ciò che concerne gli spazi e la strumentazione materiale necessari allo svolgimento dell'attività prevista dalla Scuola è stato sottolineato che, essendo previsto nell'attuale ordinamento che l'Istituto svolga attività di formazione, esso già dispone degli spazi e della strumentazione da utilizzare per tali finalità.

Il senatore COSENTINO (*PD*), in relazione a numerose segnalazioni trasmesse dall'Istituto superiore di sanità, ritiene utile da parte del relatore un ulteriore approfondimento nonchè una possibile audizione dello stesso Istituto.

Il senatore RIZZI (*LNP*) osserva che dovrebbe essere aperta una interlocuzione anche con gli istituti zooprofilattici.

La senatrice BASSOLI (*PD*) segnala l'esigenza di acquisire le valutazioni delle organizzazioni sindacali.

Il relatore, senatore CALABRÒ (*PdL*), dopo aver precisato che alcune delle osservazioni fatte pervenire dall'Istituto superiore di sanità sono senz'altro condivisibili e sono state riportate nella relazione da lui svolta, si dichiara disponibile a valutare l'ipotesi di svolgere le audizioni richieste.

Il PRESIDENTE sottolinea come nel prossimo Ufficio di Presidenza integrato il relatore potrà quindi avanzare una proposta in merito a quanto emerso nella seduta odierna.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio as-

senso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale. «NASCERE SICURI»: audizione di esperti

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 settembre scorso.

La dottoressa NARDI osserva preliminarmente che la rete ginecologica italiana è stata concepita negli anni '60 quando si registrava un numero di nascite superiore rispetto ai dati attuali, inoltre, è aumentata la complessità degli interventi, stante l'innalzamento dell'età media delle donne che partoriscono e si è avuto un incremento dei tagli cesarei.

Rispetto a tale scenario emerge l'esigenza di garantire la sicurezza – con particolare riguardo ai tassi di mortalità materna e neonatale, all'eccessivo ricorso al taglio cesareo e alle dimensioni dei punti nascita – nonché l'umanizzazione che comprende l'accoglienza nei reparti, la vicinanza dei familiari e del neonato, l'accesso alla partoanalgesia e la promozione dell'allattamento al seno. Dalle segnalazioni dei cittadini, per quanto attiene alla sicurezza, emerge che i presunti errori diagnostici in ginecologia ed ostetricia sono la terza area specialistica per la quale i cittadini sospettano di essere stati vittime di un errore diagnostico. Nonostante la diminuzione in termini percentuali, i presunti errori terapeutici in questo ambito riguardano molteplici problematiche, tra cui in particolare si segnala la difficoltà di accesso ai ricoveri.

L'*audit* civico ideato da Cittadinanzattiva nel 2000 con il coinvolgimento di 138 ospedali, ha fatto emergere poi che la metà delle aziende sanitarie analizzate informa in maniera insufficiente le partorienti sulle procedure e sui rischi del parto cesareo e che nel 25 per cento dei casi non si applica la raccomandazione ministeriale sulla prevenzione del decesso materno. Inoltre, in meno della metà degli ospedali coinvolti si pratica l'analgia epidurale per il parto indolore.

Per quanto concerne poi la razionalizzazione e la riduzione dei punti nascita con numero di parti inferiore a mille si è registrata una maggiore concentrazione in Sicilia, Lombardia, Campania e Lazio. In relazione alla percentuale dei parti cesarei degna di nota è la soglia assai elevata che si riscontra nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Sicilia.

Alla luce dei dati e delle analisi fornite, Cittadinanzattiva ritiene che la riduzione dei punti nascita non può essere considerata solo nell'ottica di

una politica basata sulla riduzione delle risorse, ma costituire invece occasione per coinvolgere i cittadini. In tal senso è auspicabile una rimodulazione dei livelli essenziali di assistenza in base ad alcune priorità come il controllo del dolore nel parto e la sicurezza dei punti nascita. Occorre poi promuovere campagne informative, garantire unitarietà dell'assistenza, l'umanizzazione della nascita ed una revisione dei DRG.

Il PRESIDENTE avverte che la documentazione rilasciata dai rappresentanti di Cittadinanzattiva sarà resa disponibile alla pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione ad una prossima seduta per consentire ai senatori di avanzare quesiti specifici in ordine alle considerazioni emerse nella seduta odierna.

Il seguito dell'audizione e dell'indagine conoscitiva sono quindi rinviati.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente TOMASSINI avverte che il 27 ottobre ed il 10 e 24 novembre scorsi, nell'ambito delle audizioni informali di rappresentanti dell'Associazione Viva la Vita Onlus Puglia, di rappresentanti dell'Associazione Diabete Italia e di Alleanza contro le epatiti, dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata consegnata della documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 29 novembre 2011

Plenaria**312^a Seduta**

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Clini.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Si procede al seguito delle comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sospese nella seduta del 22 novembre scorso.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) interviene nel dibattito per chiedere chiarimenti in merito agli sgravi fiscali a cui ha fatto riferimento il ministro Clini per gli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico realizzati da soggetti privati ed auspica che nuove forme di incentivo abbiano il requisito della certezza nel tempo e siano differenziate anche in considerazione dell'eventuale carattere abusivo delle opere da mettere in sicurezza. Andrebbe inoltre chiarito come affrontare le bonifiche dei siti di interesse nazionale (SIN) secondo coerenti caratteri di priorità. Chiede infine quali siano le prospettive e gli orientamenti del Ministero per il contenimento del consumo del suolo e sottolinea l'esigenza di interventi regolatori, a livello nazionale, per il collettamento fognario e la conseguente depurazione.

Il senatore DE LUCA (*PD*) manifesta apprezzamento per le comunicazioni del ministro Clini ed osserva che i temi del dissesto idrogeologico, dell'utilizzo delle cave abbandonate e del rischio di inquinamento delle falde acquifere devono essere trattati in modo integrato. Rileva inoltre che le comunità interessate dalle bonifiche previste, in base a specifici accordi di programma, nella regione Campania lamentano gravi ritardi nella erogazione delle relative risorse.

Il senatore ALICATA (*PdL*) chiede garanzie su risorse, tempi e modalità di svolgimento delle bonifiche relative alla rada di Augusta.

Il senatore ORSI (*PdL*) interviene incidentalmente per chiedere quale sia l'orientamento del Ministro in merito a quelle aree soggette a rischio idrogeologico per le quali la cosiddetta «Legge Galasso» prevede un vincolo poiché poste in vicinanza di corsi d'acqua. Le opere di mitigazione del relativo rischio idrogeologico non andrebbero, a suo avviso, sottoposte ad autorizzazione paesaggistica.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) chiede se il Ministro condivida l'opportunità di far riferimento al concetto di riduzione del rischio piuttosto che a quello di messa in sicurezza delle aree soggette a dissesto idrogeologico. Ritiene infatti che i cittadini debbano imparare a conoscere la storia del territorio nel quale vivono e dei rischi naturali ad esso connessi. Chiede poi quale sia l'opinione del Ministro sulle finalità del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) e sui problemi evidenziati rispetto al funzionamento di tale sistema. Chiede infine quali siano le prospettive del Ministero con riferimento alla possibile rimodulazione dell'assetto degli incentivi alle fonti di energia rinnovabile.

Il ministro CLINI, dopo aver rilevato che le tematiche sollevate evocano scelte che non sono solo di politica ambientale, fa presente che il programma per la messa in sicurezza del territorio deve comprendere sia azioni necessariamente di competenza pubblica – relative innanzi tutto alla regolazione dell'uso del suolo, a cominciare dall'aggiornamento della normativa urbanistica –, sia misure di incentivazione, del tipo del credito di imposta, di usi del territorio capaci di indurre i privati a realizzare interventi rispondenti all'obiettivo della manutenzione e della messa in sicurezza. Laddove, sulla base dei dati e delle conoscenze disponibili emerge con chiarezza l'esistenza di un rischio per insediamenti, abitativi o produttivi, siti in zone particolarmente vulnerabili dal punto di vista idrogeologico, deve essere presa in considerazione la possibilità di adottare misure di rilocalizzazione preventiva, specie se si tratta di insediamenti di nessun pregio, di scarsa abitabilità e magari realizzati in violazione della normativa vigente. Va valutata positivamente la richiesta di sottrarre all'autorizzazione paesaggistica interventi di prevenzione del rischio idrogeologico

quali l'abbattimento di un brutto edificio o l'innalzamento di argini. Le politiche incentivanti per la tutela dell'ambiente dovrebbero essere valutate sulla base degli effetti economici che sono idonee a determinare e non semplicemente in base all'accertamento dell'esistenza o meno di risorse pubbliche già accantonate, come invece accaduto in passato a seguito del prevalere di una certa impostazione del Ministero dell'economia e delle finanze. Va poi considerato che in Italia assurdamente i vincoli derivanti dal patto di stabilità impediscono l'utilizzazione delle risorse disponibili per interventi, pure urgenti e necessari, di tutela ambientale, da quelli per la messa in sicurezza del territorio a quelli per la lotta all'inquinamento atmosferico. Per quanto riguarda il tema delle bonifiche, la grande estensione dei siti di interesse nazionale si è realizzata in questi decenni essenzialmente in corrispondenza dell'esigenza di indirizzare pubbliche risorse verso determinate aree. Oggi l'effettiva realizzazione delle bonifiche necessarie presuppone la precisa delimitazione delle aree, la razionale individuazione dei criteri di valutazione del rischio e degli obiettivi di bonifica, la semplificazione delle procedure e, più in generale, l'eliminazione delle incrostazioni speculative registratesi in passato, che hanno impedito l'attivazione del circolo virtuoso bonifica - riuso dei suoli. Le risorse attualmente disponibili per le bonifiche sono limitatissime ed oggi è davvero difficile confermare impegni relativi ad un programma elaborato alcuni anni fa in una situazione finanziaria completamente diversa. Ciò non toglie che occorra sforzarsi in ogni modo di utilizzare al meglio le risorse esistenti per realizzare efficaci interventi di bonifica. Il SISTRI è un sistema di tracciabilità dei rifiuti di indubbia utilità rispetto all'obiettivo di combattere le ecomafie e le questioni tecniche e procedurali che si sono poste in sede realizzativa devono essere rapidamente risolte, così da consentire in tempi rapidi il collaudo del sistema. Quanto poi alle energie rinnovabili, è stato consolidato il quarto conto energia sul fotovoltaico e, anche se per evidenti ragioni di certezza non è opportuno che questo venga rivisto, occorre comunque riorientare, almeno in parte, gli incentivi alle rinnovabili in vista dell'obiettivo di valorizzare investimenti capaci di creare valore aggiunto in Italia sul terreno della ricerca e dello sviluppo. Con riferimento alle questioni relative al collettamento fognario e alla depurazione, fa presente la necessità di creare le condizioni per una regolare diffusione delle reti fognarie risolvendo i problemi connessi alla corretta ripartizione a carico degli utenti dei costi relativi al ciclo delle acque e procedendo altresì a finalizzare la costituzione delle autorità d'ambito ottimale. Va poi evidenziata la necessità di un urgente intervento volto ad affrontare il grave problema delle perdite idriche, visto che esistono nel paese realtà nelle quali le perdite raggiungono anche la soglia del 75 per cento.

Il presidente D'ALÌ ricorda che all'ordine del giorno della Commissione sono iscritti provvedimenti di particolare rilievo e auspica che le misure di politica ambientale che il Governo si appresta ad adottare possano

non confluire in un unico ed onnicomprensivo provvedimento in materia economico-finanziaria, così da consentire alle Commissioni parlamentari competenti nel merito di avviare su di esse, in sede referente, un confronto aperto, proficuo e collaborativo con il Governo.

Ringrazia quindi il Ministro e dichiara concluso lo svolgimento delle comunicazioni.

La seduta termina alle ore 15,50.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 29 novembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 32

Presidenza della Presidente
BOLDI

Orario: dalle ore 13,45 alle ore 14,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Plenaria

187^a Seduta

Presidenza della Presidente
BOLDI

Interviene il ministro per gli affari europei Moavero Milanesi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE dà conto degli esiti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tenutosi in precedenza.

Si è, in primo luogo, convenuto circa la necessità di addivenire celermente, ovvero nell'odierna seduta della Commissione, all'approvazione della legge comunitaria 2010. In proposito, la senatrice MARINARO (PD) ha ribadito le proprie perplessità, illustrate ampiamente in altre occasioni, sulla efficacia dello strumento che si concreta nel disegno di legge comunitaria a cadenza annuale.

In merito alla formulazione di un parere per la 1^a Commissione permanente sugli Atti Senato n. 2646 e n. 2254, la PRESIDENTE ha sollecitato i relatori, senatori Marino e Boschetto, a predisporre, quanto prima, un conferente schema di parere da sottoporre alla valutazione della Commissione.

È stata, quindi, prospettata l'esigenza di pervenire, a breve, all'adozione del documento conclusivo relativo all'indagine conoscitiva sul sistema Paese, il cui testo, è, peraltro, nella disponibilità dei relatori, senatori Fleres e Marino.

L'Ufficio di Presidenza ha, inoltre, proseguito la discussione sull'opportunità di procedere, in merito alle proposte comunitarie riguardanti le Prospettive finanziarie dell'Unione europea 2014-2020, alla deliberazione di una apposita indagine conoscitiva, oppure alla convocazione di una serie di audizioni delle personalità, italiane ed europee, coinvolte nella trattazione di tale importante materia.

IN SEDE REFERENTE

(2322-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 26 ottobre.

Poichè nessun senatore chiede di intervenire ulteriormente, la PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale sul provvedimento in titolo.

Successivamente, la PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame ed alla votazione degli emendamenti presentati all'Atto Senato n. 2322-B.

Mentre l'emendamento 4.1 è ritirato, gli emendamenti 8.1 e 9.1 sono considerati decaduti.

Il senatore SIRCANA (*PD*) ritira l'emendamento 9.2, trasformandolo in un ordine del giorno che viene accolto dal Governo come raccomandazione.

Gli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4, stante l'assenza dei proponenti, decadono.

L'emendamento 11.5 viene fatto proprio dalla senatrice MARINARO (*PD*), la quale lo trasforma in un ordine del giorno che è accolto dal Rappresentante del Governo.

L'emendamento 11.6 viene considerato come decaduto.

L'emendamento 11.7 è fatto proprio dalla senatrice MARINARO (*PD*), che lo trasforma in ordine del giorno, successivamente accolto dal Governo come raccomandazione.

L'emendamento 11.8, fatto proprio dalla senatrice MARINARO (*PD*), viene ritirato.

L'emendamento 20.1 viene considerato decaduto.

Infine, l'emendamento 20.2 viene fatto proprio dalla senatrice MARINARO (*PD*), la quale lo ritira, aderendo, contestualmente, all'ordine del giorno G/2322-B/9/14.

Terminata la votazione degli emendamenti, la PRESIDENTE propone di passare all'esame dei vari ordini del giorno presentati.

L'ordine del giorno G/2322-B/1/14 è accolto dal Governo.

Sull'ordine del giorno G/2322-B/2/14, illustrato dalla senatrice MARINARO (*PD*), il rappresentante del GOVERNO si pronuncia nel senso di un generale accoglimento, a condizione che venga omesso l'impegno di cui al terzo capoverso del dispositivo.

In proposito, la senatrice MARINARO (*PD*) tiene a sottolineare come si renda necessaria, nell'attuale frangente storico, una revisione complessiva del modo di concepire il recepimento della normativa comunitaria nell'ordinamento nazionale: a suo avviso, i casi, ad esempio, della «direttiva servizi» e della direttiva connessa al commercio delle armi, hanno ampiamente dimostrato la convenienza e l'efficacia del metodo basato sull'attuazione di singole direttive europee mediante autonomi disegni di legge.

Al riguardo, il ministro MOAVERO MILANESI, pur condividendo lo spirito dell'intervento testè svolto, si chiede se, ai fini della effettiva credibilità del sistema-Paese nei confronti delle istituzioni europee, non possa risultare, oggettivamente, più utile l'impiego di uno strumento calibrato su un recepimento legislativo di natura complessiva delle direttive in scadenza.

Lo stesso Ministro afferma, peraltro, che, sempre ai fini di un rafforzamento della credibilità dell'Italia in Europa, sarebbe auspicabile – e si impegnerà in tal senso – che i singoli Ministri riferiscano presso le Commissioni parlamentari competenti, prima di recarsi a Bruxelles, nella sede negoziale del Consiglio.

In seguito a tale chiarificazione del rappresentante del Governo, l'ordine del giorno in questione (testo 2) viene, quindi, accolto.

Gli ordini del giorno G/2322-B/3/14 e G/2322-B/4/14 sono accolti dal Governo.

L'ordine del giorno G/2322-B/5/14, stante il parere contrario del Governo, viene ritirato.

L'ordine del giorno G/2322-B/6/14 viene, preliminarmente, illustrato dalla proponente, presidente BOLDI (*LNP*), la quale tiene a smentire nettamente quanto dichiarato, in maniera del tutto erronea, da alcune fonti di stampa, secondo le quali l'articolo 4 del disegno di legge comunitaria 2010 sarebbe stato introdotto su sua proposta e avrebbe riguardato anche la diaria per le missioni dei parlamentari: tale disposizione, come è noto, è stata inserita nel provvedimento durante l'esame presso la Camera dei deputati e si riferisce ad una fattispecie che interessa esclusivamente i funzionari pubblici.

Successivamente, il mentovato ordine del giorno è accolto dal Governo.

La senatrice ADAMO (*PD*), illustrato l'ordine del giorno G/2322-B/7/14, lo ritira dopo aver preso atto della contrarietà del Rappresentante del Governo, dichiarando, al contempo, di aderire all'ordine del giorno G/2322-B/6/14.

L'ordine del giorno G/2322-B/8/14 viene ritirato.

L'ordine del giorno G/2322-B/9/14 è accolto dal Governo con la riformulazione (testo 2) per cui, al terzo punto dei «considerata», la parola «principalmente» è sostituita con la parola «anche».

La senatrice MARINARO (*PD*) ritira l'ordine del giorno G/2322-B/10/14, mentre il senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) ritira gli ordini del giorno G/2322-B/11/14 e G/2322-B/12/14.

In sede di dichiarazione di voto, la senatrice MARINARO (PD) esprime la posizione favorevole del proprio Gruppo, rammentando l'esigenza nel presente momento di grave difficoltà economica che sta vivendo il Paese, di dimostrare senso di responsabilità anche secondo quanto affermato dal nuovo Presidente del Consiglio, il quale ha richiamato, al riguardo, la necessità di un impegno nazionale.

C'è bisogno, conclude, di offrire all'Unione europea segni tangibili di un salto di qualità nel *modus operandi* dell'Italia, la quale, sia a livello istituzionale che della società civile, deve acquisire piena consapevolezza che l'Europa non costituisce una entità posta al di fuori di noi, bensì un progetto di cui ogni cittadino è artefice nella sua vita quotidiana.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica su un provvedimento che ha registrato, come noto, un *iter* parlamentare alquanto tormentato e che va a toccare interessi cruciali circa la partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Tali primarie esigenze richiedono che non si possa ulteriormente dilazionare la sua definitiva approvazione, pena l'insorgenza di procedure di infrazione che andrebbero a gravare pesantemente sul Paese, anche in termini di ingenti sanzioni pecuniarie.

Rivolge, quindi, al nuovo Ministro per le politiche europee, l'invito ad una piena collaborazione con i membri della 14^a Commissione, la quale sarà chiamata ad assumere un ruolo vieppiù incisivo, considerata la sua funzione di filtro dei profili comunitari presenti nella normativa interna.

Conclude segnalando la necessità di pervenire, a livello di Unione, alla predisposizione di una politica fiscale comune, considerata la grave situazione di instabilità in cui versa l'eurozona.

In sede di replica, il ministro MOAVERO MILANESI esprime la propria condivisione sull'opportunità di entrare in una nuova dimensione dei rapporti tra l'Italia e l'Unione europea.

In proposito, lo strumento rappresentato dalla legge comunitaria annuale, risalente alla metà degli anni ottanta, mostra gli evidenti segni del tempo e abbisogna, conseguentemente, di un ripensamento, che, allo stato, si concreta nel testo attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato.

Al riguardo, tiene a sottolineare, anche in ragione della propria esperienza maturata presso le Istituzioni europee, come la credibilità di un Paese venga misurata, a Bruxelles, valutando, soprattutto, la capacità di ridurre, in maniera continuativa e sistematica, le procedure di infrazione a carico di quel Paese: solo una simile condotta verrebbe interpretata, infatti, come segno di una convinta determinazione a partecipare in maniera attiva e propositiva alle attività e alle politiche del «club» dell'Unione europea.

Quanto all'opportunità di mettere in piedi un meccanismo di fiscalità armonizzata a livello europeo, egli esorta ad essere pienamente consapevoli, in Italia, delle implicazioni che potranno derivare da una tale cruciale decisione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE pone, quindi, in votazione il conferimento del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzando altresì il relatore ad effettuare gli interventi di coordinamento eventualmente necessari.

La Commissione approva all'unanimità.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le disposizioni generali relative all'assistenza macrofinanziaria ai paesi terzi (n. COM (2011) 396 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al *roaming* sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione (n. COM (2011) 402 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle imbarcazioni da diporto e le moto d'acqua (n. COM (2011) 456 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n.1931/2006 includendo la regione di Kaliningrad e determinati distretti amministrativi polacchi nella zona di frontiera ammissibile (n. COM (2011) 461 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto attiene a talune disposizioni relative alla gestione finanziaria per alcuni Stati membri in gravi difficoltà o minacciati di trovarsi in gravi difficoltà in merito alla loro stabilità finanziaria (n. COM (2011) 481 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto attiene a talune disposizioni relative alla gestione finanziaria per alcuni Stati membri in gravi difficoltà o minacciati di trovarsi in gravi difficoltà in merito alla loro stabilità finanziaria (n. COM (2011) 482 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda gli aiuti rimborsabili e l'ingegneria finanziaria (n. COM (2011) 483 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca riguardo ad alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano o che rischiano di trovarsi in gravi difficoltà in materia di stabilità finanziaria (n. COM (2011) 484 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2008/106/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare (n. COM (2011) 555 definitivo)

(Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazioni delle risoluzioni: *Doc. XVIII-bis*, n. 49 per l'atto comunitario n. COM (2011) 396 definitivo, *Doc. XVIII-bis*, n. 50 per l'atto comunitario n. COM (2011) 402 definitivo, *Doc. XVIII-bis*, n. 51 per l'atto comunitario n. COM (2011) 456 definitivo, *Doc. XVIII-bis*, n. 52 per l'atto comunitario n. COM (2011) 461 definitivo, *Doc. XVIII-bis*, n. 53 per gli atti comunitari nn. COM (2011) 481 definitivo, COM (2011) 482 definitivo e COM (2011) 484 definitivo, *Doc. XVIII-bis*, n. 54 per l'atto comunitario n. COM (2011) 483 definitivo e *Doc. XVIII-bis*, n. 55 per l'atto comunitario n. COM (2011) 555 definitivo)

La PRESIDENTE sottopone l'opportunità di inoltrare direttamente – mediante la cosiddetta «doppia deliberazione» e nell'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 144, comma 5, del Regolamento, nonché per il tramite del Presidente del Senato – al Governo, affinché ne tenga conto nel corso della trattativa comunitaria, le osservazioni approvate dalla Commissione: sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce disposizioni generali relative all'assistenza macro-finanziaria ai paesi terzi (COM (2011) 396 definitivo), il 22 settembre 2011, relatrice Fontana; sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al *roaming* sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione (COM (2011) 402 definitivo), il 6 ottobre 2011, relatore Bornacin; sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle imbarcazioni da diporto e le moto d'acqua (COM (2011) 456 definitivo), il 28 settembre 2011, relatore Sircana; sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1931/2006 includendo la regione di Kaliningrad e determinati distretti amministrativi polacchi nella zona di frontiera ammissibile (COM (2011) 461 definitivo), il 12 ottobre 2011, relatore Pedica; sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto attiene a talune disposizioni relative alla gestione finanziaria per alcuni Stati membri in gravi difficoltà o minacciati di trovarsi in gravi difficoltà in merito alla loro stabilità finanziaria (COM (2011) 481 definitivo), il 12 ottobre 2011, relatore Fleres; sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto attiene a talune disposizioni relative alla gestione finanziaria per alcuni Stati membri in gravi difficoltà, o minacciati di trovarsi in gravi difficoltà, in merito alla loro stabilità finanziaria (COM (2011) 482 definitivo), il 12 ottobre 2011, relatore Fleres; sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca riguardo ad alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano o che rischiano di trovarsi in gravi difficoltà in materia di stabilità finanziaria (COM (2011) 484 definitivo), il 12 ottobre 2011,

relatore Fleres; sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda gli aiuti rimborsabili e l'ingegneria finanziaria (COM (2011) 483 definitivo), il 12 ottobre 2011, relatore Del Vecchio e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2008/106/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente i requisiti di formazione per la gente di mare (COM (2011) 555 definitivo), il 19 ottobre 2011, relatore Sircana.

A tal fine, propone, quindi, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero legale richiesto per questo tipo di deliberazione ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento, che le osservazioni già precedentemente formulate sugli atti comunitari (COM (2011) 396 definitivo), (COM (2011) 402 definitivo), (COM (2011) 456 definitivo), (COM (2011) 461 definitivo), (COM (2011) 481 definitivo) (COM (2011) 482 definitivo), (COM (2011) 484 definitivo), (COM (2011) 483 definitivo) e (COM (2011) 555 definitivo) siano inviate al Governo, nella forma di risoluzione, secondo quanto disposto dal citato articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento e che siano ulteriormente pubblicate in allegato al resoconto odierno della Commissione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva all'unanimità.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA XLVI RIUNIONE COSAC TENUTASI A VARSAVIA DAL 2 AL 4 OTTOBRE 2011

La PRESIDENTE riferisce sugli esiti della XLVI Riunione COSAC, tenutasi a Varsavia il 2, 3 e 4 ottobre 2011, cui ha preso parte, in rappresentanza della Commissione politiche dell'Unione europea del Senato, insieme ai relativi vicepresidente e segretario, senatori Giacomo Santini e Roberto Di Giovan Paolo. La Camera dei Deputati ha partecipato, attraverso l'omologa Commissione, con gli onorevoli Formichella, Consiglio e Gozi.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del maresciallo del Sejm, Grzegorz Schetyna, e del maresciallo del Senato, Bogdan Borusewicz, i membri della COSAC hanno ascoltato il commissario europeo per il Bilancio e la programmazione finanziaria, Janusz Lewandowski, il quale si è soffermato sui principali aspetti delle Prospettive finanziarie dell'Unione europea per gli anni 2014-2020.

Il senatore Santini si è rivolto al rappresentante dell'Esecutivo europeo per lamentare come, nella gestione della grave crisi che attualmente attanaglia l'Europa, è venuto meno, purtroppo, un fondamentale principio comunitario, enunciato, peraltro, espressamente nei Trattati, ovvero il principio di solidarietà, che ha segnato, come è noto, la stessa nascita del progetto di unificazione del continente europeo.

L'Unione a 27, ha proseguito l'oratore, deve recuperare le proprie capacità competitive nel mercato globale e avviarsi, mediante un'autonoma

iniziativa politica, sul cammino della crescita economica, senza che siano le banche o le agenzie di rating a decidere o ad influenzare le varie tappe di questo percorso.

Anche l'onorevole Gozi ha deplorato la circostanza per cui la straordinaria crisi finanziaria che sta scuotendo l'edificio europeo venga contrastata con mezzi ordinari. Al riguardo, a suo avviso, sarebbe sommamente auspicabile che il bilancio dell'Unione venga aumentato, e non diminuito come sostengono alcuni Governi, al fine di perorare adeguate politiche anticicliche.

Successivamente, è intervenuto Waldemar Slugocki, sottosegretario al Ministero dello sviluppo regionale della Repubblica di Polonia, per approfondire, in particolare, i profili della politica di coesione delle suddette Prospettive finanziarie, cui hanno rivolto alcuni quesiti l'onorevole Formicella ed i senatori Santini e Di Giovan Paolo.

Durante la riunione dei Presidenti delle delegazioni COSAC è stato dato conto della decisione della Troika presidenziale di rinviare alla medesima sede dei Presidenti la decisione concernente la nomina del nuovo membro permanente del segretariato COSAC, non essendo stata in grado di esprimere alcuna preferenza rispetto alle due candidature presentate (polacca e inglese).

Superato, non senza difficoltà e contrapposizioni, un passaggio preliminare di ordine procedurale, i Presidenti, quindi, si sono pronunciati mediante voto sostanziale, provvedendo a nominare (su 54 voti espressi, 37 a favore e 17 per l'altra candidata), la signora Libby Kurien (inglese), quale prossimo membro permanente del Segretariato COSAC per il mandato biennale 2012-2013.

Nel dibattito che ha seguito la comunicazione del vice presidente della Commissione, Maroš Šefcovič, ha preso la parola il senatore Di Giovan Paolo per evidenziare il grande impegno del Senato nell'esame degli atti preparatori della legislazione dell'Unione europea, impegno che si è concretizzato in numerose pronunce parlamentari concentrate più sul merito degli atti esaminati, che sui rilievi concernenti la violazione del principio di sussidiarietà. Ha aggiunto, inoltre, come, in riferimento ai grandi temi europei, sia necessario far comprendere appieno ai cittadini i reali meccanismi decisionali, come, ad esempio, sulla questione della delega di poteri alla Commissione europea.

Secondo l'onorevole Gozi, il Trattato di Lisbona si è mostrato chiaramente insufficiente a gestire la crisi economica in corso, per cui appare opportuna una sua revisione che valga a costruire una nuova *governance* dell'economia europea con il supporto dei Parlamenti nazionali.

Il segretario di Stato per gli Affari Europei della Repubblica di Polonia, Mikolaj Dowgialewicz, ha riassunto i punti salienti del programma di lavoro della Presidenza di turno polacca, rispetto al quale ha formulato alcune osservazioni l'onorevole Consiglio.

Al termine dei lavori, l'assise parlamentare ha adottato il testo del Contributo della XLVI COSAC, con 45 voti a favore, il voto contrario

della rappresentanza della Camera dei deputati e 5 astensioni (tra cui quella della delegazione senatoriale e del Parlamento europeo).

Il testo delle Conclusioni, invece, è stato approvato dall'unanimità delle deputazioni presenti.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SULLA MISSIONE SVOLTA IN ARMENIA DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DAL 21 AL 23 OTTOBRE 2011

La PRESIDENTE informa che, nei giorni 21, 22 e 23 ottobre 2011, una delegazione della Commissione politiche dell'Unione europea, guidata da lei stessa e composta dal senatore Cristiano de Eccher e dalla senatrice Albertina Soliani, si è recata in missione a Yerevan (Armenia), su invito dell'omologa Commissione del Parlamento armeno.

La visita di studio, che ha avuto lo scopo precipuo di accertare le condizioni di partecipazione di tale Paese al Partenariato Orientale – processo di collaborazione multilaterale imbastito nell'ambito dell'Unione europea – è stata organizzata grazie all'ausilio dell'Ambasciata d'Italia a Yerevan, diretta dall'ambasciatore Bruno Scapini.

Nell'arco di due giornate di lavoro, la delegazione ha preso parte ad una serie di colloqui con personalità istituzionali del Parlamento e del Governo dell'Armenia.

La prima riunione ha avuto luogo con il ministro degli affari esteri, Eduard Nalbandyan, al quale la presidente Boldi ha ricordato i legami culturali e di vicinanza, di lunga data, che intercorrono tra l'Italia e l'Armenia, nonchè le potenzialità, per gli imprenditori italiani, di attivare iniziative economiche *in loco*.

La senatrice Soliani, in proposito, ha sottolineato che la visita della delegazione senatoriale si pone, oltre che nell'ambito bilaterale, piuttosto nella prospettiva europea, dal momento che l'Italia costituisce uno dei paesi fondatori dell'Unione europea e, pertanto, desidera mettersi in relazione con l'Armenia anche quale viatico per l'avvicinamento progressivo di questo Paese al continente europeo.

Dopo aver evidenziato il valore strategico del Protocollo firmato tra Armenia e Turchia nel 2009, la senatrice Soliani ha, quindi, confermato l'impegno del Parlamento italiano affinché, anche in Italia, il 24 aprile venga riconosciuto come giornata di memoria del genocidio armeno.

Il ministro Nalbandyan ha tenuto a precisare, preliminarmente, che il popolo armeno, per valori e civiltà, si è sempre considerato europeo a tutti gli effetti.

Ha, quindi, messo in rilievo come, nell'attuale frangente storico, l'Armenia intenda promuovere un orientamento di politica estera volto a stabilire relazioni di cooperazione ed amicizia con tutti i paesi confinanti.

Dopo aver rievocato i laboriosi negoziati con la Turchia tesi ad appianare le spinose questioni che tuttora permangono tra i due Paesi e che impediscono, purtroppo, una completa normalizzazione dei rapporti,

il capo della diplomazia armena ha messo l'accento su un decisivo punto di accordo per ora raggiunto tra le parti, che si concreta nel principio secondo il quale non deve essere posta, nel corso dei negoziati, alcuna precondizione, in particolare per quanto concerne il riconoscimento del genocidio.

Anche avuto riguardo allo «*status*» del Nagorno-Karabach, deve essere chiaro che i gravi problemi sul tappeto possono essere superati solamente mediante un serio approccio negoziale: dichiarazioni, come quelle rese recentemente dalle autorità azere, attraverso le quali si è menato vanto di un spropositato aumento del *budget* militare, non apportano, evidentemente, alcun contributo ad un sostanziale ravvicinamento delle posizioni.

La riunione con i membri del gruppo di amicizia Armenia-Italia è stato introdotto dal suo Presidente, onorevole Arsen Avaghian, e dal suo segretario, onorevole Aram Safarian, il quale ha dato ampio riconoscimento dello spirito di simpatia ed amicizia che da sempre l'Italia, a livello sia istituzionale che della società civile, ha mostrato nei confronti dell'Armenia e, in particolare, dei drammatici eventi intercorsi nel 1915.

In proposito, la presidente Boldi ha auspicato che il conflitto connesso al Nagorno-Karabach venga risolto quanto prima nel rispetto del diritto internazionale e secondo la via diplomatica, rammentando come la mentovata collaborazione tra l'Italia e l'Armenia debba essere ulteriormente implementata non solo sul piano bilaterale, ma anche nelle sedi multilaterali, ad esempio, del Consiglio d'Europa e dell'OSCE.

Il senatore de Eccher ha espresso apprezzamento, in modo particolare, per il forte orgoglio che l'Armenia ripone nella propria identità culturale e religiosa, nonché nello spirito di appartenenza a comuni radici europee.

Successivamente, ha avuto luogo l'incontro con l'omologa Commissione integrazione europea, guidata dalla onorevole Naira Zohrabian, la quale ha, in primo luogo, segnalato ai colleghi senatori come la circostanza per cui, in seno al Parlamento armeno, si è stabilito di costituire una Commissione specializzata nella trattazione degli affari europei sta a dimostrare l'estremo interesse dell'Armenia ad intrecciare rapporti stretti e continuativi con l'Unione europea.

A suo avviso, tuttavia, ci si deve rammaricare che, da un altro versante, ossia nelle sedi di organizzazioni internazionali, quali, a titolo di esempio, il Consiglio d'Europa e l'OSCE, persista uno scarso sviluppo della collaborazione tra Italia e Armenia, diversamente da quanto avviene, invece, con altri paesi europei.

Attualmente, secondo la presidente Zohrabian, il proprio Paese sta vivendo una cruciale fase di transizione, sia politica che economica, per il superamento della quale risulterebbe auspicabile l'aiuto europeo e di un paese fortemente europeistico quale è l'Italia, che può rappresentare per l'Armenia la vera porta di ingresso per l'Europa.

Ha ricordato, infine, che il 2012 è stato dichiarato l'anno del Libro armeno in Italia, dal momento che, nel 1512, venne stampato, a Venezia, il primo libro in lingua armena.

La presidente Boldi, dopo aver preso atto che, effettivamente, presso le principali assise parlamentari europee, non ci si è attivati sufficientemente, da parte italiana, nella tessitura di più profondi contatti con l'Armenia, chiede quali siano le principali difficoltà che il Paese incontra nell'adeguamento agli *standards* fissati dal Partenariato Orientale.

La senatrice Soliani ha paventato il rischio reale di una regressione sulla via maestra della pacificazione se, da un lato, i Paesi dell'Unione europea non saranno capaci di uscire dalla crisi di valori che li attanaglia, e, dall'altro, nell'area caucasica, i paesi coinvolti non adotteranno definitivamente l'approccio della trattativa, indispensabile per rimuovere le controversie tuttora esistenti.

La presidente Zohrabian ha manifestato la propria concordanza per il metodo operativo predisposto dall'Unione europea attraverso il Partenariato Orientale, che riposa, essenzialmente, sul meccanismo «*more for more*», basato, a sua volta, sulla cosiddetta «assistenza condizionata».

Eguale, a suo modo di vedere, è l'approccio secondo il quale l'intera regione del Caucaso non deve essere considerata come una entità unica, bensì come una realtà variegata, contenente, al suo interno, delle specificità nazionali che vanno trattate separatamente.

La presidente Zohrabian ha enunciato, infine, le principali criticità dell'Armenia *vis-à-vis* del Partenariato, ovvero la necessità di facilitare il regime dei visti, la libera circolazione delle persone e – ultimo, ma non meno rilevante – il problema della concreta applicazione, da parte della pubblica amministrazione, delle leggi approvate dal Parlamento per adeguare, il più possibile, i parametri nazionali a quelli comunitari.

In seguito, la delegazione si è intrattenuta con alcuni componenti della Commissione relazioni internazionali, presieduta dall'onorevole Armen Rustamian, cui la presidente Boldi ha rivolto alcuni quesiti volti ad approfondire la questione dei visti e dell'effettivo utilizzo dei fondi appositamente allocati per l'Armenia nell'ambito del Partenariato Orientale.

A tale riguardo, il presidente Rustamian ha fornito una *aperçu* sulla rete di accordi di riconoscimento dei visti con i vari Paesi dell'Unione, mettendo in risalto, al contempo, la convinta determinazione del proprio Paese ad ottemperare ai requisiti predisposti, in tal senso, dai diversi organismi internazionali, tra cui il Consiglio d'Europa.

Il senatore de Eccher ha richiamato l'attenzione sul fatto che le diverse comunità armeniche che vivono in Europa – tra cui occorre annoverare anche quella italiana, che vanta circa 3.000 componenti – si sono affermate in modo eccellente nelle rispettive società civili, palesando un'immagine del tutto positiva del loro gruppo etnico.

Nel rievocare le comuni radici religiose che avvicinano l'Armenia – ma anche la Russia, ad esempio – ai Paesi europei, egli, infine, ha indicato il caso della protezione garantita – anche grazie ad un cospicuo finanziamento nazionale – alle minoranze presenti nella regione Trentino Alto

Adige quale esempio di possibile superamento del conflitto persistente nel Nagorno Karabach.

Anche secondo la senatrice Soliani, si può prefigurare una soluzione dei problemi etnici e territoriali nelle zone contestate dall'Armenia e dall'Azerbaijan, cercando di far interagire congiuntamente l'economia, la democrazia e l'autonomia.

Contestualmente, a suo modo di vedere, sarebbe auspicabile un maggior investimento da parte dell'Armenia nelle proprie giovani generazioni, anche attraverso l'incentivazione a studiare in Europa, nelle scuole di alta formazione, quale, ad esempio, il Collegio europeo di Parma.

Il presidente dell'Assemblea nazionale dell'Armenia, onorevole Hovik Abrahamyan, ha accolto i senatori dando riscontro delle ottime relazioni parlamentari esistenti tra i due Paesi, che registrano, tra l'altro, un proficuo lavoro anche a livello dei rispettivi gruppi di amicizia.

Al riguardo, la presidente Boldi ha osservato che le relazioni che si intrecciano attraverso la cosiddetta «diplomazia parlamentare» sono di fondamentale importanza per accrescere la conoscenza reciproca e la collaborazione istituzionale.

La senatrice Soliani ha rilevato che la celebrazione dei 500 anni del Libro armeno in Italia potrà costituire una ulteriore occasione di innalzamento delle relazioni tra i due Paesi, mentre il senatore De Eccher ha evocato il ruolo che la comunità armena in Italia potrà giocare per migliorare la cooperazione culturale reciproca.

Per ultimo, la delegazione senatoriale ha tenuto una riunione con il vice ministro dell'economia, Garegin Melkonian, al quale la presidente Boldi ha chiesto quali siano i settori economici in cui le aziende italiane potrebbero più proficuamente investire e se la legislazione nazionale fornisce un regime favorevole per gli investitori esteri.

La senatrice Soliani ha, invece, domandato se il Governo ha messo in cantiere una specifica politica economica per i giovani e se è presente una certa imprenditorialità femminile.

Il Vice Ministro ha replicato rassicurando che le imprese estere si vedono garantite lo stesso *status* delle loro competitori nazionali, a dimostrazione del fatto che l'Armenia intende creare, il più possibile, un ambiente favorevole soprattutto agli imprenditori provenienti da Paesi europei.

Nel corso della visita, la delegazione, inoltre, ha reso omaggio al Complesso memoriale del genocidio degli armeni.

La seduta termina alle ore 15,15.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 396 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII-bis, n. 49)

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 396 definitivo,

considerato che esso intende creare uno strumento giuridico formale ed organico di riferimento per l'assistenza macrofinanziaria ai Paesi terzi in via di sviluppo, potenziali candidati o interessati dalla Politica europea di vicinato, onde garantire un processo decisionale più efficace, rapido, snello e maggiormente conforme a quello applicato ad altri strumenti di assistenza finanziaria dell'Unione;

considerato che l'assistenza macrofinanziaria è uno strumento finanziario esterno, mobilitato su richiesta dei Paesi partner e finalizzato a rispondere ai loro bisogni eccezionali di finanziamento nella forma di supporto alla bilancia dei pagamenti e attraverso prestiti e sovvenzioni, che dal 1990 (data della sua istituzione) ha comportato un esborso combinato di oltre cinque miliardi di euro;

condividendo nelle linee generali l'impostazione della proposta, volta a sistematizzare l'assistenza macrofinanziaria, sottolineandone il carattere eccezionale e temporaneo e subordinandone la concessione alla presenza e alla soddisfacente attuazione, da parte dello Stato interessato, di un programma del Fondo monetario internazionale, nonché al pieno rispetto dei principi democratici e partecipativi,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta è correttamente individuata negli articoli 209, paragrafo 1, e 212 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), a seconda che il beneficiario dell'assistenza sia un Paese in via di sviluppo o un Paese terzo;

la proposta di regolamento risulta conforme al principio di sussidiarietà, in quanto un intervento unitario a livello dell'Unione può combinare le risorse finanziarie e negoziare con i beneficiari le modalità di assistenza e le condizioni politiche in maniera più efficace di quanto non potrebbero fare singolarmente gli Stati membri;

la proposta di regolamento risulta conforme al principio di proporzionalità in quanto appare in tutto congrua agli obiettivi che con essa si vogliono perseguire;

nel merito, appare opportuno soffermarsi in particolare sulla natura degli atti di concessione dell'assistenza macrofinanziaria, configurati nella proposta come atti giuridicamente vincolanti che vanno eseguiti in maniera uniforme, alla stregua degli atti di esecuzione di cui all'articolo 291, paragrafo 2, del TFUE. Nel dichiarare condivisibile tale impostazione, che dovrebbe garantire alla concessione dell'assistenza quelle caratteristiche di snellezza e celerità che la natura stessa dello strumento finanziario richiede, si sottolinea – anche considerato il volume rilevante di risorse che sono state e saranno mobilitate attraverso l'assistenza macrofinanziaria – la necessità che la relazione sui progressi raggiunti nell'attuazione delle misure adottate, prevista su base annuale dall'articolo 13, venga trasmessa formalmente e puntualmente, oltre che al Parlamento europeo e al Consiglio, anche ai parlamenti nazionali, e includa informazioni utili a garantire la massima trasparenza sulle modalità di concessione e sull'utilizzo dei fondi.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 402 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII-bis, n. 50)

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 402 definitivo,

considerato che esso interviene a modificare il regolamento (CE) n. 717/2007, già peraltro modificato dal regolamento (CE) n. 544/2009, al fine di garantire la vendita di servizi di roaming separata da quella di servizi di comunicazioni mobili nazionali, nonché le condizioni di accesso all'ingrosso alle reti pubbliche di telefonia mobile al fine di fornire servizi di roaming;

considerato che, ad avviso della Commissione europea, lo strumento della rifusione (grazie al quale la presente proposta incorpora e sostituisce i precedenti regolamenti (CE) nn. 717/2007 e 544/2009), è il più adeguato al fine di garantire la massima comprensibilità e trasparenza tanto per gli operatori di settore, quanto per i consumatori;

tenuto conto che la presente proposta è stata preceduta da un'ampia consultazione pubblica (avviata l'8 dicembre 2010 e alla quale hanno partecipato tanto i Governi di diversi Stati membri, quanto i principali operatori di telefonia mobile all'interno dell'UE), ed è accompagnata da una breve relazione sull'esito della verifica del funzionamento dei regolamenti vigenti in tema di roaming, corredata di proposte dettagliate;

tenuto conto infine dell'orientamento espresso dalle Commissioni del Senato, in sede di esame delle due proposte legislative sfociate nei regolamenti (CE) nn. 717/2007 e 544/2009, favorevole a una progressiva estensione di forme di controllo del mercato e di tutela dei consumatori dal solo roaming vocale al roaming di SMS e di dati,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta di regolamento è correttamente individuata nell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in base al quale il Parlamento europeo e il Consiglio adottano le misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno;

la proposta di regolamento risulta conforme al principio di sussidiarietà, in quanto le caratteristiche peculiari proprie del mercato del roaming fanno sì che un approccio armonizzato a livello dell'Unione sia l'unico in grado di garantire che le misure siano adottate in modo coerente e nella massima tutela degli interessi delle imprese e dei consumatori in tutti gli Stati membri;

la proposta di regolamento risulta conforme al principio di proporzionalità in quanto essa appare congrua alle finalità che intende perseguire. In tal senso appare apprezzabile che, nell'introdurre delle tariffe massime, all'ingrosso e al dettaglio, per i servizi di roaming, la Commissione preveda, per le stesse, sia un termine nell'applicazione, sia le condizioni per un'eventuale cessazione anticipata delle stesse;

nel merito, l'impianto generale della proposta appare ampiamente condivisibile e in linea con gli orientamenti più volte espressi in fase ascendente sia dalla 14^a Commissione, sia dalla Commissione competente per materia, soprattutto laddove viene previsto e disciplinato l'obbligo di vendita separata dei servizi di roaming nel mercato domestico, nonché di concessione dell'accesso all'ingrosso ai servizi di roaming. Apprezzabile e condivisibile appare altresì la modifica al ribasso delle tariffe medie all'ingrosso e al dettaglio per il roaming vocale e di SMS, nonché la fissazione ex novo delle stesse per il roaming di dati;

talune riserve suscita la fissazione della data ultima per verificare il funzionamento della nuova normativa al 30 giugno 2015. Poiché larga parte degli adempimenti e degli adeguamenti tecnici, necessari a garantire l'accesso all'ingrosso ai servizi di roaming a chiunque ne faccia ragionevole richiesta, dovrebbero essere perfezionati entro il 1° luglio 2014, e considerate le perplessità e i punti problematici sollevati da diversi operatori di settore nel corso delle consultazioni lanciate lo scorso dicembre, potrebbe essere opportuno prevedere un momento intermedio di verifica entro il 31 dicembre 2013;

infine, merita una riflessione supplementare la scelta, da parte della Commissione europea, dello strumento della rifusione. Pur condividendo le ragioni di chiarezza e trasparenza che hanno consigliato di procedere in tal senso, si sottolinea come – in linea con tutta la casistica degli ultimi anni – il fatto di optare per la rifusione abbia fatto sì che la proposta di regolamento non sia accompagnata né da una relazione tecnica, né da una motivazione per quanto attiene al rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, né, soprattutto, da una valutazione d'impatto, particolarmente necessaria e opportuna tenendo conto delle significative novità introdotte in tema di roaming e dei complessi adeguamenti tecnici che esse richiederanno. Né la presentazione, contestualmente alla proposta di regolamento, della relazione sul funzionamento dei pre-esistenti regolamenti 717/2007 e 544/2009, può essere in alcun modo considerata come sostitutiva dei suddetti adempimenti, indispensabili al fine di consentire ai parlamenti nazionali di esprimersi con piena cognizione di causa. Appare pertanto opportuna e auspicabile, da parte della Commissione europea, un'integrazione alla presente proposta, che ne faciliti la lettura e la valutazione.

Più in generale, si sottolinea la necessità che le rifusioni, presentando per definizione modifiche sostanziali alla normativa che esse intervengono ad abrogare e sostituire, siano sempre accompagnate da una relazione tecnica e da un *impact assessment*.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 456 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII-bis, n. 51)

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 456 definitivo,

considerato che la proposta di direttiva intende istituire nuovi requisiti di sicurezza e nuovi limiti alle emissioni di gas di scarico e acustiche nel campo delle imbarcazioni da diporto e delle moto d'acqua, e quindi sostituire la vigente direttiva 94/25/CE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri riguardanti le imbarcazioni da diporto;

considerato che i cambiamenti sono resi necessari dagli sviluppi tecnologici del mercato, dall'esigenza di migliorare la compatibilità ambientale delle imbarcazioni da diporto e delle moto d'acqua nonché dall'opportunità di chiarire il quadro di riferimento per la loro commercializzazione;

considerato, infine, che il settore sul quale la proposta di direttiva andrà ad incidere è composto prevalentemente da PMI (oltre il 95 per cento) che potranno contare, in base all'atto in esame, su particolari forme di tutela,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

si condivide la base giuridica della proposta, individuata nell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) relativo al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione e il funzionamento del mercato interno;

si condivide l'impostazione secondo la quale la proposta di direttiva è conforme al principio di sussidiarietà nella parte che riguarda il miglioramento dell'applicazione efficace della normativa (rispetto alla direttiva 94/25/CE) e la relativa sorveglianza del mercato, in quanto si tratta di obiettivi più facilmente realizzabili a livello di Unione europea, mentre esula dall'applicazione del principio di sussidiarietà nella parte che riguarda i requisiti di costruzione e di emissione di gas di scarico, rientrando questi nell'ambito della normativa di armonizzazione totale, di esclusiva competenza dell'Unione;

si ritiene che la proposta sia conforme al principio di proporzionalità in quanto appare congrua agli obiettivi che con essa si vogliono perseguire;

nel merito, considerata l'incidenza del settore oggetto della presente proposta sia a livello di mercato europeo, sia a livello di mercato mondiale, valutata l'importanza dell'aspetto legato alla compatibilità ambientale che a sua volta ha ricadute sulla salute dei cittadini, sullo sviluppo ecocompatibile del turismo e sulla salvaguardia dell'ambiente marino, verificata la sempre maggiore interconnessione tra la compatibilità ambientale e la concorrenzialità dei prodotti europei sui mercati mondiali ed in particolare sul mercato statunitense, si propone di prendere in considerazione l'istituzione di limiti più stringenti rispetto a quelli attualmente in vigore, anche per le emissioni acustiche. La proposta di direttiva non interviene, infatti, sui limiti già previsti per le emissioni acustiche dalla direttiva 2003/44/CE, mentre, per i motivi esposti, appare opportuno valutare se disciplinare più severamente anche questi limiti. Le motivazioni addotte dalla Commissione nella relazione che accompagna la proposta di direttiva non appaiono convincenti (punto 2, lettera B). In particolare, per quanto riguarda le spese di conformità derivanti da modifiche alla normativa vigente, gli operatori economici potrebbero avvalersi delle medesime tutele già previste per le modifiche ai limiti dei gas di scarico, vale a dire un periodo di transizione dai 3 ai 6 anni dopo l'entrata in vigore della direttiva, durante il quale i prodotti conformi alla precedente direttiva potranno ancora essere immessi sul mercato. Inoltre, per quanto riguarda la sicurezza (articolo 3, punto 26), si ritiene importante l'introduzione, tra i requisiti di fabbricazione, di un dispositivo, attivato il quale l'imbarcazione o la moto d'acqua possano procedere ad una velocità massima pari a quella consentita all'interno dei porti. Tale dispositivo dovrebbe essere obbligatoriamente azionato quando il natante si trovi a meno di 200 m dalla costa o in altre circostanze in cui possa essere pregiudicata l'incolumità delle persone.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 461 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII-bis, n. 52)

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 461 definitivo,

considerato che esso è diretto a modificare il regolamento (CE) n. 1931/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che stabilisce norme sul traffico frontaliero locale alle frontiere terrestri esterne degli Stati membri e che modifica le disposizioni della convenzione Schengen, in vigore dal 2007, al fine di includere nel regime di traffico frontaliero locale la regione di Kaliningrad, permettendo in tal modo agli abitanti della regione di beneficiare delle agevolazioni ad esso connesse;

ricordato che la normativa vigente ha permesso di evitare l'insorgenza di ostacoli al commercio, agli scambi sociali e culturali e alla cooperazione regionale tra Stati vicini, tutelando allo stesso tempo la sicurezza dello spazio Schengen, e che il regolamento (CE) n. 1931/2006 ammette per i residenti frontalieri una deroga alle regole generali relative ai controlli alle frontiere previste dal codice frontiere Schengen e autorizza gli Stati membri a concludere accordi bilaterali con Paesi terzi limitrofi, purché tali accordi siano conformi alle disposizioni in materia di traffico frontaliero locale stabilite dallo dal medesimo regolamento;

valutato che l'applicazione delle norme ordinarie sulla definizione della «zona di frontiera» (articolo 3, punto 2, del regolamento (CE) n. 1931/2006) dividerebbe artificialmente la regione di Kaliningrad, negando così alla maggioranza degli abitanti le agevolazioni per il traffico frontaliero locale;

tenuto conto della seconda relazione della Commissione europea sull'attuazione e sul funzionamento del regime di traffico frontaliero locale (COM(2011) 47), in cui la Commissione ha dichiarato che il regime di traffico frontaliero locale semplifica notevolmente la vita alle persone che vivono vicino alle frontiere esterne terrestri, e che in base a questa valutazione, data la posizione specifica di Kaliningrad – unica enclave conseguente all'ampliamento dell'Unione europea del 2004 – una modifica del regolamento (CE) n. 1931/2006 appare necessaria,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica prescelta appare correttamente individuata nell'articolo 77, paragrafo 2, lettera b) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) che prevede la procedura legislativa ordinaria per adottare le misure riguardanti «i controlli ai quali sono sottoposte le persone che attraversano le frontiere esterne»;

la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà in quanto l'obiettivo – apportare modifiche alle vigenti norme dell'Unione europea sul traffico frontaliero locale – non può essere raggiunto senza un intervento legislativo al livello dell'Unione;

la proposta risulta altresì conforme al principio di proporzionalità in quanto non va al di là degli obiettivi perseguiti;

nel merito, si rileva che la proposta di regolamento non incide sulla definizione generale di zona di frontiera ammissibile – zona a più di 30 chilometri, ma non oltre i 50, dalla linea di frontiera – né sulle norme che si applicano al traffico frontaliero locale a garanzia della sicurezza dell'intero spazio Schengen, mirando unicamente ad evitare l'isolamento di Kaliningrad dai Paesi direttamente confinanti (la Lituania e la Polonia);

si evidenzia che la proposta in esame modifica il regolamento (CE) n. 1931/2006 al fine di includere l'intera regione (oblast) di Kaliningrad tra le zone considerate «zona di frontiera». Inoltre, essa prevede che una specifica zona di frontiera sul versante polacco sia riconosciuta anch'essa come zona di frontiera ammissibile (fino a 50 chilometri dalla frontiera), affinché l'applicazione della normativa nella regione possa produrre effetti concreti favorendo la cooperazione regionale, il commercio e gli scambi culturali e sociali tra l'oblast di Kaliningrad e la Polonia settentrionale;

si osserva, infine, che la proposta di regolamento contribuirà alla promozione del partenariato strategico tra l'UE e la Federazione russa, in linea con le priorità stabilite nella tabella di marcia per lo spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia (COM(2010) 171 def.). Il regime di traffico frontaliero locale risponderà così alle esigenze di spostamento regolari nella regione interessata offrendo delle agevolazioni ulteriori a quelle già disponibili in virtù dell'accordo UE-Federazione russa sulla facilitazione del visto, in vigore dal 2007.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2011) 481 definiti-
tivo, COM (2011) 482 definitivo e COM (2011) 484 definiti-
tivo SOTTOPOSTI AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII-bis, n. 53)

La 14^a Commissione permanente, esaminati gli atti COM(2011) 481 definitivo, COM(2011) 482 definitivo e, COM(2011) 484 definitivo,

considerato che essi si propongono di modificare i regolamenti relativi a quattro Fondi europei (rispettivamente, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo, e il Fondo europeo per la pesca) onde consentire ai Paesi con gravi problemi di liquidità derivanti dalle restrizioni imposte al bilancio di proseguire nell'attuazione dei programmi finanziati dai suddetti Fondi, attraverso una redistribuzione delle quote attingibili dai Fondi e una sensibile riduzione della quota nazionale di cofinanziamento;

tenuto conto che il perdurare della crisi economica e finanziaria ha provocato un aumento della pressione sulle risorse finanziarie nazionali, accompagnata dall'esigenza, valida per tutti gli Stati membri, di ridurre sensibilmente i propri bilanci, e che in tale contesto l'attuazione dei programmi di coesione comporta spesso difficoltà dovute a problemi di liquidità derivanti dalle restrizioni di bilancio;

tenuto conto altresì che tali difficoltà sono accentuate in particolare tra gli Stati membri più toccati dalla crisi e che hanno ricevuto assistenza finanziaria tramite un programma del meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (MESF), per i Paesi aderenti all'euro, o tramite il meccanismo della bilancia dei pagamenti (BoP) per i Paesi non aderenti all'euro,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi;

la base giuridica prescelta appare correttamente individuata negli articoli 42 e 43 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), relativi alla politica agricola e della pesca, per le proposte COM(2011) 481 e 484, nonché nell'articolo 177 del TFUE, relativo alle politiche strutturali dell'Unione, per la proposta COM(2011) 482;

le proposte appaiono conformi al principio di sussidiarietà in quanto gli obiettivi che esse intendono conseguire rientrano nel quadro

di politiche e di programmi interamente europei e non sono pertanto realizzabili se non a livello dell'Unione;

le proposte appaiono, nel loro complesso, conformi al principio di proporzionalità in quanto congrue alle finalità che esse intendono perseguire, essendo orientate verso gli Stati membri che versano in oggettive e riconosciute difficoltà finanziarie e avendo carattere rigorosamente temporaneo;

nel merito, si sottolinea come gli atti in esame introducano misure necessarie e condivisibili, che sembrano tuttavia tenere conto in misura limitata del carattere diffuso della crisi economica e finanziaria, e degli interventi sostanziali di aggiustamento richiesti anche da molti Stati membri che non hanno beneficiato del MESF o del BoP. In tal modo, viene a crearsi, di fatto, una cesura netta – nella gestione dei Fondi e nella determinazione delle quote di cofinanziamento a carico della spesa pubblica nazionale – tra i sei Paesi che ricevono assistenza finanziaria e gli altri Stati membri;

a tale proposito, sarebbe opportuno cogliere l'occasione offerta dalle tre proposte in oggetto per una riflessione più articolata sulle modalità di gestione ed erogazione dei Fondi, che dovrebbero essere contraddistinte da una maggiore flessibilità e da un più stringente collegamento con le procedure e le decisioni assunte nell'ambito del Semestre europeo. Tale riflessione potrebbe utilmente tenere conto del dibattito in corso sulle prospettive finanziarie 2014-2020 e della presentazione, proprio nei giorni scorsi, della nuova proposta di regolamento sui Fondi strutturali.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO COM (2011) 483 definitivo
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII-bis, n. 54)

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 483 definitivo,

considerato che esso intende modificare il regolamento (CE) n. 1083/2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, al fine di chiarire la legittimità della prassi esistente – e risalente al precedente regolamento (CE) n.1260/1999 – secondo cui gli strumenti di ingegneria finanziaria sono finanziabili anche attraverso aiuti pubblici rimborsabili, e a stabilire che tali aiuti sono suscettibili di cofinanziamento tramite i Fondi strutturali europei, con l'effetto di aumentare il numero dei progetti beneficiari;

considerato che gli Stati membri, sulla base della positiva esperienza dei regimi di aiuto rimborsabile messi in atto durante il periodo di programmazione 2000-2006, hanno quindi continuato ad applicare questi regimi o iniziato ad applicare regimi di aiuto rimborsabile anche nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013, e che, tuttavia, tali regimi non sono coperti adeguatamente dalle disposizioni sugli strumenti di ingegneria finanziaria o altre disposizioni del regolamento (CE) n. 1083/2006;

ricordato che, l'articolo 11, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al Fondo sociale europeo, stabilisce espressamente che gli aiuti possono assumere la forma di sovvenzioni rimborsabili;

tenuto conto della necessità di garantire un adeguato monitoraggio, da parte degli Stati membri e della Commissione europea, dell'applicazione degli strumenti di ingegneria finanziaria, in particolare per consentire agli Stati membri di fornire alla Commissione informazioni appropriate sul tipo di strumenti applicati e sulle rispettive azioni intraprese sul campo grazie a tali strumenti;

considerato che la proposta di regolamento introduce un obbligo giuridico di spendere il contributo finanziario versato entro il termine di due anni, scaduti i quali, dalla dichiarazione di spesa successiva dovranno essere detratti gli importi non spesi entro il termine,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta di regolamento è correttamente individuata nell'articolo 177 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) che prevede la procedura legislativa ordinaria per la definizione dei compiti, degli obiettivi prioritari e dell'organizzazione dei Fondi a finalità strutturale. Ai sensi dell'articolo 177, la stessa procedura è prevista per la definizione delle norme generali applicabili ai Fondi, nonché delle disposizioni necessarie per garantire l'efficacia e il coordinamento dei Fondi tra loro e con gli altri strumenti finanziari esistenti;

la proposta di regolamento risulta conforme al principio di sussidiarietà in quanto lo scopo di garantire la certezza del diritto a livello dell'Unione europea, autorizzando e legittimando la prassi degli aiuti forniti dagli Stati membri, sotto forma di aiuti rimborsabili, con il cofinanziamento dei Fondi strutturali, può essere ottenuto solo al livello dell'Unione, modificando opportunamente il vigente regolamento (CE) n. 1083/2006, in materia di aiuti rimborsabili e di strumenti di ingegneria finanziaria;

la proposta di regolamento risulta altresì conforme al principio di proporzionalità in quanto essa appare congrua alle finalità che intende perseguire;

nel merito, si rileva che la proposta di regolamento, al fine di consentire alla Commissione europea di disporre di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione di conti, conferisce alla Commissione il potere di adottare atti di esecuzione per definire condizioni uniformi per la redazione delle dichiarazioni di spesa;

si rileva inoltre che, al fine di consentire alla Commissione europea di disporre delle informazioni necessarie al monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria e al controllo sul corretto ed efficace utilizzo delle risorse accordate a tali strumenti, le singole autorità di gestione saranno tenute a fornire alla Commissione relazioni semestrali sulle operazioni consistenti in strumenti di ingegneria finanziaria;

si condividono, infine, le modifiche apportate dalla presente proposta di regolamento in quanto esse appaiono finalizzate a facilitare ulteriormente la mobilitazione delle risorse dell'UE, aumentando di conseguenza il numero dei progetti che beneficiano del sostegno dei Fondi strutturali.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO COM (2011) 555 definitivo
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII-bis, n. 55)

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 555 definitivo,

considerato che la proposta di direttiva è diretta ad allineare la normativa europea alle modifiche introdotte dalla conferenza internazionale svolta a Manila il 25 giugno 2010 alla Convenzione internazionale STCW sugli standard minimi per la formazione, il rilascio dei brevetti e la guardia della gente di mare;

ricordato che la Convenzione STCW (Standards of Training, Certification and Watchkeeping), sottoscritta nel 1978 dagli Stati membri dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO), ha lo scopo di promuovere la sicurezza della vita in mare e la tutela dell'ambiente marino, attraverso l'applicazione di standard minimi per la formazione, il rilascio dei brevetti e la guardia della gente di mare;

ricordato inoltre che nel 1994, con la direttiva 94/58/CE, la Comunità europea ha ritenuto opportuno incorporare il quadro normativo della Convenzione STCW all'interno dell'ordinamento comunitario, al fine di dare maggiore uniformità ed efficacia alla sua attuazione, e che tale direttiva è stata successivamente modificata, e poi sostituita con la direttiva 2008/106/CE, per tenere conto degli aggiornamenti alla Convenzione STCW;

considerato che con la conferenza di Manila del 25 giugno 2010 tra i Paesi dell'IMO, la Convenzione STCW è stata ulteriormente modificata, per rafforzare le disposizioni sulla formazione e la valutazione dei marittimi, sul rilascio dei certificati di competenza e sulla prevenzione delle frodi, nonché su altri aspetti come l'idoneità fisica, l'idoneità al servizio, l'abuso di alcol, i marittimi esperti e gli ufficiali elettrotecnici;

considerato che le disposizioni della proposta di direttiva, in linea con l'accordo di Manila, si applicheranno a decorrere dal 1° gennaio 2012 (articolo 2), sebbene la stessa proposta di direttiva entrerà in vigore successivamente a tale data e gli Stati membri siano chiamati a darvi attuazione entro il 31 dicembre 2012 (articolo 3),

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta di direttiva è correttamente individuata nell'articolo 100, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento del-

l'Unione europea (TFUE) che prevede la procedura legislativa ordinaria per stabilire «le opportune disposizioni per la navigazione marittima e aerea»;

la proposta di direttiva risulta conforme al principio di sussidiarietà in quanto la Convenzione STCW è stata recepita dal diritto dell'Unione europea al fine di garantirne l'omogenea ed efficace applicazione e l'adeguamento della normativa europea alle modifiche apportate alla Convenzione non può essere assicurato se non con un atto legislativo dell'Unione;

la proposta di direttiva risulta altresì conforme al principio di proporzionalità in quanto la portata delle disposizioni previste appare congrua rispetto all'obiettivo di allineare la normativa europea alla Convenzione STCW e di apportare ulteriori adeguamenti;

nel merito, si esprime apprezzamento anche per le modifiche ulteriori, rispetto a quelle derivanti dalla Convenzione STCW, contenute nella proposta di direttiva, finalizzate ad apportare gli opportuni aggiustamenti alla normativa, in particolare per quanto riguarda i tempi necessari per la procedura di riconoscimento e convalida dei certificati della gente di mare rilasciati da Paesi terzi (articolo 1, punto 13) e per quanto riguarda il nuovo obbligo degli Stati membri di trasmettere alla Commissione europea informazioni standardizzate ai fini di analisi statistiche (articolo 1, punto 4, lettera f, e articolo 1, punto 16);

per quanto riguarda la delega di potere conferita alla Commissione europea per modificare, ove necessario, l'allegato V della direttiva 2008/106/CE, in relazione ai contenuti delle informazioni sulle convalide dei certificati, sui certificati di competenza o di idoneità e sul numero e i dettagli dei marittimi i cui certificati sono rilasciati o convalidati, nonché in relazione alla raccolta, la conservazione e l'analisi di tali informazioni statistiche da parte degli Stati membri (articolo 1, punti 16 e 17), non si rilevano particolari problemi concernenti la «non essenzialità» degli elementi oggetto di delega, ai sensi dell'articolo 290 del TFUE;

analogamente, non si rilevano problemi in merito all'attribuzione alla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 291 del TFUE, del potere di adottare atti di esecuzione per le decisioni di riconoscimento dei sistemi STCW di Paesi terzi (articolo 1, punti 13 e 14), in base alla «procedura d'esame» di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 182/2011, del 16 febbraio 2011, che stabilisce le regole e i principi generali relativi alle modalità di controllo da parte degli Stati membri dell'esercizio delle competenze di esecuzione attribuite alla Commissione (articolo 1, punto 19);

infine, si esprime apprezzamento per le disposizioni transitorie che – in linea con quanto previsto dalla conferenza di Manila – consentono ai candidati che avranno già iniziato la loro formazione prima dell'entrata in vigore delle nuove norme di poterla completare applicando le regole previgenti, e che permettono, per i certificati rilasciati prima dell'entrata in vigore delle nuove regole, il loro rinnovo e riconvalida in base alle norme previgenti, fino al 1° gennaio 2017.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2322-B

G/2322-B/1/14

MARINARO, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI, Mauro
Maria MARINO, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

La 14^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

il disegno di Legge Comunitaria 2010 è stato presentato dal Governo alle Camere in estremo ritardo rispetto alle necessità di adeguamento dell'ordinamento italiano alla normativa europea;

il disegno di legge, a seguito di un passaggio difficoltoso alla Camera dei deputati, dovuto anche all'utilizzo «omnibus» che il Governo regolarmente fa di questo strumento, giunge in terza lettura al Senato profondamente mutato rispetto al suo impianto originale. L'esigenza di procedere urgentemente all'approvazione di un testo fortemente fuori tempo impedisce di fatto una sua disamina approfondita e rende difficoltoso, anche laddove se ne avvertirebbe il bisogno, procedere ad emendare il testo;

tutto ciò non fa che aggravare i già profondi ritardi con cui l'Italia tenta tenere il passo con la legislazione europea, ampliando il rischio di apertura di nuove procedure di infrazione nei confronti del nostro Paese;

impegna il Governo:

a rispettare tempistica e coerenza di contenuti per evitare che la Legge Comunitaria 2011 subisca gli stessi ritardi con gravissimo nocuo-mento per l'Italia e per la sua credibilità.

G/2322-B/2/14 (testo 2)

MARINARO, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI, Mauro
Maria MARINO, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

La 14^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

il disegno di Legge Comunitaria 2010, già giunto in prima lettura al Senato con estremo ritardo rispetto alle necessità di adeguamento del-

l'ordinamento italiano alla normativa europea, vi torna in terza lettura profondamente mutato, quasi snaturato, rispetto al suo impianto originale, con la conseguenza di rendere estremamente difficile una sua disamina approfondita ed inappropriato, nelle particolari circostanze, il ricorso allo strumento emendativo, che pure sarebbe stato in molti punti necessario;

i gravi ritardi nell'attuazione di direttive europee, che dimostrano l'incapacità dell'Italia di tenere il passo con la legislazione europea, hanno provocato nel corso degli anni l'apertura di numerose procedure di infrazione nei confronti del nostro Paese;

le Commissioni del Senato, in sede di esame dell'A.S. 2322-B, hanno in molti casi sottolineato l'assenza, nel testo del disegno di legge comunitaria, di numerose direttive – alcune delle quali di particolare attualità e rilevanza – la cui mancata inclusione determinerà con alta probabilità l'apertura di nuove procedure d'infrazione e la non risoluzione di altre già parte per mancato recepimento e mancata attuazione;

a riguardo, la Commissione Finanze, nel parere reso alla 14a Commissione, ha esplicitato la necessità di un ripensamento complessivo dei meccanismi preposti al recepimento delle direttive comunitarie, al fine di ridurre in termini fisiologici i casi di infrazione nei confronti dello Stato italiano per ritardato o mancato adeguamento della disciplina nazionale. Ciò vale in particolare per le tematiche finanziarie, poiché – come recita il parere – «in tale settore la capacità legislativa di intervento rischia, in qualche modo, di essere frustrata dal forte tasso di innovazione, anche tecnologica, che caratterizza l'evoluzione dei mercati finanziari»;

impegna il Governo:

a presentare il disegno di legge comunitaria 2012 in tempi congrui, così da evitare il perpetuarsi di ritardi nel recepimento della normativa europea da parte dell'Italia;

a garantire l'inclusione, nel suddetto disegno di legge, di tutte le direttive per le quali sono aperte procedure d'infrazione, o si rischia la prossima apertura, e delle necessarie modifiche alla normativa italiana, senza scelte od esclusioni che siano dettate più dalle contingenze politiche che dalle reali necessità del Paese.

G/2322-B/3/14

BOLDI

La 14^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

esaminato il testo del disegno di legge S. 2322-B recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010;

il disegno di legge comunitaria 2010 reca norme volte ad assicurare l'osservanza degli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nonché a recepire ed attuare nell'ordinamento nazionale la normativa adottata a livello comunitario;

ravvisata l'opportunità che nella legge comunitaria ci siano espliciti riferimenti ai principi della riforma federale e l'esigenza di affermare il principio di territorialità anche in ambito comunitario;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere misure tese ad una piena armonizzazione dei livelli di governo statale e regionale nel processo di formazione e recepimento del diritto comunitario.

G/2322-B/4/14

BOLDI

La 14^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

esaminato il testo del disegno di legge S. 2322-B recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010;

risulta che diverse regioni italiane risultano inadempienti rispetto alle iniziative comunitarie di sviluppo regionale;

vista l'importanza di potenziare la partecipazione delle regioni alla formazione degli atti comunitari soprattutto sulle materie che incidono sulla programmazione regionale;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di introdurre misure che consentano una più ampia ed incisiva partecipazione delle regioni e delle province autonome alla formazione degli atti comunitaria e dell'Unione europea, con particolare riferimento alle materie che incidono sulla programmazione regionale.

G/2322-B/6/14

BOLDI, ADAMO, INCOSTANTE, MORANDO

La 14^a Commissione permanente del Senato,

in relazione all'articolo 4 del disegno di legge comunitaria 2010 (A.S. 2322-B), introdotto dalla Camera dei deputati,

premessso che:

il quinto periodo del comma 12 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, ha stabilito che, «a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto le diarie per le missioni all'estero di cui all'articolo 28 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con legge 4 agosto 2006, n. 248, non sono più dovute», ponendo tuttavia una deroga nel senso che «la predetta disposizione non si applica alle missioni internazionali di pace e a quelle comunque effettuate dalle Forze di polizia, dalle Forze armate e dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco»;

l'articolo 4 del disegno di legge 2322-B, prevede di estendere tale deroga anche alle «missioni indispensabili ad assicurare la partecipazione a riunioni nell'ambito dei processi decisionali dell'Unione europea e degli organismi internazionali di cui l'Italia è parte, nonché alle missioni nei Paesi beneficiari degli aiuti erogati da parte dei medesimi organismi e dell'Unione europea»;

il citato comma 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 prevede inoltre che «con decreto del Ministero degli affari esteri di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze sono determinate le misure e i limiti concernenti il rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale inviato all'estero», e che in attuazione a tale norma è stato emanato il decreto ministeriale 23 marzo 2011, recante misure e limiti concernenti il rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale inviato in missione all'estero;

ricordato che:

ai sensi dell'articolo 39-*vicies semel*, comma 39, del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, che ha dato l'interpretazione autentica dell'articolo 1 del regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, sulle indennità al personale dell'amministrazione dello Stato incaricato di missione all'estero, «i trattamenti economici ivi previsti hanno natura accessoria e sono erogati per compensare disagi e rischi collegati all'impiego, obblighi di reperibilità e disponibilità ad orari disagiati, nonché in sostituzione dei compensi per il lavoro straordinario», e che pertanto la diaria – pur essendo riducibile nel caso in cui l'alloggio e il vitto siano offerti a titolo gratuito o rimborsati a piè di lista mantiene la sua caratteristica di indennità aggiuntiva, mentre le spese di viaggio sono sempre escluse dalla diaria e rimborsate separatamente secondo un'altra normativa;

considerato che:

con l'abolizione della diaria, il citato decreto ministeriale provvede a disciplinare il nuovo sistema di rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale in missione all'estero, ferma restando la vigente normativa per il rimborso delle spese di viaggio, prevedendo il rimborso a piè di lista per le spese di alloggio, vitto, trasporto da e per l'aeroporto, e trasporto urbano, secondo determinati limiti massimi giornalieri;

il decreto prevede anche la possibilità di un «trattamento alternativo di missione», in base al quale l'interessato, in alternativa al rimborso a piè di lista, riceve una somma giornaliera forfettaria, comprensiva di tutte le spese, salvo quelle di viaggio, secondo i valori indicati in una tabella allegata allo stesso decreto;

a tale riguardo, il citato decreto sostiene – nelle premesse – l'opportunità di prevedere, in analogia ad altre categorie di personale, anche un sistema alternativo rispetto al rimborso documentato, in quanto più economico per le amministrazioni,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché la spesa inerente alla corresponsione delle diarie rientranti nella deroga prevista dall'articolo 4 del disegno di legge comunitaria 2010 (Atto Senato n.2322-B) sia mantenuta negli stanziamenti già previsti per il finanziamento delle missioni (comunque soggetti al taglio lineare del 10 per cento previsto dal decreto-legge n. 78 del 2010), fermo restando che la diaria rappresenta solo una delle modalità con cui l'amministrazione può provvedere al rimborso delle spese di missione sostenute dal proprio personale.

G/2322-B/9/14 (testo 2)

BOLDI, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 14^a Commissione permanente del Senato,

esaminato l'Atto Senato n. 2322-B recante: «disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010»,

considerato che:

l'articolo 20 prevede una delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2009/128/CE, relativa all'utilizzo sostenibile dei pesticidi, ed individua, tra i soggetti istituzionali che propongono al Governo l'adozione di uno o più decreti legislativi necessari al recepimento della normativa comunitaria, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per le politiche europee e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

la direttiva 2009/128/CE, istituendo un quadro d'azione comunitaria per l'uso sostenibile dei pesticidi, innova profondamente la disciplina relativa all'uso dei fitofarmaci, e prevede l'adozione di una serie di misure tra cui i metodi di difesa fitosanitaria integrata, da realizzarsi con mezzi biologici ed agronomici in aggiunta a quelli chimici ed è quindi destinata ad avere effetti significativi sull'agricoltura del nostro Paese;

la materia in questione riguarda anche il settore agricolo, e quindi coinvolge direttamente il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, impegnato nell'elaborazione e nel coordinamento delle linee della politica agricola nazionale,

impegna il Governo a:

riconsiderare, nell'esercizio della delega relativa al recepimento della direttiva comunitaria 2009/128/CE, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, tra i soggetti istituzionali proponenti l'adozione dei provvedimenti di recepimento.

G/2322-B/13/14

VIMERCATI, SIRCANA, RANUCCI, Marco FILIPPI, DONAGGIO, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA

La 14^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

il disegno di legge comunitaria 2010 reca all'articolo 9 delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per dare attuazione alle direttive 2009/136/CE e 2009/140/CE, in materia di servizi di comunicazione elettronica;

la lettera i) del comma 2 del citato articolo 9 prevede che il Governo debba provvedere al rafforzamento delle prescrizioni in tema di sicurezza e riservatezza delle comunicazioni, nonché di protezione dei dati personali e delle informazioni già archiviate nell'apparecchiatura terminale, fornendo all'utente indicazioni chiare e comprensibili circa le modalità di espressione del proprio consenso;

la direttiva 2009/136/CE disciplina specificamente, all'articolo 2, paragrafo 6, il trattamento dei dati sul traffico relativi agli abbonati e utenti a fini commerciali;

impegna il Governo:

a recepire, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 9 del disegno di legge comunitaria 2010, anche l'articolo 2, paragrafo 6, della direttiva 2009/136/CE, secondo cui, ai fini della commercializzazione dei servizi di comunicazione elettronica o per la fornitura di servizi a valore aggiunto, il fornitore di un servizio di comunicazione elettronica accessibile al pubblico ha facoltà di sottoporre a trattamento i dati sul traffico relativi agli abbonati ed agli utenti per la commercializzazione, sempre che l'abbonato o l'utente a cui i dati si riferiscono abbia espresso preliminarmente il proprio consenso.

G/2322-B/14/14

LEGNINI, GRANAIOLO, ARMATO, MERCATALI, BUBBICO, MARINARO

La 14^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

il disegno di legge comunitaria 2010 reca all'articolo 11 delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo avente ad oggetto la revisione e il riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime;

tra i criteri e principi direttivi di delega, di cui all'articolo 11, comma 2, si stabilisce alla lettera *b*) che si dia rilevanza alla valorizzazione delle attività imprenditoriali e alla tutela degli investimenti, e alla lettera *f*) che nel decreto legislativo siano previsti criteri per l'equo indennizzo del concessionario nei casi di revoca della concessione demaniale;

in sede di predisposizione del decreto legislativo, è opportuno che la materia dell'indennizzo del concessionario uscente nel caso del subentro di terzi nella concessione, a seguito di gara o per qualunque altra causa, venga affrontata in tutti i suoi aspetti, compresa la valutazione e il riconoscimento del valore venale dell'azienda e dell'avviamento commerciale,

impegna il Governo:

in sede di attuazione della delega, a prevedere criteri per stabilire l'equo indennizzo a favore del concessionario, non solo nei casi di revoca della concessione demaniale, ma altresì nei casi di assegnazione ad altro concessionario, così da riconoscere un indennizzo a favore del concessionario uscente da parte del concessionario subentrante che tenga conto del valore venale dell'azienda e dell'avviamento commerciale.

G/2322-B/15/14

GRANAIOLO, LEGNINI, ARMATO, MARINARO

La 14^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

il disegno di legge comunitaria 2010 reca all'articolo 11 delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo avente ad oggetto la revisione e il riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime;

il decreto legislativo dovrà stabilire limiti minimi e massimi di durata delle concessioni, criteri e modalità di affidamento che tengano in dovuto conto la valorizzazione delle attività imprenditoriali e la tutela degli investimenti, nonché individuare criteri per l'equo indennizzo dei concessionari uscenti,

impegna il Governo:

a sospendere ogni eventuale procedura di affidamento delle concessioni esistenti, nelle more dell'emanazione del decreto legislativo delegato.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 29 novembre 2011

Plenaria
92ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Bernard Kouchner, già Ministro degli esteri francese sul tema Politica estera e diritti umani.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Bernard Kouchner, già Ministro degli esteri francese, sul tema Politica estera e diritti umani

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 26 ottobre scorso.

In apertura di seduta il presidente MARCENARO ringrazia Bernard Kouchner per aver accettato l'invito a partecipare alla seduta odierna, offrendo la sua vastissima esperienza in qualità di militante nel campo della protezione dei diritti umani e, allo stesso tempo, di ex ministro degli esteri francese, e discutere sul tema «Politica estera e diritti umani». Ricorda altresì come lo stesso Kouchner, già venti anni fa, avesse elaborato il concetto di protezione umanitaria attiva da parte della comunità internazionale, un concetto assolutamente all'avanguardia per quei tempi, configurato come diritto-dovere di intervento della comunità internazionale stessa volto a proteggere le popolazioni vittime di gravi violazioni dei diritti umani.

Bernard KOUCHNER, ringraziando a sua volta il presidente Marcenaro per l'invito, riconosce la complessità dell'argomento trattato poiché spesso la politica estera si trova in posizione antitetica rispetto alla tutela dei diritti umani. Nelle relazioni internazionali, infatti, intervengono molteplici fattori, quali interessi economici e commerciali, necessità politiche, interessi strettamente nazionali, di fronte ai quali i diritti umani vengono spesso sacrificati. È molto difficile, quando si ricopre un incarico politico istituzionale come quello di Ministro degli esteri, conciliare gli interessi di politica estera con la necessità di tutelare i diritti umani. Diversa la posizione di un militante attivista al servizio di organizzazioni non governative, per il quale la protezione dei diritti umani costituisce l'unico imperativo. Tuttavia, conciliare la politica estera e la protezione dei diritti umani non è impossibile. Basti pensare all'esempio positivo del Regno Unito, un paese in prima linea nella difesa dei diritti umani che, allo stesso tempo, vanta una grande rete di rapporti politici e commerciali. Nel sottolineare l'importanza di una collaborazione tra gli Stati e non può essere sottaciuto il ruolo ben più penetrante che potrebbe svolgere l'Unione Europea nella difesa dei diritti fondamentali della persona. In questo senso va positivamente ricordata la dichiarazione approvata all'unanimità dai membri dell'Unione europea nel dicembre 2008 con riferimento alla situazione in Medio Oriente, che conteneva una serie di indicazioni preziose sul conflitto israelo-palestinese. In merito alla questione del diritto-dovere di ingerenza e «responsabilità di proteggere», fino agli anni '70 tali concetti erano un tabù nel diritto internazionale: ricorda lo *shock* che subì tra il 1967 e il 1968, lavorando come medico della Croce Rossa in Biafra, e la frustrazione per il silenzio cui era tenuto rispetto alle cose alle quali assisteva. Decise allora, insieme ai suoi colleghi, di non tenere fede al giuramento prestato alla Croce Rossa. Denunciarono la strage e, congiuntamente, crearono Medici Senza Frontiere. Le denunce e le testimonianze riportate di volta in volta dai medici e agli attivisti di MSF, portarono ad un graduale ma profondo cambiamento del diritto internazionale. Dall'originale divieto di ingresso dei medici – se non autorizzati da una esplicita richiesta del governo – venne formulato il principio del «diritto di accesso alle vittime», sancito ufficialmente da successive risoluzioni Onu, grazie alle quali le vittime divennero per la prima volta

soggetto di diritto internazionale. Oggi, l'intervento in Libia ha segnato ulteriormente un progresso in tale direzione: il principio della *Responsability to protect* è ormai ampiamente accettato sebbene non sia sempre facile applicarlo in tutte le situazioni. Basti pensare alla situazione in Siria, per il quale l'intervento internazionale non è sicuramente auspicabile. Kouchner ribadisce anche l'importanza della prevenzione delle crisi, che costituisce una parte importante del principio della «responsabilità di proteggere», piuttosto che agire quando già la situazione si presenta come emergenza umanitaria.

Prendono quindi la parola la senatrice GRANAIOLA (PD) che, tra l'altro, svolge alcune considerazioni circa la morte del giovane Daniele Franceschi, e il presidente MARCENARO per alcune domande e osservazioni.

Bernard KOUCHNER, nel rispondere alle domande e alle osservazioni, rileva di non essere adeguatamente informato riguardo alla vicenda descritta dalla senatrice Granaiola.

Il presidente MARCENARO ringrazia Bernard Kouchner e i senatori presenti al dibattito.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 29 novembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 67

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 15,05

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 29 novembre 2011

XI Comitato
Regime degli atti
Riunione n. 21

Orario: dalle ore 12,20 alle ore 12,30

Plenaria
90ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

Interviene il dottor Raffaele Ferrara, Direttore generale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, accompagnato dai dottori Salvatore Lampona, responsabile per i controlli, l'audit e la sicurezza, Roberto Fanelli, responsabile per le attività normative, legali e contenziose e Silvia Mazzetti, funzionario addetto alla segreteria della direzione per i giochi.

La seduta inizia alle ore 12,45.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Compagna è subentrato al senatore Gentile nel II Comitato (*Mafie e sistema economico legale; racket e usura*); nell'VIII Comitato (*Rapporto tra mafie e politica. Relazioni con le regioni e gli enti locali*) e nel XII (*Sugli affondamenti di navi da parte della criminalità organizzata*).

Annuncia che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato di ascoltare nelle prossime sedute, in libera audizione il direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, prefetto Giuseppe Caruso e il direttore della Direzione investigativa antimafia, dottor Alfonso D'Alfonso.

Sull'ordine dei lavori

Su proposta del PRESIDENTE si conviene di passare subito all'esame della proposta di relazione iscritta al secondo punto all'ordine del giorno.

Seguito dell'esame della proposta di Relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno, relatore Presidente PISANU

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 luglio 2011.

Il PRESIDENTE informa di aver predisposto una proposta emendativa complessiva (1.100) riferita all'allegato alla proposta di relazione in titolo che sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

La Commissione conviene.

Audizione del Direttore generale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, dottor Raffaele Ferrara

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del dottor Ferrara, Direttore generale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

Il dottor FERRARA svolge il proprio intervento.

Il PRESIDENTE sospende l'audizione del dottor Ferrara al fine di anticipare l'esame del terzo punto all'ordine del giorno.

Esame di proposte del Comitato Regime degli atti

Il PRESIDENTE dà la parola al senatore LAURO il quale espone le proposte di declassificazione di atti e documenti su cui ha convenuto il Comitato regime degli atti.

La Commissione, previa verifica del numero legale, approva all'unanimità la declassificazione da regime riservato a regime libero dei resoconti stenografici delle riunioni del 21 e 27 settembre 2011 e del 9 novembre 2011 del VII Comitato e, da regime segreto a regime libero del resoconto stenografico del 20 settembre 2002 relativo ad audizioni svolte durante la missione della Commissione a Lamezia Terme e dei documenti 289/1 e 357/43 della XIV Legislatura, concernenti la relazione della Commissione di accesso presso il comune di Lamezia Terme del 31 agosto 2002 e del documento 1084/2 della XIV Legislatura concernente la relazione sulla gestione commissariale del medesimo comune.

Audizione del Direttore generale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, dottor Raffaele Ferrara

Riprende l'audizione precedentemente sospesa.

Formulano domande il senatore LI GOTTI, l'onorevole GARAVINI, il senatore LAURO, l'onorevole PAOLINI, i senatori CARUSO, ARMATO, LEDDI, l'onorevole MESSINA e il senatore LUMIA.

Risponde con separati interventi il dottor FERRARA.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione, ringraziando l'audito per l'apporto fornito ai lavori della Commissione.

I lavori terminano alle ore 15,20.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 29 novembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,40 alle ore 15.

Plenaria

Presidenza della Presidente
Margherita BONIVER

La seduta inizia alle ore 15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa

Audizione di Natale Forlani, Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali

(Svolgimento e conclusione)

Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Natale FORLANI, *Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*, svolge un'ampia e dettagliata relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il deputato Ivano STRIZZOLO (*PD*), il senatore Massimo LIVI BACCI (*PD*), nonché la presidente Margherita BONIVER.

Natale FORLANI, *Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Direttore Forlani e i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Martedì 29 novembre 2011

Plenaria

Presidenza del Presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 14,10.

Sulla pubblicità dei lavori

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del commissario dell'ENEA, Giovanni Lelli

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del commissario dell'ENEA, ingegner Giovanni Lelli.

Giovanni LELLI, *commissario dell'ENEA*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Susanna CENNI (PD), Alessandro BRATTI (PD) e Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Giovanni LELLI, *commissario dell'ENEA*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia l'ingegner Lelli per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,40.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 14,10.